



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA
COOPERAZIONE IN EUROPA

IL SEGRETARIO GENERALE

**RAPPORTO ANNUALE 1999
SULLE ATTIVITÀ DELL'OSCE**

(1 dicembre 1998 - 31 ottobre 1999)

A-1010 VIENNA, KÄRNTNER RING 5-7
TEL.: +43-1 514 36-0, FAX: +43-1 514 36-96, E-MAIL: pm-dga@osce.org

SEC.DOC/2/99
17 novembre 1999

ITALIANO
Originale: INGLESE

INDICE

	<u>Pagina</u>
I. Introduzione	1
II. Attività dell'OSCE	6
1. Preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale	6
1.1 Missioni OSCE e altre attività OSCE sul territorio	6
1.1.1 Presenza OSCE in Albania.....	6
1.1.2 Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina	13
1.1.3 Missione OSCE in Croazia	19
1.1.4 Missioni OSCE di lunga durata nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina	23
1.1.5 Missione OSCE in Kosovo (inclusa l'ex Missione di Verifica in Kosovo)	23
1.1.5.1 Missione OSCE di Verifica in Kosovo (KVM)	23
1.1.5.2 Forza operativa OSCE per il Kosovo	24
1.1.5.3 Missione OSCE in Kosovo	25
1.1.6 Missione OSCE a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto.....	27
1.1.7 Missione OSCE in Estonia.....	28
1.1.8 Missione OSCE in Lettonia.....	29
1.1.9 Gruppo di consulenza e monitoraggio nella Belarus	30
1.1.10 Gruppo di assistenza OSCE in Cecenia (Federazione Russa)..	32
1.1.11 Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della conferenza di Minsk.....	34
1.1.12 Ufficio OSCE a Erevan.....	35
1.1.13 Missione OSCE in Georgia	35
1.1.14 Missione OSCE in Moldova	38
1.1.15 Coordinatore di progetto OSCE in Ucraina	40
1.1.16 Missione OSCE in Tagikistan	41
1.1.17 Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale	43
1.1.18 Centro OSCE ad Almaty.....	46
1.1.19 Centro OSCE ad Ashgabad	46
1.1.20 Centro OSCE a Bishkek.....	48

1.2	Assistenza OSCE nell'attuazione di accordi bilaterali e multilaterali ..	50
1.2.1	Rappresentante OSCE presso la Commissione del Governo estone sui pensionati militari.....	50
1.2.2	Rappresentante OSCE presso il Comitato congiunto sulla Stazione Radar di Skrunda	51
1.2.3	Articolo II dell'Accordo di Pace di Dayton.....	51
1.2.4	Articolo IV dell'Accordo di Pace di Dayton sul controllo sub-regionale degli armamenti	52
1.2.5	Articolo V dell'Accordo di Pace di Dayton: Negoziati sulla stabilità regionale dell'Europa sud-orientale ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso 1-B dell'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina	53
1.3	Attività regionali dell'OSCE	53
1.3.1	Strategia regionale dell'OSCE e Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale	53
1.3.2	Rappresentante personale del Presidente in esercizio in Asia centrale	56
1.4	Centro per la Prevenzione dei Conflitti: attività di collegamento delle missioni	56
2.	Rapporto dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali	57
2.1	Generalità	57
2.2	Croazia	57
2.3	Estonia.....	58
2.4	Grecia	58
2.5	Kazakistan	58
2.6	Kirghistan	59
2.7	Lettonia.....	59
2.8	L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	60
2.9	Romania	60
2.10	Repubblica Slovacca	60
2.11	Ucraina	61
2.12	Altre minoranze.....	61
2.13	Raccomandazioni di Lund sulla partecipazione delle minoranze alla vita pubblica	62
2.14	Rapporto sui diritti linguistici	62

3.	La Dimensione Umana: rapporto dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo	62
3.1	Introduzione	62
3.2	Cooperazione.....	63
3.3	Osservazione elettorale	64
3.4	Assistenza tecnica	64
3.5	Assistenza alle elezioni	64
3.6	Assistenza al processo di democratizzazione.....	65
3.7	Monitoraggio dell'attuazione degli impegni assunti nel quadro della dimensione umana.....	66
3.8	Riunioni sull'attuazione degli impegni assunti nel quadro della dimensione umana.....	67
3.9	Bilancio	67
3.10	Conclusione.....	67
4.	Rapporto del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione..	67
4.1	Visite e attività in altri paesi.....	68
4.1.1	Azerbaigian	68
4.1.2	Belarus.....	68
4.1.3	Croazia	68
4.1.4	Stati dell'Asia centrale.....	68
4.1.5	Moldova	69
4.1.6	Turchia	69
4.1.7	Ucraina	70
4.1.8	Repubblica Federale di Jugoslavia.....	70
4.2	Progetti speciali.....	71
4.2.1	Sostegno alla cultura nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	71
4.2.2	La prospettiva europea - la dimensione culturale del Patto di Stabilità	71
4.2.3	Tutela dei giornalisti nella aree di conflitto	71
5.	Cooperazione per la sicurezza.....	72
5.1	Riunione Annuale di Valutazione dell'Applicazione	72
5.2	Documento di Vienna 1994.....	72
5.3	Codice di Condotta.....	72
5.4	Scambio Globale di Informazioni Militari.....	72

	<u>Pagina</u>
5.5 Altre attività.....	72
6. Attività economiche e ambientali.....	73
7. Relazioni con le organizzazioni e le istituzioni internazionali.....	74
8. Relazioni con i Partner per la cooperazione.....	77
9. Contatti con le Organizzazioni non Governative (ONG).....	78
10. Altre attività	80
10.1 Amministrazione del Fondo per gli Stati partecipanti recentemente ammessi.....	80
10.2 Stampa e pubblica informazione (PPIS)	80
10.2.1 Stampa.....	80
10.2.2 Pubblica informazione.....	81
10.3 Questioni relative alle pari opportunità.....	82
10.4 Formazione e rafforzamento delle capacità	84
10.4.1 Formazione nelle missioni	86
10.5 Centro per la Prevenzione dei Conflitti: attività relative al personale delle missioni	87
III. Rapporto dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE.....	87
1. Sessione Annuale	88
2. Riunione informativa annuale a Vienna.....	88
3. Osservazione elettorale	88
4. Visite e missioni del Presidente	89
5. Gruppo di lavoro ad hoc sulla Belarus	89
6. Conferenza di Nantes	90
7. Altre attività	90
IV. Gestione delle risorse	90
1. Servizi di Conferenza.....	91
1.1 Servizi di riunione	91
1.2 Distribuzione documenti	92
1.3 Interpretariato.....	92
1.4 Controllo, traduzione e redazione documenti	93
2. Finanze	93
2.1 Bilancio	93
2.2 Contabilità	94
2.3 Gestione di cassa	94

	<u>Pagina</u>
3. Personale	94
3.1 Politiche e Procedure.....	94
3.2 Previdenza sociale	95
3.3 Assunzioni.....	95
3.4 Programma di internato.....	96
3.5 Classificazione delle mansioni	96
4. Operazioni	96
4.1 Logistica.....	96
4.2 Approvvigionamento.....	96
4.3 Comunicazioni	96
4.4 Servizi Amministrativi.....	97
4.5 Gestione degli Archivi	97
5. Tecnologie Informatiche	97
5.1 Supporto Generale e Tecnico	97
5.2 Sistemi Informatici di Gestione.....	98
5.3 Supporto alle missioni.....	99
5.4 Unità operativa di adeguamento per l'anno 2000	99
6. Sezione di Revisione contabile interna	100
7. Questioni Legali.....	100
8. Coordinamento del Gruppo di Pianificazione.....	100
Annesso 1: BILANCIO UNIFICATO OSCE 1999	101
Annesso 2: PROPOSTE DI BILANCIO UNIFICATO OSCE 2000.....	103

I. Introduzione

Nella Settima Riunione del Consiglio dei Ministri tenuta a Oslo il 2 e il 3 dicembre 1998 sono state discusse le sfide alla sicurezza nell'area OSCE e i contributi dell'OSCE per affrontarle. Gli Stati partecipanti hanno sottolineato l'esigenza che la comunità internazionale elabori risposte coordinate a tali sfide. Il Consiglio dei Ministri, avendo valutato i progressi compiuti nell'elaborazione di un Documento-Carta per la Sicurezza Europea, ha posto l'accento sullo "sviluppo concreto di strumenti operativi OSCE, inclusa la cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni". Il Consiglio ha messo in risalto l'importanza dello sviluppo della Piattaforma OSCE per una sicurezza cooperativa quale strumento atto a rafforzare la solidarietà e la partnership europea.

Il mese di dicembre 1998 ha segnato il termine della presidenza di Bronisław Geremek, Ministro degli esteri della Polonia, che era succeduto al Ministro degli esteri della Norvegia Knut Vollebæk. Inoltre, il Consiglio dei Ministri di Oslo nel dicembre 1998 ha deciso che l'Austria avrebbe assunto la presidenza nel 2000.

Il periodo oggetto del rapporto ha anche visto la nomina del nuovo Segretario Generale dell'OSCE, Ambasciatore Ján Kubiš, della Repubblica Slovacca, succeduto all'Ambasciatore italiano Giancarlo Aragona.

Durante tale periodo l'OSCE ha ampliato notevolmente le operazioni rafforzando il proprio ruolo quale strumento primario di preallarme, prevenzione e gestione dei conflitti e ricostruzione postconflittuale. Nel 1999 l'Organizzazione è stata chiamata ad assumere alcuni nuovi compiti d'importanza vitale: in Asia centrale, nel Caucaso e nell'Europa sud-orientale, un'area che è tuttora la fonte più immediata di preoccupazione per la comunità internazionale. In particolare il Kosovo ha rappresentato la più grave sfida che l'OSCE abbia finora affrontato.

All'inizio del 1999 l'organizzazione ha portato a termine l'insediamento della Missione di Verifica in Kosovo (KVM), l'operazione di maggiore entità che sia stata mai avviata, ma è stata successivamente obbligata a ritirare la missione a causa del deterioramento della situazione di sicurezza.

Dopo il ritiro della KVM, l'OSCE ha continuato ad attuare il proprio mandato assistendo le organizzazioni umanitarie che si occupano di rifugiati e approntando l'insediamento di una nuova Missione OSCE in Kosovo. Il personale della KVM ha prestato assistenza all'ufficio dell'Alto Commissario per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR), al Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) e ad altre organizzazioni internazionali.

A seguito dell'adozione da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite della risoluzione 1244 dell'1 luglio 1999, è stata presa la decisione di istituire una Missione OSCE in Kosovo (OSCE MIK) quale componente distinta nell'ambito generale della missione per l'Amministrazione transitoria delle Nazioni Unite (UNMIK). La Missione OSCE ha assunto, in questo quadro generale, un ruolo guida per quanto riguarda l'edificazione d'istituzioni e della democrazia nonché le questioni attinenti ai diritti dell'uomo. La missione ha inoltre numerose responsabilità senza precedenti nel contesto dell'OSCE, quali l'addestramento della nuova forza di polizia e del personale delle istituzioni giudiziarie e amministrative e funge anche da ambito per regolamentare e monitorare i mass media. L'obiettivo, come statuisce il mandato della missione, è attuare "il reciproco rispetto e la riconciliazione fra tutti i gruppi etnici in Kosovo e creare una società multi-etnica valida ove vengano pienamente rispettati su un piede di parità i diritti di tutti i cittadini"

In Kosovo l'OSCE sta sviluppando una relazione innovativa e più stretta con le Nazioni Unite in quanto l'OSCE MIK è una componente organica dell'UNMIK. L'OSCE inoltre interagisce strettamente con i suoi principali partner, il Consiglio d'Europa e l'UNHCR e con l'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico (NATO) tramite la KFOR.

L'OSCE MIK è di per se stessa importante, ma non è possibile isolare il Kosovo dall'intera regione. L'OSCE ha già esplicito numerose attività in Bosnia-Erzegovina, in Croazia nonché in Albania e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

Le misure progressive per il controllo degli armamenti e la stabilità regionale, previste nell'Annesso 1-B dell'Accordo di Dayton, sono già trattate sotto gli auspici dell'OSCE. L'obiettivo è creare un equilibrio regionale all'interno dell'ex Jugoslavia e nell'area limitrofa.

L'OSCE ha un ruolo vitale da svolgere attraverso le frontiere nell'Europa sud-orientale nell'ambito del Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale. Il Patto è stato adottato e posto sotto gli auspici dell'OSCE dalla Conferenza dei Ministri di Colonia, convocata dall'Unione Europea il 10 giugno 1999.

Per conseguire gli obiettivi enunciati nel Patto di Stabilità, l'OSCE, l'1 luglio 1999, ha deciso di adoperarsi perché gli Stati partecipanti rispettino le disposizioni del Patto di Stabilità: mettere a disposizione le competenze delle Istituzioni e degli strumenti OSCE della Tavola di lavoro Regionale dell'Europa sud-orientale e delle tavole di lavoro regionali e delle altre tavole di lavoro e cooperare strettamente con altre organizzazioni internazionali, incluse le istituzioni finanziarie e gli organi regionali. Nell'ottobre 1999 l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali dell'OSCE, Van der Stoep, è stato nominato Presidente della tavola di lavoro 1 per i diritti dell'uomo e la democratizzazione. L'Ambasciatore Robert L. Barry, Capo della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, è stato incaricato dal Presidente in esercizio di elaborare idee sul ruolo regionale dell'organizzazione e sul contributo dell'OSCE al Patto di Stabilità.

Non si è ridotto l'impegno dell'OSCE di operare in altre regioni.

Durante il periodo passato in rassegna è stata instaurata con gli Stati partecipanti dell'Asia centrale una notevole cooperazione sul programma dell'Organizzazione che rispecchiava anche l'interesse di tali Stati per l'OSCE. La volontà congiunta di rafforzare le relazioni è stata evidenziata dalle visite al Consiglio Permanente a Vienna di Rappresentanti ad alto livello degli Stati dell'Asia centrale. L'attuazione della decisione di istituire centri OSCE ad Almaty, Ashgabad e Bishkek ha avuto inizio nel gennaio 1999 con il conseguente consolidamento della presenza OSCE nella regione. Si può, in generale, sintetizzare che i mandati di tali centri attribuiscono loro il compito di promuovere l'applicazione dei principi OSCE e l'osservanza dei suoi impegni nonché di favorire la cooperazione degli Stati partecipanti dell'Asia centrale nell'ambito OSCE.

Quale seguito dato alla "Decisione sull'Asia centrale" del Consiglio dei Ministri di OSLO, l'Ambasciatore Wilhelm Höynck (ex Segretario Generale dell'OSCE) è stato nominato Rappresentante personale del Presidente in esercizio e incaricato di elaborare un piano che delinea i criteri per l'ulteriore integrazione dei Paesi dell'Asia centrale e per potenziare le attività dell'OSCE in tale regione. Nel suo rapporto al Consiglio Permanente del 15 luglio 1999, l'Ambasciatore ha sottolineato l'esigenza di una dimensione regionale sempre

tenendo conto delle singole necessità e delle diversità esistenti tra i vari paesi. Il Presidente in esercizio ha visitato gli Stati partecipanti dell'Asia centrale, in settembre e in ottobre 1999, al fine di proseguire il dibattito su un coinvolgimento più attivo dell'OSCE nella regione.

In Tagikistan l'OSCE, nella sua veste di garante politico e morale dell'applicazione dell'Accordo generale per la pace, contribuisce attivamente al processo di pacificazione, di concerto con le Nazioni Unite.

L'OSCE, in altre parti dell'Europa orientale e nel Caucaso, sostiene la democratizzazione e lo sviluppo di società civili. Nel Caucaso l'OSCE ha allargato la sua presenza sul territorio con l'istituzione di un ufficio OSCE in Armenia. Tale Ufficio, che si prevede diventi operativo entro la fine del novembre 1999, promuoverà l'applicazione dei principi OSCE e l'adempimento dei suoi impegni nonché la cooperazione con la Repubblica di Armenia. Durante la visita del Presidente in esercizio in Azerbaigian il 17 e il 18 settembre 1999 è stata raggiunta un'intesa in linea di principio per l'apertura di un ufficio OSCE a Baku. Attualmente sono in corso di discussione le modalità della presenza OSCE.

Il 1999 ha portato importanti mutamenti nell'opera dell'OSCE in Ucraina con la chiusura della Missione OSCE il 30 aprile. Da allora si è sviluppata una nuova forma di cooperazione fra l'OSCE e il Governo dell'Ucraina con la nomina di un Coordinatore di Progetto dell'OSCE in Ucraina, con base a Kyiv. La nuova forma di cooperazione prevede la pianificazione e l'attuazione di progetti che possono riguardare tutti gli aspetti dell'attività dell'OSCE.

In Belarus l'Organizzazione si è dimostrata indispensabile per indurre il Governo e l'opposizione a operare congiuntamente al fine di avviare e perseguire un dialogo sulle questioni attinenti all'edificazione delle istituzioni democratiche e della società civile.

Nel 1999 è stata ampliata la portata della cooperazione con altre organizzazioni internazionali. L'Organizzazione ha cercato di applicare il principio della complementarità fra le varie organizzazioni operanti sul territorio ed è costantemente invitata a impegnarsi per la prevenzione e la gestione dei conflitti e la ricostruzione postconflittuale.

La pianificazione e le consultazioni preliminari prima della dislocazione di missioni OSCE implicano anche altre organizzazioni internazionali. Recentemente il Consiglio d'Europa, l'UNHCR e l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo (UNHCHR) hanno partecipato alla pianificazione e a consultazioni preliminari presso il Segretariato OSCE prima della dislocazione dell'OSCE MIK.

I distacchi attuati dal Consiglio d'Europa costituiscono un altro importante sviluppo, inizialmente per la Missione OSCE di Verifica in Kosovo (KVM) e ora per l'OSCE MIK, in quanto permettono all'Organizzazione di avvalersi delle competenze del Consiglio d'Europa in numerosi campi.

Altre specifiche operazioni, come quelle in Bosnia-Erzegovina, ove l'OSCE coopera con la Forza di stabilizzazione (SFOR) e con l'Ufficio dell'Alto Rappresentante (OHR), o in Albania, ove l'OSCE funge da ambito di coordinamento in cui altre organizzazioni internazionali possono operare nei loro rispettivi settori di competenza, mostrano che gli Stati e le istituzioni e organizzazioni internazionali riconoscono la necessità di una sinergia di sforzi.

Anche le organizzazioni non governative (ONG) hanno svolto un ruolo sempre più attivo in materia di sicurezza europea. Per l'Organizzazione, le ONG rappresentano un'importante fonte d'informazioni sugli sviluppi, in particolare nel campo dei diritti dell'uomo, ma anche nel settore dell'ambiente, dell'economia e della sicurezza. Contemporaneamente l'OSCE, con il suo impegno per lo sviluppo delle società civili, fornisce un supporto a tali organizzazioni che sono impegnate ad analizzare le molteplici cause profonde dei problemi.

Un maggiore coordinamento con le Nazioni Unite ha contrassegnato il periodo oggetto del rapporto. Nel dicembre 1998, ha avuto luogo nella sede delle Nazioni Unite una riunione di lavoro di organizzazioni regionali delle Nazioni Unite sulla prevenzione dei conflitti quale seguito dato all'incontro del luglio 1998 del Segretario Generale delle Nazioni Unite con i dirigenti delle organizzazioni regionali.

Sottolineando la vitalità dei legami dell'OSCE con le Nazioni Unite, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha parlato al Consiglio Permanente per la prima volta il 20 luglio 1999. Il Vicesegretario Generale, Signora Louise Frechette, ha partecipato al Consiglio Permanente dell'OSCE il 7 ottobre 1999 per discutere la cooperazione in atto in Kosovo.

Le relazioni con i Partner OSCE per la cooperazione, Giappone e Repubblica di Corea, e con i Partner mediterranei per la cooperazione (MPC) sono state ulteriormente sviluppate, con il Giappone che contribuisce in maniera significativa all'opera dell'OSCE nell'Europa sud-orientale, particolarmente in Kosovo. La Giordania, divenuta il più recente MPC nel maggio 1998, si è offerta di ospitare il prossimo Seminario sul Mediterraneo da tenersi nel dicembre 1999 manifestando in tal modo il suo interesse per il dialogo OSCE-MPC.

Un'altra importante questione per l'Organizzazione è il suo sviluppo operativo. Pur mantenendo il principio della flessibilità e dando risalto alle attività sul territorio, l'esperienza in Kosovo e le nuove sfide nell'Europa sud-orientale e altrove hanno sottolineato la necessità di potenziare le capacità operative dell'OSCE. È già iniziato il processo volto a permettere al Segretariato di assolvere i nuovi compiti, con l'attuazione della decisione del Consiglio Permanente sulle capacità operative del Segretariato, adottata alla fine del 1998. Questa decisione ha dato luogo, fra l'altro, alla divisione del Segretariato in due sezioni, il Centro per la Prevenzione dei Conflitti e la Sezione per l'Amministrazione e le Operazioni, nonché all'istituzione di una Sezione per la cooperazione esterna.

Per assicurare che il Segretariato sia pronto a istituire nuove missioni e iniziare e coordinare i preparativi e la pianificazione per specifiche missioni dietro breve preavviso, è stato istituito e si è riunito con regolarità durante il periodo oggetto del rapporto un Gruppo interno di coordinamento e pianificazione ad hoc, che riunisce i diversi servizi che potrebbero essere implicati nell'insediamento di una nuova missione. È stata istituita una "Sala situazioni" che permette le comunicazioni con le missioni 24 ore su 24 per l'intera settimana e che funge da collegamento permanente tra le missioni e il Segretariato e da fonte di informazioni per le delegazioni degli Stati partecipanti all'OSCE. Altre misure di rafforzamento adottate includono lo sviluppo di un Piano strategico per i sistemi informatici e una strategia per il rafforzamento delle capacità tramite addestramento nonché la proposta normalizzazione delle condizioni di lavoro per il personale dell'OSCE.

La natura dei compiti da assolvere e la consistenza del personale distaccato sul territorio dagli Stati partecipanti per brevi periodi sottolineano la necessità di un'adeguata preparazione dei membri del personale per i loro compiti. Conseguentemente, il Segretariato ha elaborato un programma d'addestramento per l'insediamento di nuovi membri delle missioni. Le missioni si avvalgono anche dei corsi di formazione d'aggiornamento per i membri delle missioni ai quali siano attribuiti specifici compiti come quelli attinenti al monitoraggio dei diritti dell'uomo e alla democratizzazione. L'addestramento è anche un settore promettente di cooperazione con le altre organizzazioni internazionali.

Un'altra priorità dell'Organizzazione nel 1999 riguardava le pari opportunità per l'uomo e la donna. In esito alla riunione supplementare sull'attuazione degli impegni attinenti alla dimensione umana sul tema delle pari opportunità, tenuta a Vienna nel giugno 1999, e recependo le raccomandazioni di tale riunione, il Presidente in esercizio ha chiesto al Segretariato di elaborare, in cooperazione con le altre istituzioni dell'OSCE, un Piano d'azione per le pari opportunità. Il Piano delinea i compiti relativi all'attuazione degli obblighi OSCE e fissa un quadro temporale per gli obiettivi. Il Piano attribuisce responsabilità ai vari protagonisti dell'OSCE e definisce le risorse necessarie per l'assolvimento dei compiti. È stata anche redatta una direttiva, entrata in vigore nel mese di giugno, sull'ambiente di lavoro professionale nell'OSCE intesa ad impedire molestie, incluse le molestie sessuali e la discriminazione.

Durante il periodo oggetto del rapporto, particolare attenzione è stata rivolta alle questioni attinenti ai Rom e ai Sinti da vari protagonisti nell'ambito dell'OSCE. L'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN) ha elaborato un rapporto che valuta la situazione della popolazione Rom in numerosi paesi, in particolare nell'Europa centrale. Il rapporto ha dato luogo ad alcune raccomandazioni che sottolineano l'importanza delle misure atte a combattere la discriminazione. L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODHIR) ha nominato un Consigliere per le questioni attinenti ai Rom e ai Sinti che si è impegnato in numerose attività compresa l'organizzazione a Vienna nel mese di settembre di una Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sulle questioni relative ai Rom e ai Sinti.

L'ODIHR ha anche continuato a impegnarsi nella sua regolare attività d'attuazione di progetti e programmi per il consolidamento dei diritti dell'uomo e della democrazia negli Stati partecipanti. Fra le sue priorità sono da rilevarsi l'applicazione dei Memorandum d'intesa firmati con gli Stati dell'Asia centrale e del Caucaso alla fine del 1998 che hanno aperto la strada a circa 30 nuovi progetti in tali paesi.

Un ulteriore contributo al consolidamento delle istituzioni democratiche nell'area OSCE è stato apportato dal Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE con la sua visita a dodici missioni OSCE sul territorio e a tutte le istituzioni OSCE nonché con numerose visite bilaterali ad alto livello. L'Assemblea Parlamentare ha anche partecipato all'organizzazione della seconda conferenza parlamentare sulla "Cooperazione economica sub-regionale a fronte delle nuove sfide" tenuta in ottobre a Nantes, Francia.

Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione ha presentato in marzo il suo primo Annuario con il titolo "Annuario 1998/1999: Libertà e responsabilità" che illustra le attività del Rappresentante e del suo ufficio e costituisce un ambito in cui autori di differenti paesi possono discutere le loro opinioni sulla libertà di espressione. Fra gli altri

impegni attuati dal Rappresentante nel periodo oggetto del rapporto si può rilevare la particolare attenzione rivolta alla situazione dei mass media in Belarus, negli Stati dell'Asia centrale, in Croazia e nella Repubblica Federale di Jugoslavia.

II. Attività dell'OSCE

1. Preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale

1.1. Missioni OSCE e altre attività OSCE sul territorio

1.1.1 Presenza OSCE in Albania

La Presenza OSCE in Albania in base al suo mandato deve fornire consulenza e assistenza al Governo albanese nei settori della democratizzazione, dello stato di diritto, dei mass media, dei diritti dell'uomo e dello sviluppo della società civile. Inoltre, la Presenza ha assunto un ruolo di alto profilo cercando di disinnescare le tensioni politiche e favorire le condizioni per un dialogo e un compromesso. Tale ruolo di mediazione politica ad hoc è stato particolarmente rilevante nel corso degli avvenimenti del settembre 1998 allorché la Presenza è stata di valido aiuto nel persuadere la dirigenza del Partito Democratico a mettere fine alle due giornate di agitazioni che sono seguite all'assassinio di uno dei suoi deputati, Azem Hajdari. La Presenza ha dispiegato notevoli sforzi per quasi tutto il 1998 per reperire possibili soluzioni all'impasse creatosi fra il governo e l'opposizione dopo le indagini sull'assassinio di Hajdari e per cercare di creare le condizioni per il ritorno in parlamento del Partito Democratico (avvenuto infine nel luglio 1999).

Nello stesso arco di tempo si è vista anche l'attuazione da parte della Presenza del suo principale ruolo stabilito dal mandato di fungere da ambito di coordinamento flessibile per l'assistenza internazionale in Albania e per il monitoraggio dei progressi compiuti nell'attuazione delle riforme e dei programmi di sviluppo economico governativi. Tale aspetto dell'opera della Presenza è stato notevolmente potenziato dalla fine dell'anno passato con l'istituzione del gruppo Amici dell'Albania (FoA), un raggruppamento informale a composizione non limitata di organizzazioni internazionali e paesi donatori interessati, che si riunisce con regolarità a Tirana sotto la presidenza del Capo della Presenza OSCE e che si è riunito tre volte a livello internazionale sotto la presidenza congiunta del Presidente in esercizio dell'OSCE e dell'Unione Europea. In esito a tali riunioni il gruppo FoA è divenuto rapidamente il foro principale per il coordinamento dei donatori internazionali e il monitoraggio internazionale della riforma economica e politica in Albania.

Per gran parte dell'anno passato, aspetti predominanti in Albania sono stati rappresentati inevitabilmente dalla crisi nel Kosovo e dalle pressioni che l'emergenza rifugiati ha esercitato sull'ancora fragile democrazia e sulle strutture sociali e governative dell'Albania. Quando si è verificata la crisi, la Presenza OSCE, nel suo consolidato ruolo di supporto al Governo albanese e di mediazione per gli sforzi d'assistenza internazionale, si è trovata in una posizione peculiare per rispondere alla richiesta del Governo d'assistenza per la creazione di meccanismi diretti a gestire il flusso di rifugiati e coordinare le iniziative di soccorso nazionali e internazionali. L'OSCE è stata notevolmente aiutata dalla sua rete di funzionari assegnati alle prefetture e da ex membri della KVM temporaneamente distaccati in Albania per sostenere le iniziative di soccorso.

La Presenza ha anche cercato di assicurare che durante la crisi non fossero persi di vista i compiti in atto di democratizzazione e promozione dello stato di diritto e della società civile. Non appena la crisi si è risolta e il personale è stato in grado di riprendere i propri compiti con regolarità, questi impegni sono tornati al centro delle attività della Presenza. Come segretariato del gruppo FoA, anche il personale della Presenza è rimasto in funzione per tutto il periodo, monitorando i progressi compiuti dal Governo per raggiungere gli obiettivi di riforma prefissi. La Presenza considera un importante elemento della sua assistenza all'Albania, per tutta la durata della crisi, il mantenimento delle attività nei settori dell'ambiente, dei diritti dell'uomo, dell'osservazione parlamentare, dello sviluppo delle ONG, del decentramento amministrativo locale e della riforma giuridica. Richiamare l'attenzione internazionale, dopo la fine della crisi, su alcuni gravi problemi dell'Albania, in particolare nel settore della legge e dell'ordine pubblico e della lotta alla corruzione ha anche avuto un'importanza vitale.

Presso la Presenza in Albania prestano attualmente la loro opera 120 membri, 55 dei quali occupano posti internazionali e 65 posti locali. All'incirca due terzi sono in servizio in nove uffici distaccati (FO) della Presenza fuori Tirana. È stato proposto che la Presenza istituisca nel 1999 uffici distaccati presso tutte le 12 prefetture effettuando nuove assegnazioni e dislocazioni delle esistenti risorse di monitoraggio dei confini. In tal modo la Presenza avrebbe lo stesso grado di copertura di cui per poco tempo si è avvalsa usando le risorse supplementari dell'ex KVM durante la crisi dei rifugiati.

Mediazione politica. Oltre alla sua attività politica di alto profilo nel corso degli avvenimenti del settembre 1998, la Presenza è stata anche attivamente impegnata nell'ultimo mese del 1998 nell'opera d'incoraggiamento per la massima partecipazione al referendum costituzionale al fine di eliminare gli effetti negativi dell'appello all'astensione dal voto rivolto dal Partito Democratico ai suoi sostenitori. Una volta concluso il referendum, nel dicembre 1998, il clima politico è migliorato: il nuovo Primo Ministro ha compiuto atti conciliatori e la Presenza nello stesso tempo ha incoraggiato decisamente la ripresa del dialogo. Uno sciopero degli studenti ha offerto l'occasione per un incontro diretto fra il Primo Ministro Pandeli Majko e il leader del Partito Democratico, Sali Belinda. Alla Presenza, che aveva dato assistenza per sbloccare la situazione di stallo creata dallo sciopero degli studenti, è stato riconosciuto il merito di avere aperto la strada per il primo incontro del partito socialdemocratico. Hanno fatto seguito ulteriori iniziative di rafforzamento della fiducia incluso una partita di calcio fra governo e opposizione arbitrata, su richiesta di entrambe le parti, dal Capo della Presenza e trasmessa dal vivo dalla televisione di Stato e da quella privata.

Nel mese di gennaio tale slancio è scaduto ed è risultato evidente un ritorno a una politica del confronto. Quantunque sei ex funzionari del Partito Democratico, arrestati dopo i disordini del 1997, fossero stati scarcerati e sottoposti agli arresti domiciliari, come aveva sollecitato la Presenza, e fossero iniziate indagini più professionali del caso dell'assassinio di Hajdari con l'assistenza e la consulenza di un procuratore norvegese messo a disposizione dall'OSCE, il Partito Democratico dimostrava ancora poca volontà di ritornare in Parlamento nonostante gli inviti a farlo rivolti dall'interno del partito.

Nel mese di marzo 1999, la crisi del Kosovo è risultata sempre più prioritaria rispetto ai problemi nazionali, anche se un avvenimento di tale portata non era riuscito a unificare i due principali partiti con una piattaforma comune. Tuttavia, tale crisi ha evidenziato in che misura la politica di non cooperazione del Partito Democratico lo abbia isolato ed emarginato

in un momento in cui l'Albania era senz'altro al centro dell'attenzione mondiale e gli esponenti del governo ricevevano la visita di numerosi leader mondiali. Non appena la crisi ha iniziato a risolversi alla fine di giugno 1999, la dirigenza del Partito Democratico, rispondendo alle pressioni provenienti dall'interno del partito, da vari paesi, da organi parlamentari internazionali e dalla Presenza OSCE, ha deciso di abbandonare il boicottaggio e il 21 luglio è ritornata in Parlamento.

Osservazione parlamentare. Quale parte del seguito dato alla dichiarazione del 1998 della prima Missione tri-parlamentare in Albania, composta dalle assemblee parlamentari dell'OSCE, del Consiglio d'Europa (CoE) e dal Parlamento Europeo, la Presenza OSCE ha iniziato e organizzato uno studio sistematico delle prassi e delle procedure parlamentari. I risultati di questo studio sono presentati sotto forma di rapporti distribuiti periodicamente agli Stati partecipanti all'OSCE, alle assemblee parlamentari dell'OSCE, del CoE e del Parlamento Europeo e allo stesso Parlamento albanese. Anche il responsabile dell'Osservazione Parlamentare della Presenza è stato strettamente impegnato a sostenere il Capo della Presenza, per questioni connesse al ritorno in Parlamento del Partito Democratico. Inoltre, tramite regolari contatti con deputati e senatori di tutti i partiti politici, il responsabile dell'Osservazione parlamentare contribuisce anche alla preparazione dei rapporti politici del Capo della Presenza e del Funzionario politico. Un certo numero di ambasciate, il CoE e la Fondazione internazionale per i sistemi elettorali (IFES) hanno convenuto di partecipare all'opera di osservazione parlamentare della Presenza.

Stato di diritto, magistratura e diritti dell'uomo. L'Ufficio del Consulente legale (LCO), istituito nell'ambito della Presenza nel 1998, funge da centro di ricerca per rapide analisi di situazioni di conflitto giuridico, dirige il Programma di allerta per i diritti dell'uomo, effettua il monitoraggio dei processi civili e penali e attua i programmi di diritto costituzionale del Centro amministrativo per il coordinamento e l'assistenza e la pubblica partecipazione (ACCAPP). L'LCO contribuisce anche al coordinamento delle attività di assistenza legale internazionale e fornisce un'assistenza tecnica legale alle istituzioni albanesi per vari altri progetti. L'LCO opera in stretta cooperazione con partner internazionali, in particolare con il Consiglio d'Europa.

In campo legislativo, l'LCO ha assistito attivamente le autorità legislative nella redazione e nella revisione dei vari articoli dei disegni di legge. Nel 1999 la Presenza ha fornito analisi scritte e contributi per la redazione, fra l'altro, della Legge sul segreto di Stato, una legge che definisce i poteri presidenziali di emergenza e del tempo di guerra, e di documenti della Polizia di Stato, dell'Ufficio del Procuratore generale e della Pubblica Amministrazione. L'LCO ha anche fornito un'assistenza legale tecnica diretta su questioni riguardanti i diritti dell'uomo, la legislazione sulla bancarotta e gli espropri nonché altre questioni.

Nel suo ruolo di osservazione giudiziaria, L'LCO ha monitorato processi penali in un certo numero di casi politicamente delicati connessi con le agitazioni civili del 1997 e 1998. L'LCO ha anche seguito attentamente le indagini sul caso dell'assassinio di Hajdari e, quale aspetto della sua assistenza agli sforzi di conciliazione dispiegati dal Capo della Presenza, ha presentato commenti, unitamente a rappresentanti del CoE su un disegno di legge proposto dal Partito Democratico in seguito alle indagini sul caso Hajdari. L'LCO ha anche prestato assistenza tecnica al procuratore norvegese patrocinato dall'OSCE e al suo successore norvegese e a quello svedese nei loro interventi volti ad assistere il Procuratore generale nelle

sue indagini su detto caso e a elaborare un programma di assistenza tecnica e materiale per l'Ufficio del Procuratore generale albanese.

All'inizio del 1999 l'LCO, nell'ambito del suo lavoro di coordinamento degli sforzi di sviluppo giuridico, ha effettuato un monitoraggio e fornito assistenza tecnica quale contributo inteso ad assicurare processi giusti e imparziali da parte dei giudici che per legge devono procedere una tantum all'esame della competenza giurisdizionale. Tali interventi sono stati attuati con successo nel mese di maggio. L'LCO ha anche redatto un programma di assistenza globale per lo sviluppo della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Tirana. L'LCO ha inoltre svolto un ruolo essenziale per il coordinamento degli sforzi volti a istituire un Ufficio di 'Difensore civico' in Albania e per fornire consulenza per l'elaborazione di procedure legislative e norme di attuazione. Nel settore specifico dello sviluppo giuridico attinente ai diritti dell'uomo, l'LCO, di concerto con l'ODIHR, ha nominato un avvocato esperto in diritti dell'uomo quale docente di un corso propedeutico sui diritti dell'uomo alla facoltà di giurisprudenza di Shkodra. Tale programma sarà ripetuto nell'autunno del 1999.

All'inizio del 1999 l'LCO, oltre alla sua opera sullo stato di diritto ha assunto la gestione dei progetti dell'ACCAPP relativi alla Costituzione albanese. Fra tali progetti figurano le seguenti attività: pubblicazione di materiale educativo e storico sulla costituzione e sul processo costituzionale, sensibilizzazione del pubblico sui contenuti della nuova costituzione e assistenza nel processo volto a conformare la nuova legislazione e quella vigente con la nuova costituzione.

Programma di allerta per i diritti dell'uomo (HRAP). L'HRAP è stato istituito all'inizio del 1999 nell'ambito dell'Ufficio del Consulente legale LCO per contribuire alla lotta contro la violazione dei diritti dell'uomo in Albania. Tramite l'HRAP, la Presenza svolge indagini e presenta rapporti sulle asserite violazioni dei diritti dell'uomo e sui ricorsi di persone riguardo al funzionamento dell'amministrazione statale. Viene data priorità a casi di asserite violazioni compiute per motivi politici, a casi connessi con l'attività della polizia o del sistema penitenziario nonché a casi che implicino sentenze di tribunali contro l'amministrazione dello Stato che non siano state eseguite. Quale parte dei suoi sforzi a più lungo termine volti a sviluppare capacità locali per un monitoraggio responsabile dei diritti dell'uomo, l'HRAP ha anche in corso l'istituzione di un centro per ricorsi e assistenza legale che sarà amministrato da un'organizzazione non governativa (ONG) e che riceverà dall'HRAP assistenza amministrativa, legale e logistica.

Ambito di coordinamento: Amici dell'Albania. La Presenza in base alla funzione di centro di coordinamento prevista nel suo mandato, cerca di fungere da ambito di coordinamento flessibile, di concerto con il Governo albanese, ove le ambasciate degli Stati partecipanti all'OSCE, le missioni di assistenza bilaterale e i rappresentanti di organizzazioni internazionali e altre istituzioni possono svolgere la loro parte a sostegno di una coerente strategia di assistenza internazionale. Riunioni di coordinamento su una vasta serie di questioni hanno luogo con regolarità nella sede della Presenza OSCE a Tirana per esaminare i progressi compiuti e individuare i problemi esistenti nell'attuazione di programmi e progetti di donatori/governi. La Presenza a Tirana fornisce anche assistenza per rafforzare la capacità di coordinamento dei donatori governativi, in particolare il Ministero della cooperazione economica e del commercio, tramite l'opera del Funzionario di collegamento di tale Ministero (LOMECT), un posto creato nel 1999.

Sin dall'ottobre del 1998, alle attività della Presenza hanno dato un considerevole supporto i gruppi nazionali e internazionali degli Amici dell'Albania (FoA). Istituiti dopo i gravi disordini di Tirana, i gruppi FoA riuniscono rappresentanti di tutti gli Stati partecipanti e delle organizzazioni internazionali attivi nella concessione del supporto finanziario, dell'assistenza tecnica e altre forme di assistenza per aiutare l'Albania a realizzare le sue potenzialità. Il gruppo locale, che si riunisce a Tirana sotto la presidenza del Capo della Presenza OSCE, è impegnato in uno scambio d'informazioni attuato con regolarità per facilitare e coordinare gli sforzi internazionali pur incoraggiando e monitorando nello stesso tempo quelli che il governo compie per affrontare numerosi problemi chiave connessi con la riforma politica ed economica.

I gruppi FoA nazionali e internazionali hanno indicato, quale presupposto del futuro sviluppo politico del paese, il conseguimento di miglioramenti nella situazione dell'ordine pubblico e nella lotta alla corruzione. Tale questione è stata messa in luce per la prima volta nella Seconda riunione internazionale dei gruppi Foa, tenuta a Vienna nel febbraio 1999, e in maniera più evidente nelle conclusioni della Terza riunione internazionale dei gruppi FoA che ha avuto luogo a Bruxelles nel mese di luglio. Tali conclusioni hanno avuto una notevole eco nella scena politica nazionale e sono state in grado di inserire la legalità e l'ordine pubblico quali questioni prioritarie nel programma politico del governo e dei partiti per il resto dell'anno.

Questioni economiche e ambientali. Alla fine del mese di gennaio 1999, la Presenza ha istituito il nuovo posto di Funzionario per le questioni economiche e ambientali (EEO). L'EEO opera in stretta cooperazione con il Funzionario di collegamento del Ministero della cooperazione economica e del commercio albanese (LOMECT), con altri membri della Presenza e con i suoi uffici distaccati, per fornire una rassegna degli sviluppi in campo economico e ambientale, prestare assistenza per le iniziative nazionali e internazionali in questi settori e sviluppare e coordinare il supporto della Presenza e degli uffici distaccati per progetti ambientali e di piccola portata in collaborazione con ONG locali e iniziative private

Per quanto riguarda l'ambiente, l'EEO ha attuato una stretta cooperazione con l'Agenzia ambientale nazionale albanese (NEA) per sensibilizzare il pubblico sui problemi ambientali e per una maggiore efficacia delle ONG ambientali. Nel mese di aprile 1999, la Presenza ha organizzato, congiuntamente con la NEA, la prima riunione del Foro ambientale albanese che riunisce 40 ONG di tutto il paese. Nella seduta di apertura del Foro è stata concordata la creazione di una Piattaforma ambientale per coordinare le attività del governo e delle ONG ambientali in Albania e per attrarre risorse per l'attuazione di programmi ambientali.

Il Funzionario di collegamento della Presenza distaccato presso il Ministero della cooperazione economica e del commercio albanese (LOMECT), oltre la sua funzione regolare di coordinamento dei donatori a sostegno del Ministero e la sua attività a sostegno del Capo della Presenza, quest'ultimo in veste di Presidente del gruppo degli Amici dell'Albania, ha prestato assistenza con la sua opera di mediazione fra il Governo e le imprese nazionali e internazionali su varie controversie. Su raccomandazione della Presenza, il Governo albanese ha convenuto di istituire un foro composto da membri del Governo e della Federazione commercianti albanese per discutere problemi legislativi e altre questioni che influiscono sul clima commerciale. Tramite le iniziative del LOMECT la Presenza ha anche co-sponsorizzato e in parte finanziato e fatto pubblicità per una mostra mercato a

Tirana nel mese di giugno 1999 per incoraggiare le agenzie internazionali e le ONG ad acquistare i prodotti locali di interesse per i rifugiati.

Amministrazioni locali, processo elettorale e registrazione dell'elettorato. Per assistere il Governo albanese e gli organi delle amministrazioni locali nel processo di decentramento amministrativo locale, nel febbraio del 1999 è stato istituito il posto di Funzionario di collegamento per le amministrazioni locali (LOLG). Il Funzionario di collegamento ha tre obiettivi principali: provvedere al coordinamento e all'assistenza per il processo di decentramento e di potenziamento delle amministrazioni locali, contribuire a intensificare il dialogo e la cooperazione fra amministrazioni locali e governo centrale e facilitare il coordinamento delle attività dei donatori e degli esperti internazionali nel settore delle amministrazioni locali.

Il Funzionario di collegamento è inoltre responsabile dell'assistenza e del coordinamento del supporto dei donatori dato al Governo albanese nella preparazione delle elezioni delle amministrazioni locali che si terranno nell'anno 2000. Sono in corso i preparativi per una tavola rotonda volta a definire una strategia nazionale e internazionale per tali elezioni. Il Funzionario di collegamento della Presenza ha anche fornito un supporto per il processo elettorale provvedendo all'assistenza per il Progetto pilota dell'OSCE/ODIHR per la Registrazione anagrafica e dell'elettorato su cui nel luglio 1999 è stato presentato un rapporto finale al Primo Ministro e ai competenti ministeri. Il supporto al progetto pilota fornito dalla Presenza ha incluso iniziative per assicurare un finanziamento da parte di donatori per una sua possibile estensione a livello nazionale in preparazione delle elezioni delle amministrazioni locali del prossimo anno.

Sviluppo dei mass media, stampa e informazioni. La Presenza OSCE, congiuntamente con altre organizzazioni, compresi il Consiglio d'Europa e l'Istituto albanese per i mass media, svolge un ruolo di monitoraggio dei mass media e di assistenza per il loro sviluppo. In tale contesto la Presenza ha patrocinato un certo numero di riunioni e seminari, concentrando la sua attenzione in particolare sulla legge relativa ai mass media elettronici, approvata dal Parlamento nel settembre del 1999. Per tutta la durata della crisi del Kosovo l'Ufficio Stampa ha svolto un ruolo di rilievo contattando i mass media nazionali e internazionali e fornendo loro informazioni aggiornate e accurate sulla situazione esistente al confine fra Albania e Kosovo e sul flusso dei rifugiati. Durante tale periodo la Presenza è stata considerata una delle fonti più attendibili ed è stata regolarmente citata dalla stampa nazionale e internazionale.

Supporto delle ONG. Quale parte del suo compito di rafforzamento della società civile in Albania, l'Unità ONG della Presenza si è notevolmente impegnata a facilitare lo sviluppo delle reti di ONG nei settori OSCE prioritari della democratizzazione, dei diritti dell'uomo e dei mass media, e a selezionare, formare e assistere le ONG in specifici obiettivi, chiaramente definiti, connessi con il mandato della Presenza. Nel febbraio del 1999, la Presenza ha patrocinato il Foro di Tirana, che si proponeva di rafforzare il movimento delle ONG albanesi incoraggiando il dialogo e uno spirito di cooperazione fra le ONG stesse. La Presenza, di concerto con la Fondazione per la società civile albanese, ha avviato da allora un programma di seminari di formazione in varie regioni del paese per istruire le ONG sui loro ruoli e sui modi per accrescerne l'efficacia. Nell'ottobre 1999, la Presenza ha organizzato per la prima volta in Albania una conferenza per le ONG sulle sfide che devono affrontare le donne nella società rurale. Anche l'Unità ONG della Presenza ha svolto un importante ruolo di coordinamento fra le ONG albanesi e quelle internazionali impegnate nell'opera di

soccorso. Il Funzionario ONG della Presenza è attualmente impegnato sia in un progetto volto a creare Centri di risorse ONG a Tirana, e a tempo debito in altre località contigue all'Albania, sia in progetti collegati, al fine di promuovere l'interfaccia con le reti di ONG in altre regioni balcaniche.

Sicurezza. Oltre ad essere responsabile delle questioni di sicurezza della Presenza e del personale, e a dirigere temporaneamente la Cellula informativa del gruppo di gestione di emergenza (EMG), il Funzionario addetto al collegamento militare e alla sicurezza (MLSO) si è impegnato, per conto dell'OSCE/ODIHR e del Programma di allerta per i diritti dell'uomo (HRAP), a raccogliere informazioni su un certo numero di detenuti in attesa della sentenza di appello nel 'braccio della morte' delle prigioni della polizia e a riferire sulle loro condizioni di prigionia. A seguito dell'intervento dell'OSCE, tutti i detenuti del braccio della morte in attesa della sentenza di appello sono stati trasferiti in penitenziari ordinari nell'aprile del 1999. L'MLSO ha anche fornito assistenza per l'attuazione dell'iniziativa Gramsh di raccolta delle armi sponsorizzata dall'UNDP e per il lavoro preparatorio volto all'istituzione di un centro di eliminazione degli ordigni inesplosi in Albania.

Attività della Presenza relative alla crisi nel Kosovo. Per circa tre mesi, dalla fine di marzo a metà giugno di quest'anno, l'Albania è diventata un asilo per ben 470.000 rifugiati del Kosovo, ossia circa il 15 per cento della popolazione locale. Quando è risultato chiaro, nei primi giorni dell'emergenza, che l'Albania incontrava difficoltà a stabilire procedure e un piano operativo per gestire il flusso dei rifugiati, la Presenza OSCE, su richiesta del governo e operando di concerto con l'UNHCR, ha fornito supporto, consulenza e personale per la creazione di un Gruppo di gestione di emergenza nell'Ufficio del Primo Ministro per supervisionare e facilitare l'opera di soccorso nazionale e internazionale. Inoltre circa 70 membri della KVM, che compongono la Forza operativa OSCE/KVM (KVM-RTF) per i rifugiati, sono stati assegnati alla Presenza a sostegno dell'opera di soccorso dell'UNHCR e delle autorità albanesi.

Con l'aggravamento della situazione di emergenza e l'aumento degli interventi di soccorso internazionali per far fronte alla sfida, il ruolo della Presenza è evoluto nel quadro del suo mandato definito in generale al fine di facilitare e rafforzare la cooperazione fra il governo e i protagonisti internazionali. A Tirana membri della Presenza OSCE e della Forza operativa della KVM per i rifugiati (KVM-RTF) sono stati distaccati presso la Cellula informativa dell'EMG che fungeva sia da centro di smistamento delle informazioni entro il gruppo stesso sia da fonte di informazioni sulla situazione di emergenza per altri partner albanesi e internazionali. Con l'assistenza dei nuclei mobili della KVM-RTF e dell'esistente rete di uffici distaccati della Presenza OSCE, quest'ultima è stata in grado di prestare assistenza nel collegamento fra l'EMG e le amministrazioni locali e le prefetture nell'intera Albania, monitorando l'opera di soccorso locale e prestando la necessaria assistenza, individuando difficoltà ed esigenze, e riferendo in merito con sollecitudine all'EMG. Inoltre, tramite la propria rete di uffici distaccati e i nuclei KVM, l'OSCE ha fornito supporto logistico e ad hoc ogni qualvolta possibile, servendosi di proprio personale e propri veicoli per integrare gli sforzi delle prefetture locali e delle agenzie internazionali, al fine di distribuire gli aiuti e agevolare le comunicazioni.

La Presenza ha continuato a prestare assistenza sia nella gestione dell'emergenza sia nell'operazione di rimpatrio fino agli inizi di luglio allorché i nuclei della KVM-RTF sono stati ritirati dall'Albania e gli ultimi membri dell'OSCE che erano stati distaccati presso

l'EMG sono ritornati alle sedi della Presenza dopo essere stati sostituiti da personale del Governo albanese e dell'UNHCR.

Uffici distaccati dell'OSCE. Il ruolo dei funzionari degli uffici distaccati della Presenza e dei monitori di frontiera (fino a 40 monitori internazionali messi a disposizione da 14 paesi OSCE) si è rivelato particolarmente importante durante l'emergenza, sia per monitorare la situazione dei rifugiati alle frontiere e nei campi di accoglienza che per assistere nella gestione degli aiuti e riferire in merito alle necessità.

Gli uffici di monitoraggio di frontiera, cui era attribuito il mandato di monitorare i confini albanesi (anzitutto quello con il Kosovo, ma anche quelli con il Montenegro e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia) avevano riferito a fondo sul peggioramento della situazione nel Kosovo e si trovavano nella posizione ideale per osservare i flussi dei rifugiati e il loro successivo ritorno fra marzo e agosto 1999 e riferire in merito. Operando spesso in condizioni difficili, pericolose e impegnative, hanno riportato un clamoroso successo e i loro sforzi meritano un incondizionato elogio. È triste ricordare che dopo la partenza di tutti i nuclei di monitoraggio di frontiera, il giorno in cui erano cessati i combattimenti nel Kosovo, in un agguato nelle vicinanze di Bajram Curri, da parte di ignoti, hanno perso la vita un dipendente dell'OSCE e un appaltatore che lavorava per l'OSCE.

Dopo la fine delle incursioni aeree della NATO nel giugno 1999 e a seguito di una risoluzione del Consiglio di sicurezza che istituiva un'Amministrazione internazionale in Kosovo sotto gli auspici delle Nazioni Unite, l'esigenza del monitoraggio di frontiera è diminuita. I principali uffici di monitoraggio di frontiera concentrano ora la loro attività sul lavoro d'ufficio di routine nelle città, mentre due uffici secondari di monitoraggio di frontiera sono stati fusi con uffici in città limitrofe.

1.1.2 Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina

Le attività della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina (BiH) lo scorso anno sono state incentrate sull'elaborazione della legge elettorale per la BiH, sulla supervisione dell'applicazione dei risultati delle elezioni, sull'ampliamento delle attività di democratizzazione della missione, sul monitoraggio della situazione dei diritti dell'uomo e sull'attuazione delle misure miranti a rafforzare la fiducia e degli accordi per il controllo degli armamenti recepiti nell'Accordo quadro generale per la pace. Un disegno di legge sulla legge elettorale è stato completato e sottoposto all'esame del Consiglio d'Europa e del Comitato direttivo del Consiglio per l'attuazione della pace. Si prevede che il disegno di legge sarà presentato in parlamento in autunno e che la legge entrerà in vigore per le prossime elezioni politiche nell'ottobre del 2000.

La missione ha anche contribuito a definire i lineamenti del ruolo regionale dell'OSCE nel contesto del Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale. Tale compito comprendeva, fra l'altro, l'elaborazione di una strategia per migliorare il coordinamento fra le varie attività OSCE sul territorio nella regione, in vista del potenziamento della capacità dell'organizzazione di contribuire al processo di attuazione del Patto di Stabilità. Nei primi mesi dell'anno sulle attività della missione ha influito il conflitto nella vicina Repubblica Federale di Jugoslavia, sebbene la situazione sia stata in una certa misura normalizzata con la fine del conflitto. Subito dopo la crisi, la missione si è dichiarata favorevole a un approccio a livello regionale per creare pace, stabilità e democrazia nell'intera Europa sud-orientale.

Elezioni. La Commissione elettorale provvisoria (PEC) dell'OSCE ha continuato a operare nel 1999 come organo di regolamentazione dello svolgimento delle elezioni in Bosnia-Erzegovina. Il 24 giugno 1999 la PEC ha deciso di rinviare all'8 aprile 2000 le elezioni comunali previste per il mese di novembre 1999 per un complesso di motivi politici, amministrativi e giuridici. La missione ha anche deciso che la PEC debba regolamentare la trattazione e l'applicazione dei risultati delle prossime elezioni elettorali.

Nel periodo antecedente l'annuncio del rinvio delle elezioni comunali, la Sezione Elezioni della missione ha lavorato ai preparativi delle elezioni comunali per il mese di novembre 1999. Considerato che si tratta delle ultime elezioni completamente amministrative e supervisionate dall'OSCE, l'attenzione è stata concentrata sulla preparazione del personale e delle risorse per un'efficiente, efficace e sostenibile trasferimento delle responsabilità elettorali alle istituzioni della Bosnia-Erzegovina.

La missione ha incentrato il suo lavoro sull'addestramento formale e operativo di membri selezionati del personale nazionale per consentire loro di assumere maggiori responsabilità nell'amministrazione delle elezioni in Bosnia-Erzegovina. Fra i nuovi posti nazionalizzati figurano quello di Direttore generale associato per le elezioni, di consulente legale e quelli dei direttori per la registrazione dell'elettorato e lo sviluppo del programma. Un gruppo più consistente di membri del personale bosniaco ha partecipato a un programma di studio attestato tramite l'Università dell'Essex nel Regno Unito.

La riuscita attuazione di una strategia per la transizione nel 1999 permetterebbe alla missione di svolgere un ruolo notevolmente più ridotto nelle future elezioni in Bosnia-Erzegovina. Tuttavia, questo nuovo ruolo preserverebbe il potere della missione di intervenire nell'operato delle autorità della Bosnia-Erzegovina, e se necessario, sanzionarlo.

Nell'aprile del 1999 l'OSCE e l'Ufficio dell'Alto rappresentante (OHR) hanno avviato una joint venture per la redazione della nuova legge elettorale. L'OSCE ha istituito un segretariato che ha operato di concerto con l'esistente segretariato della commissione elettorale provvisoria per la redazione della legge elettorale. Il disegno di legge è stato portato a termine il 28 luglio 1999 e presentato all'Alto rappresentante. Il disegno di legge verrebbe quindi presentato in autunno all'Assemblea Parlamentare della Bosnia-Erzegovina.

Per tutto il 1999, la Commissione elettorale provvisoria ha proceduto all'aggiornamento delle norme e dei regolamenti per conformarli al disegno di legge elettorale. Negli ultimi mesi del 1999 la Commissione elettorale provvisoria avrebbe apportato gli emendamenti definitivi alle norme e ai regolamenti per conformarli a tale disegno di legge. La Commissione elettorale provvisoria ha continuato ad applicare la legislazione nazionale che proibisce a militari in servizio permanente effettivo, ai funzionari polizia e ai magistrati di svolgere attività politica.

Nel 1999, per la prima volta, le commissioni elettorali locali hanno elaborato propri piani per l'attuazione dei programmi di registrazione dell'elettorato in corso negli uffici delle amministrazioni locali.

Il personale dell'OSCE ha anche cooperato con funzionari della Bosnia-Erzegovina, delle Entità e dei Cantoni al fine di ottenere il loro appoggio per l'emanazione di appropriate direttive elettorali, fornendo le necessarie risorse e i finanziamenti alle amministrazioni locali per le relative operazioni.

Il lavoro relativo alle votazioni di cittadini residenti all'estero (OCV) anziché a Vienna verrà svolto a Sarajevo ove è stato istituito un centro permanente di coordinamento. I programmi OCV in Croazia e nella Repubblica Federale di Jugoslavia, che in precedenza si affidavano alla partecipazione personale sono stati convertiti in programmi di e-mail sia per la registrazione dell'elettorato che per le votazioni.

È proseguito il lavoro di elaborazione di un sistema sostenibile elettorale e di registrazione dell'elettorato. Pietra angolare di tale processo è stata la creazione di una lista degli elettori a livello nazionale mantenuta attraverso una banca dati centralizzata. Si tratta della banca dati più completa di cittadini della Bosnia-Erzegovina, residenti sia nel paese sia all'estero, creata dal dopoguerra.

L'Ufficio attuazione ha provveduto alla supervisione dell'applicazione dei risultati delle elezioni comunali del 1998 nei nuovi dodici comuni riconosciuti dalla Commissione elettorale provvisoria. Verso la metà di marzo è stata concessa la certificazione dal Capo della missione a tutti i nuovi comuni, tranne uno, per il quale sarà presto raccomandata la certificazione definitiva al Comitato nazionale per l'applicazione dei risultati delle elezioni. La rappresentanza del partito politico di minoranza, mediata dall'OSCE tramite rigorosi accordi per la condivisione del potere, ha costituito il criterio chiave della concessione della certificazione definitiva. Il successo più importante nel campo dell'applicazione dei risultati elettorali nel 1999 è stata l'applicazione dei risultati delle elezioni del 1997 nel comune di Srebrenica ove, nel mese di giugno, è stato infine insediato un consiglio comunale multietnico.

Democratizzazione. La Sezione Democratizzazione è la forza trainante nella creazione di valori, prassi e strutture politiche, governative, giuridiche e sociali della democrazia tramite un approccio integrato focalizzato su quattro settori principali: società civile, partiti politici, buon governo e stato di diritto.

È stata tenuta in aprile una conferenza ONG a livello nazionale in cui le ONG hanno elaborato una strategia per divenire strumenti più efficaci per i mutamenti politici e sociali. A tale strategia si informa ora tutta l'opera per la società civile della Sezione. Le ONG sono state anche i partner chiave quando in maggio e in giugno sono state chieste all'opinione pubblica le preferenze sui contenuti della legge elettorale permanente.

I sette centri per la democrazia a direzione locale e un locale per la gioventù e i mass media sono stati trasferiti in una ONG di tutela che usufruisce in gran misura di un finanziamento indipendente. L'OSCE continua a occuparsi della formazione e della consulenza dei centri che fungono da partner di attuazione nella diffusione di corrette informazioni e nello sviluppo delle comunità interessate, incluse altre ONG.

La formazione e l'assistenza mirate sono state incentrate sui partiti politici più validi che appoggiano la democrazia multietnica. Dieci centri di risorse politiche continuano a sostenere la formazione politica ed eventi volti a contattare gli elettori sul campo e hanno incrementato le iniziative volte a promuovere alleanze politiche, a svolgere ricerche politiche e provvedere all'educazione civile e a sostenere le ONG politicamente attive.

Le donne inserite nel programma politico hanno collaborato con successo con numerose donne elette nel 1998 ai parlamenti delle Entità e dello Stato nello sviluppo di reti trasversali ai partiti e migliorando l'accesso dei mass media. Unitamente al programma di

buon governo, il programma politico è servito a illustrare alle parlamentari quali sono i meccanismi atti a conferire maggior potere alla donna secondo quanto risulta negli strumenti internazionali quali la Dichiarazione di Pechino e la Piattaforma d'Azione e dagli esempi di attuazione nella vicina Slovenia.

Il programma di finanziamento e realizzazione della infrastruttura comunale nel corso dell'anno ha formato gli amministratori comunali per la selezione, il finanziamento e la realizzazione di progetti di infrastruttura sostenibili con metodi trasparenti, di partecipazione e professionali.

Il programma per lo stato di diritto ha rappresentato un contributo chiave alla strategia di riforma giudiziaria interistituzionale e ne ha favorito l'attuazione contribuendo alla redazione delle leggi delle Entità sulla magistratura e convincendo le associazioni dei magistrati delle Entità ad adottare un codice deontologico comune. È stata attuata la formazione di 120 legali sull'Articolo 5 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo ed è stato edito un manuale per la formazione della polizia nel campo del diritto. Il programma di assistenza legale della "Commissione benefici" ha continuato a migliorare l'accesso ai tribunali con l'assistenza finanziaria, con 7.663 casi pendenti e 304 casi legalmente risolti alla fine di giugno. Tale programma ha diversificato i propri fondi e ha in corso l'apertura di un ufficio sussidiario nella Repubblica Srpska per migliorare il servizio in tale area. Nei mesi di luglio e agosto sono state distribuite 1.200 copie di un autorevole commentario giuridico e altri tre commentari sono stati distribuiti nell'autunno del 1999. La Sezione ha anche dato un contributo alla strategia per la lotta alla corruzione interistituzionale e prevede di attuare progetti di lotta alla corruzione in tutti i settori del programma.

Diritti dell'uomo. L'attuazione del monitoraggio della legge sulla proprietà ha continuato ad assorbire, per tutto il 1999, buona parte del tempo degli uffici distaccati per i diritti dell'uomo (HRO). Sebbene nel 1998 sia stata approvata in entrambe le Entità una legge che consente alle persone di rivendicare le loro proprietà d'anteguerra, le autorità responsabili degli alloggi e altre autorità hanno frapposto ostacoli a tale processo per tutto il 1999. L'HRO ha svolto un ruolo integrale nella ricerca dei mezzi per superare tali ostacoli garantendo agli interessati la possibilità di presentare ricorsi e istituendo in tutto il paese le cosiddette "commissioni per la doppia occupazione degli alloggi" che ha accertato le occupazioni illegali e creato liste di sfratto prioritarie. L'HRO ha anche preso un'iniziativa volta ad assicurare che la polizia locale fosse informata sul proprio obbligo di procedere allo sfratto in modo coattivo.

La Sezione ha stimolato una campagna di pubblica informazione e ha collaborato ad attuarla con il gruppo di lavoro sulla proprietà (OSCE, OHR, UNHCR, Commissione per i ricorsi relativi alla proprietà immobiliare, Organizzazione internazionale per la migrazione, Missione delle Nazioni Unite in Bosnia-Erzegovina). La campagna era rivolta ai destinatari della nuova legge sulla proprietà.

La Sezione, riconoscendo la necessità di concentrare l'attenzione su ritorni sostenibili una volta che le persone tornate ai luoghi d'origine avessero ripreso possesso delle loro proprietà d'anteguerra, ha incentrato la sua opera sull'accesso alle carte d'identità, sulle utenze, sulle pensioni e sui posti di lavoro. In aggiunta a un lavoro sull'assistenza sociale nei primi mesi del 1999 sono stati pubblicati due rapporti esaustivi. Il rapporto "Sistema pensionistico bosniaco e problemi attuali" che esamina a fondo tale questione e le cui raccomandazioni sono state adottate dalla comunità internazionale e un secondo rapporto che

riporta un'analisi sistematica della natura e della portata della discriminazione nel settore occupazionale in Bosnia-Erzegovina. Sono state considerate nella seconda metà del 1999 le raccomandazioni del rapporto relative alla promozione di un documento sugli "Equi principi per l'occupazione", un programma pilota di revisione contabile da usare prima della concessione di prestiti condizionati, formazione di avvocati e giudici e campagne di pubblica informazione.

Quale elemento della nuova strategia di potenziamento delle capacità volta a favorire in Bosnia-Erzegovina una presenza sostenibile per i diritti dell'uomo, la missione ha introdotto la formazione per interventi mirati. Questo tipo di formazione è stato impartito in casi palesi di ostruzionismo giudiziario ai funzionari responsabili dei diritti dell'uomo e a volte usato in un incontro con i competenti procuratori, giudici e avvocati per mettere in luce violazioni e presentare raccomandazioni sui ricorsi disponibili.

La missione ha continuato a fornire supporto alla Camera per diritti dell'uomo, al Difensore civico della Bosnia-Erzegovina e ai difensori civici delle Entità e ha promosso l'accettazione e l'attuazione delle loro decisioni, quali presupposti per un'efficace strategia di ritiro della missione. La Sezione ha anche contribuito alla redazione di una legislazione intesa a potenziare l'ufficio del Procuratore della Federazione, e un sistema indipendente di nomina di giudici.

Infine, la Sezione, con la sua estesa presenza sul territorio, ha monitorato per tutto il 1999 la situazione dei diritti dell'uomo in Bosnia-Erzegovina e ha riferito in merito. Le informazioni, raccolte settimanalmente, sono state analizzate e utilizzate dalla Sezione e dall'organo interistituzionale, il Centro di coordinamento per i diritti dell'uomo, per attuare la sua politica e definire le relative linee guida per far fronte alle correnti esigenze del paese. La Sezione è intervenuta in tutto il paese in migliaia di casi per sanare le violazioni dei diritti dell'uomo.

Stabilizzazione regionale. Nel 1999 sono stati compiuti ulteriori progressi per l'attuazione delle misure miranti a rafforzare la fiducia e degli accordi sul controllo degli armamenti in base all'Annesso 1-B dell'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina (Articoli II e IV. Vedere anche le sezioni 1.2.3 e 1.2.4). Nel mese di marzo ha avuto luogo a Vienna la seconda Conferenza di riesame dell'attuazione dell'Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) in Bosnia-Erzegovina. Le parti hanno rilevato con soddisfazione il miglioramento dello scambio annuale di informazioni e l'approvazione del protocollo sulle visite alle fabbriche di armi.

La ventesima sessione della Commissione consultiva congiunta (JCC) sull'Articolo II è stata convocata a Vienna a metà giugno. Le parti hanno presentato all'JCC uno scambio di dati straordinario e hanno concordato di creare un gruppo di lavoro per lo scambio di informazioni in uno sforzo inteso a chiarire ambiguità irrisolte. Il mese successivo le parti hanno fornito informazioni dettagliate sui rispettivi bilanci militari nonché sul supporto dato ai propri militari da fonti estere. È stata questa la prima volta che tali informazioni siano state scambiate in un foro pubblico.

In base alle linee guida stabilite dal Consiglio di attuazione della pace di Madrid (PIC) la Sezione per la Stabilizzazione regionale, in cooperazione con altre organizzazioni, ha organizzato numerosi seminari per i dirigenti politici e i capi militari della Bosnia-Erzegovina. I seminari e i gruppi di studio sono stati svolti al livello ministeriale e hanno

concentrato la loro attenzione su temi quali il controllo democratico delle forze armate delle Entità, gli interessi di sicurezza, le relazioni fra civili e militari, il rafforzamento del dialogo fra i parlamentari e fra organi militari e organi parlamentari sulle spese per la difesa, e sulla cooperazione regionale.

Sono anche originati dalla PIC, dall'OSCE, dall'OHR, dalla SFOR e da altre organizzazioni internazionali gli sforzi coordinati intesi a potenziare il Comitato permanente per le questioni militari (SCMM). A seguito di tali sforzi la presidenza della Bosnia-Erzegovina ha concordato nel mese di giugno di istituire un segretariato permanente dell'SCMM. La Sezione ha messo a disposizione un osservatore internazionale/funziionario di collegamento mentre l'OHR ha inviato un assistente speciale.

A livelli inferiori hanno continuato a operare anche numerosi gruppi di lavoro inclusi i gruppi di lavoro sui seguenti temi: a) scambio d'informazioni, b) osservazione aerea, c) questioni attinenti alla difesa, d) definizioni, e) comunicazioni e f) calendario ai sensi dell'Articolo II, Misura XI, attività volontarie e programmi. Per quanto riguarda le ispezioni, sono state effettuate nove ispezioni ai sensi degli Articoli II e IV. Le attività di cui all'Articolo V sono state ostacolate dalla decisione della Repubblica Federale di Jugoslavia di sospendere la sua partecipazione al 31 marzo 1999 a causa dei bombardamenti effettuati dalla NATO sul suo territorio. La Repubblica Federale di Jugoslavia ha annunciato l'intenzione di riprendere la partecipazione alle attività di cui all'Articolo IV all'inizio del mese di settembre 1999. Per tutto il periodo è migliorato in maniera significativa lo spirito di cooperazione fra i partecipanti a tali attività.

Si è rilevata una maggiore efficienza anche delle Missioni di collegamento militare (MLM) che nel mese di dicembre hanno proceduto a uno scambio delle procedure operative standard e hanno compiuto importanti progressi nei loro rapporti congiunti sui lavori svolti. Nei momenti di maggiore tensione, ad esempio all'epoca della decisione di Brcko e della destituzione del Presidente Poplasen, le MLM hanno proseguito la loro opera volta a ridurre le tensioni anche se erano sospese le attività bilaterali di altri organi politici. La Sezione ha anche esaminato la possibilità di farsi carico di un certo numero di responsabilità e doveri della SFOR, quali l'impegno per professionalizzare le forze armate delle Entità, a misura che nei prossimi anni la SFOR continuerà a ridurre la propria consistenza.

Sezione per i mass media. La Sezione ha continuato a sostenere lo sviluppo di mass media indipendenti, pluralistici e professionali. Nel 1999 ha concesso limitate sovvenzioni ed altre forme di assistenza materiale a più di 40 imprese di mass media indipendenti in Bosnia-Erzegovina al fine di migliorarne le capacità di produrre programmi professionali di alta qualità e divenire a lungo termine economicamente indipendenti. La Sezione per i mass media è stata anche notevolmente impegnata sia all'espansione e allo sviluppo della Free Exchange Radio Network (FERN) Rete radiofonica libera, l'unica radio indipendente che diffonde in tutta la Bosnia-Erzegovina, sia alla creazione della Independent Radio Network (NERA) (Rete radiofonica indipendente), una cooperazione volontaria fra le stazioni radiofoniche indipendenti più valide in Bosnia-Erzegovina.

È stata avviata nel 1999 un'iniziativa relativa alla legislazione per i mass media che mira a sviluppare un complesso di atti legislativi e una classe di avvocati in grado di promuovere e tutelare i diritti dei giornalisti, assicurando la libertà di espressione, e permettendo l'istituzione e il funzionamento di imprese di mass media trasparenti e indipendenti. Con la cooperazione dell'Ufficio dell'Alto Rappresentante e della Sezione per i

diritti dell'uomo della missione, la Sezione per i mass media provvede alla supervisione della redazione di una legge sulla libertà di informazione e di una legge volta a depenalizzare la calunnia e le pubblicazioni diffamatorie, operando così per assicurare l'accesso alle informazioni e tutelando le inchieste giornalistiche. La Sezione continua anche a monitorare e seguire le violazioni della libertà dei mass media e in cooperazione con la Sezione per i diritti dell'uomo ha altresì istituito il posto di difensore civico quale mezzo per creare una struttura locale dotata di strumenti legali per trattare in futuro casi di violazione della libertà dei mass media.

Parimenti importante è l'attività intrapresa dalla Sezione per i mass media intesa a promuovere la comunicazione interentità fra le imprese dei mass media. Nel 1999 tale opera è stata svolta non solo tramite seminari per giornalisti, ma anche fornendo un supporto allo sviluppo delle associazioni di giornalisti.

Stampa e pubblica informazione. Una delle principali attività della Sezione stampa e pubblica informazione nel 1999 è stata l'organizzazione e la gestione della campagna di informazione sulla legge elettorale permanente che l'OSCE doveva svolgere dietro mandato per l'attuazione della pace conferito dal Consiglio di Madrid nel tardo 1998. La campagna di informazioni, intrapresa in concomitanza con la redazione della legge elettorale permanente, era diretta sia a ottenere un maggiore sostegno da parte del pubblico per un sistema elettorale riformato e aperto in Bosnia-Erzegovina sia a incoraggiare la partecipazione del pubblico al processo di elaborazione della nuova legge elettorale. Nella Fase II della campagna, che sarà svolta nell'autunno del 1999, si cercherà, fra l'altro, di facilitare e sostenere manovre di corridoio suggerite da cittadini della Bosnia-Erzegovina per l'approvazione definitiva di una legge elettorale permanente.

La Sezione stampa e pubblica informazione ha svolto un ruolo attivo al Vertice sul Patto di Stabilità tenuto a Sarajevo alla fine luglio e che si è rivelato uno dei più importanti eventi politici verificatisi in Bosnia-Erzegovina dalla firma degli Accordi di Pace di Dayton.

Nel mese di settembre, la Sezione ha ospitato a Sarajevo una riunione di portavoce e funzionari responsabili delle informazioni di tutta la famiglia OSCE. Tale riunione si proponeva di contribuire alla creazione di una comunità di professionisti dei mass media e di rafforzare le capacità della missione nel settore delle pubbliche relazioni e degli affari pubblici.

Infine, il sito Web della missione è stato aggiornato e ampliato nel 1999 e costituisce un mezzo importante per fornire informazioni tempestive e esaurienti sulla struttura, sugli obiettivi e sulle attività in corso della missione.

1.1.3 Missione OSCE in Croazia

La Missione OSCE in Croazia, istituita nel 1996, dispone attualmente di 250 membri internazionali che prestano la loro opera nella sede centrale di Zagabria, in tre centri di coordinamento a Vukovar, Knin e Sisak e in 15 uffici distaccati. Ai sensi della Decisione N.112 del Consiglio Permanente (18 aprile 1996), alla missione è stato conferito l'incarico di fornire assistenza e consulenza alle autorità croate, alle persone e a gruppi che si occupano di diritti dell'uomo e di diritti delle minoranze nonché di prestare assistenza e consulenza sulla piena attuazione della legislazione. Inoltre, alla missione è stato conferito il mandato di monitorare il giusto funzionamento e sviluppo delle istituzioni, dei processi e dei meccanismi

democratici. Le Decisioni N.176 (26 giugno 1997) e N.239 (25 giugno 1998) hanno apportato emendamenti al mandato della missione per assistere e monitorare l'attuazione della legislazione croata nonché gli accordi e gli impegni presi dal Governo croato sul ritorno di tutti i rifugiati e profughi nei due sensi e sulla tutela delle persone appartenenti alle minoranze nazionali. In vista del ritiro del Gruppo di supporto della polizia delle Nazioni Unite nella zona orientale della Croazia precedentemente amministrata dalle Nazioni Unite, l'OSCE ha dislocato 120 monitori civili della polizia che assumeranno le responsabilità in passato attribuite alle Nazioni Unite.

Ai sensi del mandato della missione nella sua forma rafforzata, le attività della missione dell'anno passato sono state correlate con il processo del ritorno dei rifugiati e dei profughi e con il consolidamento e la promozione della società civile. In vista delle imminenti elezioni per la camera bassa del parlamento, che si svolgeranno non oltre il mese di gennaio 2000, la missione si è anche concentrata sulle questioni relative alla legge elettorale e all'indipendenza dei mass media. La missione in tal modo sottolinea che soltanto riforme di fondo in entrambi tali settori permetterebbero di considerare che le elezioni siano libere e giuste.

Per contribuire all'ulteriore integrazione della regione danubiana della Croazia, il Gruppo OSCE di monitoraggio della polizia (PMG) ha proseguito a monitorare il comportamento della forza di polizia locale a fornire una consulenza professionale a tale forza.

La situazione generale della sicurezza nella regione danubiana, secondo quanto riferito dalla PMG, è restata stabile nel periodo oggetto del rapporto. Tuttavia, sono stati rilevati atti criminali in parte per motivi etnici, principalmente nella zona più vasta di Vukovar. Questi atti era connessi alle dimostrazioni in atto in alcuni villaggi da parte di cittadini di etnia croata che chiedevano la cooperazione degli abitanti di etnia serba per la ricerca dei dispersi o delle loro eventuali tombe. La missione, in collaborazione con il PMG, ha cercato di facilitare il dialogo fra i gruppi implicati e ha invitato il Governo Croato a istituire infine la Sottocommissione per i dispersi per la regione danubiana conformemente agli accordi presi con l'Amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite per la Slavonia orientale (UNTAES). Tale iniziativa prevede, fra l'altro, la nomina di membri della comunità serba presso la Sottocommissione per i dispersi nonché la riattivazione dei comitati locali per rafforzare la fiducia. Un crescente senso di insicurezza nella popolazione di etnia serba nella regione danubiana è stato anche causato dalla mancanza di trasparenza nell'applicazione della legge sull'amnistia del 1996 e da numerose nuove accuse per crimini di guerra.

L'eventuale mancata osservanza della legge da parte delle forze di polizia locali viene rilevata dal PMG e discussa sotto la supervisione delle autorità di polizia croate. Sono stati stabiliti regolari contatti fra l'Ispettore di polizia del PMG e il Ministero degli interni croato.

Nel mese di giugno 1999, la missione, in cooperazione con l'Accademia di Polizia italiana di Roma, ha organizzato un seminario per le forze di polizia locali e i funzionari del PMG. Inoltre, il Consulente della missione per le questioni attinenti alla polizia e l'Ispettore di polizia del PMG hanno partecipato a New York nel luglio 1999 a una conferenza nella sede delle Nazioni Unite ove sono stati discussi i compiti della Forza di polizia delle Nazioni Unite in Kosovo.

Uno dei principali interessi della missione è tuttora il monitoraggio dell'attuazione da parte del Governo croato dei suoi impegni relativi al ritorno e al reinserimento dei rifugiati e dei dispersi. La missione ha prestato considerevole assistenza e consulenza al governo per le questioni riguardanti tale ritorno, inclusa una stretta cooperazione con le competenti autorità per individuare ed emendare leggi discriminatorie e per fornire informazioni dettagliate sull'attuazione del Programma di ritorno. La missione collabora strettamente con l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) per fornire assistenza e consulenza alle autorità croate a livello centrale e locale sulle questioni attinenti al ritorno.

Per potenziare il processo di ritorno, ricostruzione e reinserimento, particolarmente nelle zone colpite dalla guerra in Croazia, la missione ha attivamente coordinato la partecipazione internazionale alla Conferenza sullo sviluppo e la ricostruzione, ospitata dal Governo croato a Zagabria il 4 e il 5 dicembre 1998. Considerato che la Conferenza ha mostrato chiaramente che sussiste l'esigenza di un'ulteriore assistenza internazionale, la missione, nel suo Rapporto interinale del 26 gennaio 1999, ha chiesto un maggiore supporto per la normalizzazione e la democratizzazione. La missione ha anche sottolineato che tale supporto diretto, tramite un contributo materiale e/o di esperti, non dovrebbe essere collegato a dibattiti politici sull'ulteriore integrazione della Croazia nelle strutture euroatlantiche.

Secondo l'UNHCR, alla fine di settembre 33.666 persone erano ritornate in Croazia da altri paesi. Mentre il ritorno effettivo dei rifugiati appare attualmente ben organizzato, esistono tuttora gravi preoccupazioni sul riacquisto del possesso delle proprietà occupate, sulla ricostruzione non discriminatoria delle proprietà danneggiate e sull'accesso ai benefici da parte di coloro che sono ritornati, in particolare per i rimpatriati privi di assistenza ufficiale. Non risulta uniforme il comportamento delle Commissioni responsabili degli alloggi monitorate dalla missione in collaborazione con la Missione di monitoraggio della Comunità europea (ECMM) incaricata, in base al suo mandato, di attuare il Programma di ritorno. Nell'estate del 1999 il Governo della Croazia ha riorganizzato il Ministero per lo sviluppo, l'immigrazione e la ricostruzione (MDIR) e ha attribuito all'Ufficio per i profughi e i rifugiati la responsabilità dell'attuazione del Programma di ritorno. Questa riorganizzazione potrà consentire al Governo croato di adempiere al meglio i propri impegni connessi al ritorno. Verso la fine dell'estate 1999, il Governo ha adottato le Istruzioni obbligatorie emendate del Programma di ricostruzione e l'MDIR ha emanato le Procedure operative al fine di permettere agli Uffici di contea per la ricostruzione di trattare le domande degli interessati. Questi due documenti sono considerati una misura provvisoria che consente agli aventi diritto di presentare domande per la ricostruzione fino a quando la Legge sulla ricostruzione non sarà stata emendata per eliminare le attuali disposizioni discriminatorie.

La missione, congiuntamente con l'UNHCR, continua a presiedere i tre Gruppi di agevolazione del ritorno locale (a Knin, Sisak e Vukovar) il cui obiettivo è il rafforzamento della cooperazione fra organizzazioni internazionali a livello locale. A tali riunioni tenute due volte al mese intervengono partner internazionali operanti nelle aree su entrambi i lati della frontiera. Il Gruppo di agevolazione del ritorno, che funge da organo regionale per il coordinamento di tali questioni, si è riunito nel mese di dicembre 1998 e nei mesi di gennaio, aprile e settembre 1999.

Anche le Missioni in Croazia e in Bosnia-Erzegovina hanno tenuto due seminari nelle due Entità nei mesi di marzo e aprile 1999 sul Riacquisto del possesso della proprietà e sulla Documentazione personale e sulle Informazioni e motivazioni del ritorno dei rifugiati delle due parti.

Con le elezioni politiche da tenere alla fine del 1999 o all'inizio del 2000, la missione ha perseguito l'obiettivo di assicurare elezioni libere e giuste, tenendo presente che le precedenti elezioni in Croazia erano state ritenute giuste ma non libere. Motivi principali di tale valutazione erano soprattutto l'esistenza nella legge elettorale croata di disposizioni che favoriscono il partito al governo e l'influenza che il partito può esercitare in particolare sui mass media elettronici.

In contatti ad alto livello con il Governo della Croazia, la missione unitamente ad altri partner internazionali a Zagabria (UE e USA) ha continuato a promuovere la riforma della legislazione elettorale e dei mass media. Nel 1998 la comunità internazionale ha presentato al governo due non-papers su tale tematica. Considerato che tali questioni fanno parte degli impegni assunti dalla Croazia all'atto della sua accessione al Consiglio d'Europa (CoE) nel 1996, la missione ha coordinato strettamente i propri sforzi con il CoE. In una visita promossa dalla missione, esperti del CoE si sono recati in Croazia nei mesi di gennaio e di giugno 1999 per discutere con il governo punti della legge sulle telecomunicazioni relativi alle trasmissioni radiotelevisive.

Nel mese di maggio 1999, su iniziativa della missione, il Presidente della radiotelevisione croata (HRT) ha concordato di tenere con regolarità riunioni con rappresentanti della comunità internazionale a Zagabria per discutere i programmi dell'HRT nel periodo pre-elettorale. Hanno avuto luogo riunioni bimensili principalmente su questioni politiche relative all'azione del governo e alle attività del partito di maggioranza e dell'opposizione.

La missione ha continuato a chiedere la trasformazione dell'HRT in emittente pubblica e la promozione del settore delle radiotelevisioni private privatizzando la terza rete dell'HRT in condizioni di equità e trasparenza.

A sostegno degli sforzi della missione per il ritorno, la riforma della legge elettorale, l'indipendenza dei mass media, la democratizzazione e i diritti dell'uomo, la relativa tematica è stata anche trattata nel corso di numerose visite ad alto livello in Croazia. Il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, la deputata Helle Degn, si è recata in Croazia dall'11 al 13 gennaio 1999.

L'8 e il 9 febbraio 1999 la missione ha organizzato una visita congiunta di funzionari dell'OSCE, del CoE e delle Nazioni Unite. La delegazione era guidata da Are Jostein Nordheim, Vicedirettore generale del Regio Ministero norvegese degli affari esteri e Rappresentante del Presidente in esercizio, accompagnato da Hans Peter Furrer, Direttore degli affari politici del CoE, da Jiří Dienstbier, Relatore speciale delle Nazioni Unite per l'ex Jugoslavia, da Freimut Duve, Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, dall'Ambasciatore Gerard Stoudmann, Direttore dell'ODIHR e da Max Van der Stoep, Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali. La delegazione ha incontrato il Presidente della Repubblica di Croazia, Franjo Tudjman e membri del governo.

Il 4 giugno 1999 il Presidente in esercizio, Knut Vollebæk, Ministro degli esteri norvegese, ha visitato la Croazia e ha avuto colloqui separati con il Primo Ministro Zlatko Matesa e con il Ministro degli affari esteri Dott. Mate Granić. Il Presidente in esercizio è stato anche ricevuto dal Presidente della Repubblica di Croazia, Franjo Tudjman.

L'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali si è recato in Croazia per una seconda volta il 3 e il 6 giugno 1999 per partecipare a un seminario sulle Raccomandazioni di

Oslo per i diritti linguistici delle minoranze nazionali e sulle Raccomandazioni dell'Aia per i diritti all'istruzione delle minoranze nazionali.

Membri della missione hanno partecipato a riunioni della Commissione Europea sulla Democrazia attraverso il diritto del CoE (Commissione di Venezia) nel dicembre 1999 e hanno svolto opera di mediazione in un laboratorio di formazione congiunto sui diritti dell'uomo dell'UE, dell'OSCE, delle Nazioni Unite e del CoE tenuto a Venezia nel luglio 1999.

Il Vicecapo missione ha partecipato ad Amsterdam nel marzo 1999 a una conferenza internazionale sulle persone scomparse nell'ex Jugoslavia e a una Conferenza regionale sulle mine antiuomo a Zagabria nel 1999, ospitato dal Governo croato quale seguito dato al processo di Ottawa.

Il Capo Missione, nell'ambito della sua opera volta a informare i partner internazionali sulle attività in corso e ad allargare il dialogo internazionale, si è recato a Bruxelles il 12 gennaio 1999 su invito dell'UE e della NATO.

1.1.4 Missioni OSCE di lunga durata nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina

Le Missioni di lunga durata sono state insediate nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina nel 1992. Il Governo della Repubblica Federale di Jugoslavia (FRY) non ha rinnovato il loro mandato e le missioni sono state ritirate nel 1993. Dopo l'inizio della crisi in Kosovo nel febbraio del 1998, il Consiglio Permanente, con la Decisione N.218 dell'11 marzo, ha invitato le autorità della FRY:

“...ad accettare incondizionatamente l'immediato ritorno delle missioni OSCE di lunga durata nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina, considerando il ritorno di tali missioni un elemento essenziale per la futura partecipazione della FRY all'OSCE”.

Le Missioni non sono state in grado di adempiere al loro mandato nel 1999 perché la Repubblica Federale di Jugoslavia ha continuato a far dipendere il reinsediamento di queste Missioni dalla sua futura partecipazione alle attività dell'OSCE. Le Missioni OSCE in Kosovo del 1998 e del 1999 sono trattate a parte (vedere il paragrafo 1.1.5 seguente).

Il Gruppo di lavoro ad hoc, istituito nel 1993, ha continuato a riunirsi con regolarità a Vienna per valutare la situazione nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina e per trasmettere settimanalmente le informazioni al Consiglio Permanente.

1.1.5 Missione OSCE in Kosovo (inclusa l'ex Missione di Verifica in Kosovo)

1.1.5.1 Missione OSCE di Verifica in Kosovo (KVM)

La Missione di Verifica in Kosovo (KVM) è stata istituita il 25 ottobre 1998 ai sensi della Decisione N.263 del Consiglio Permanente con il compito di assicurare il rispetto delle disposizioni della Risoluzione 1199 del 23 settembre 1998 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, fra l'altro per verificare che:

“tutte le parti... cessino immediatamente le ostilità e mantengano il cessate il fuoco nel Kosovo”;

“le autorità della Repubblica Federale di Jugoslavia e i dirigenti albanesi del Kosovo adottino immediati provvedimenti per migliorare la situazione umanitaria”;

“le autorità della Repubblica Federale di Jugoslavia e i dirigenti albanesi del Kosovo... avviino immediatamente un dialogo significativo...che dia luogo a....una soluzione politica negoziata del problema del Kosovo”

Ulteriori compiti sono stati stabiliti nell'Accordo OSCE - Repubblica Federale di Jugoslavia (FRY) firmato a Belgrado il 16 ottobre 1998 dal Presidente in esercizio dell'OSCE, Bronisław Geremek e dal Ministro degli esteri della FRY, Zivadin Jovanović.

La missione aveva stabilito le proprie sedi a Priština nell'ottobre 1998 e in cinque centri regionali e aveva iniziato a radunare una prevista forza di circa 2.000 membri internazionali. Alla luce del grave deterioramento della situazione di sicurezza e della conseguente ridotta capacità della missione di svolgere i propri compiti, la KVM è stata ritirata dal Kosovo il 20 marzo 1999. La NATO ha iniziato i bombardamenti contro la FRY il 24 marzo 1999. Il grosso della KVM è stato rimpatriato nell'aprile 1999. Circa 250 membri sono stati trattenuti a Skopje. Questo gruppo è stato in un secondo tempo suddiviso in due unità operative istituite in Albania e a Skopje allo scopo di prestare assistenza all'UNHCR per la crisi dei rifugiati albanesi kosovari.

1.1.5.2 Forza operativa OSCE per il Kosovo

La KVM è stata sciolta in base alla Decisione N.296 dell'8 giugno 1999 del Consiglio Permanente e nella stessa data è stata istituita la Forza operativa transitoria per il Kosovo con i seguenti compiti:

“prepararsi a dispiegare nel Kosovo beni OSCE disponibili e pertinenti non appena ciò possa rendersi necessario;

“prestare assistenza nella progettazione e preparazione dei nuovi compiti che l'OSCE potrà assumere quale parte di una nuova presenza internazionale in Kosovo;

“effettuare visite e attività preparatorie in Kosovo al fine di agevolare l'entrata di una futura Missione OSCE in Kosovo non appena le condizioni lo consentano;

“cooperare, se necessario, con l'ONU e altre organizzazioni internazionali nelle attività in atto pertinenti agli eventuali futuri compiti dell'OSCE in Kosovo, in particolare per la registrazione e il rilascio di documenti ai rifugiati;

“continuare a valutare la situazione inerente ai diritti umani in Kosovo”.

Il 10 giugno 1999 è stato concluso fra la Forza internazionale di sicurezza (KFOR) e i governi della FRY-Serbia un Accordo tecnico militare che riafferma l'impegno della FRY-Serbia per il piano di pace presentato dal Presidente Martti Ahtisaari e Viktor Chernomyrdin e approvato dal Parlamento serbo e dal Governo federale il 3 giugno 1999. Tale piano contemplava, fra l'altro, lo schieramento nel Kosovo sotto gli auspici delle Nazioni Unite di effettive presenze internazionali civili e di sicurezza e delineava piani per il ritiro in tre fasi delle forze di sicurezza della FRY dal Kosovo.

La KFOR è entrata nel Kosovo il 12 giugno 1999. Un nucleo di valutazione della Forza Operativa OSCE per il Kosovo è entrato nella provincia il 14 giugno e si è insediato nella sede dell'ex KVM a Priština.

L'1 luglio 1999 il Consiglio Permanente, con la Decisione N.305 ha istituito ufficialmente la Missione OSCE in Kosovo (OSCE MIK) per un periodo iniziale che scade il 10 giugno 2000, con possibilità di proroghe, come verrà deciso dal Consiglio Permanente. In pari data l'Ambasciatore Daan Everts dei Paesi Bassi è stato nominato Capo OSCE MIK.

1.1.5.3 Missione OSCE in Kosovo

Il 10 giugno 1999, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1244 che autorizzava formalmente il Segretario Generale delle Nazioni Unite a istituire una presenza civile in Kosovo per costituire un'amministrazione interinale delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK) sotto la quale la popolazione del Kosovo possa godere di una reale autonomia entro la Repubblica Federale di Jugoslavia.

La Decisione N.305 del Consiglio Permanente richiedeva alla Missione OSCE in Kosovo di concentrare i lavori sui seguenti settori interdipendenti:

- rafforzamento della capacità nel settore delle risorse umane, inclusi l'addestramento di un nuovo servizio di polizia in Kosovo, nell'ambito della Scuola di Polizia del Kosovo, che la missione istituirà e gestirà, la formazione di personale giudiziario e di amministratori civili a vari livelli, in cooperazione, fra l'altro, con il Consiglio d'Europa;
- democratizzazione e buon governo, incluso lo sviluppo di una società civile, di organizzazioni non governative, di partiti politici e di mass media locali;
- organizzazione e supervisione delle elezioni;
- monitoraggio, tutela e promozione dei diritti umani, inclusa, fra l'altro, la creazione dell'istituzione del Difensore civico, in cooperazione, fra l'altro, con l'UNHCHR;
- e quei compiti che potranno essere richiesti dal Segretario Generale delle Nazioni Unite o dal suo Rappresentante Speciale, consoni con la Risoluzione 1244 dell'UNSC e dietro approvazione del Consiglio Permanente.

Il 2 luglio il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha nominato Daan Everts suo Vicerappresentante speciale per l'edificazione delle istituzioni. In aggiunta all'OSCE sono stati inseriti quali pilastri della struttura dell'UNMIK altre tre componenti (la sezione Affari civili delle Nazioni Unite [pubblica amministrazione], l'UNHCR [campo umanitario] e l'UE [ricostruzione]).

I compiti di ciascuna delle quattro componenti dell'UNMIK sono stati fissati nel rapporto del 12 luglio 1999 sull'UNMIK nel Kosovo presentato dal Rappresentante speciale del Segretario Generale. La divisione del lavoro fra Nazioni Unite e OSCE in seno all'UNMIK è stata ulteriormente chiarita in uno scambio di lettere, intercorso il 19 luglio 1999 fra l'Ambasciatore Kim Traavik, Capo dell'Unità di coordinamento della Presidenza OSCE e Bernard Miyet, Sottosegretario Generale delle Nazioni Unite per le operazioni di

mantenimento della pace. In tali lettere è stata attribuita alla componente OSCE anche la responsabilità per le questioni attinenti ai mass media, creando un'ulteriore sezione nella Missione OSCE in Kosovo.

La sede dell'OSCE MIK è stata stabilita a Priština. Cinque Centri regionali sono stati istituiti a Gnjilane, Kosovska Mitrovica, Pec, Priština e Prizren. La missione ha finora stabilito 14 uffici distaccati in tre fasi attuate secondo un criterio di priorità.

È in corso il rafforzamento della missione. Si prevede che entro la fine del 1999 verrà raggiunta la consistenza di 550 membri internazionali, 125 dei quali prestavano precedentemente la loro opera nella Forza operativa per il Kosovo. Il personale, prima che gli siano assegnati compiti operativi, segue a Vienna uno stage di insediamento di due giorni e uno d'addestramento di tre giorni a Priština.

Sezione per l'istruzione e lo sviluppo della polizia. Una sede per la Scuola di polizia del Kosovo è stata stabilita a Vucitrn nei locali dell'ex Accademia di polizia. Sono iniziati i lavori di costruzione e rinnovo. L'addestramento delle reclute è iniziato il 6 settembre 1999. L'obiettivo è l'addestramento, in un anno, di un contingente di 3.000 ufficiali di polizia. Al primo corso parteciperanno 180 allievi il cui addestramento riguarderà le indagini poliziesche, la linea di condotta democratica, le questioni legali, il pattugliamento di polizia, l'addestramento alle armi da fuoco e i compiti di polizia stradale. Il successivo addestramento sul terreno è compito della Polizia internazionale delle Nazioni Unite (UNIP) e sarà impartito con un programma di 19 settimane sotto la supervisione di ufficiali di polizia internazionali.

Sezione per i mass media. La creazione di una nuova stazione di radiotelevisione pubblica nel Kosovo è considerata un elemento di importanza vitale della strategia dell'UNMIK nella provincia. Radio Priština attualmente trasmette otto ore al giorno in albanese, serbo e turco. I programmi televisivi sono stati rilanciati il 19 settembre da un gruppo dell'Unione di radiodiffusione europea, con l'assistenza del personale dell'OSCE MIK. La Sezione assumerà gradualmente la responsabilità per la regolamentazione dei mass media, la formulazione di norme deontologiche, il monitoraggio dei mass media e la creazione di un regime di formazione e assistenza.

Democratizzazione. Nella provincia è stata effettuata un'analisi, congiuntamente con il Consiglio d'Europa, per stabilire le esigenze di una pubblica amministrazione: il relativo rapporto avanza alcune raccomandazioni chiave circa la futura struttura di una pubblica amministrazione nella provincia e indica come gestire un'amministrazione regionale. Sono in corso altre iniziative per l'istituzione di una Scuola per la pubblica amministrazione nel Kosovo: si spera di iniziare la formazione in autunno. È in corso l'apertura di centri di servizio per i partiti politici nei cinque distretti politici ognuno dei quali offre locali per ufficio e l'accesso a attrezzature di ufficio condivise per promuovere lo sviluppo dei partiti politici.

Sezione per i diritti dell'uomo/lo stato di diritto. Una valutazione preliminare della situazione delle minoranze nel Kosovo è stata effettuata dai nuclei OSCE per i diritti dell'uomo di concerto con l'UNHCR e una seconda valutazione è stata portata a termine nel mese di settembre. Uno studio congiunto sulla situazione dei Rom e dei Sinti è stato eseguito dal Consiglio d'Europa e dall'Ufficio per le Istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR). Dal punto di vista operativo l'accento viene ora posto sulla creazione di una presenza OSCE per i diritti dell'uomo in tutta la provincia. La Sezione per lo stato di diritto è

stata particolarmente utile nel raccomandare giudici idonei che contribuiscano all'attuazione del processo giuridico di emergenza, inclusi i giudici destinati a prestare la loro opera nei nuclei giudiziari mobili provvisori. Sforzi successivi sono stati incentrati sulla selezione del personale da destinare ai tribunali di prima istanza e sulla creazione di un Centro giuridico del Kosovo che nella provincia fungerà da fonte di consulenza e foro per le questioni giuridiche. È in corso anche uno studio per valutare le esigenze di formazione giuridica prima della creazione del Centro di formazione giuridica.

Sezione per le elezioni. La Fondazione internazionale per i sistemi elettorali (IFES) e rappresentanti dell'ODIHR in stretta cooperazione con le Nazioni Unite hanno condotto due studi preliminari per valutare la necessità della registrazione degli elettori e l'esistente documentazione personale. Un nucleo elettorale ristretto sarà istituito a Priština per definire un piano elettorale: ci si è avvalsi appieno dell'esperienza acquisita dall'OSCE in Bosnia e in Croazia nella formulazione di raccomandazioni. Sono esigenze chiave da soddisfare prima delle elezioni, fra l'altro, la creazione di un quadro giuridico per la registrazione anagrafica, la verifica dell'identità, una campagna comune di informazione per il pubblico e la registrazione dell'elettorato.

1.1.6 Missione OSCE a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

Nel corso dell'anno esaminato, la crisi sviluppatasi nel Kosovo ha costituito l'evento predominante per l'opera di monitoraggio e altre attività della missione nell'ambito del suo mandato che è rimasto immutato. La missione ha compiuto uno sforzo intenso osservando e indicando tutti gli aspetti della crisi che incidevano sull'area della missione, compresi gli elementi, fisici, politici e psicologici dell'allargamento, potenziali e in atto, fra l'altro, la sicurezza ai confini, il flusso dei rifugiati, le reazioni del pubblico, l'impatto sulle relazioni interetniche, le relazioni con i paesi limitrofi e le conseguenze socioeconomiche. Per tutto il periodo la missione ha mantenuto il suo ruolo tradizionale di collegamento con la comunità internazionale nel paese, ospitando e presiedendo riunioni di coordinamento per organizzazioni internazionali e gruppi di stati, l'UE e i paesi del Gruppo di contatto. La missione, in particolare, ha collaborato strettamente con organismi chiave che si occupano di problemi relativi ai rifugiati quali l'UNHCR, il Comitato internazionale della Croce Rossa (ICRC) e la società Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, fornendo informazioni e linee guida politiche e, ove possibile, assistenza pratica, incluso il trasporto dei rifugiati dalle lontane zone di frontiera nei momenti critici del flusso iniziale di rifugiati in avverse condizioni invernali sotto la neve e su percorsi ghiacciati.

L'anno scorso la missione ha intrattenuto un dialogo con il governo e le minoranze cercando di disinnescare le tensioni. La missione ha compiuto sforzi concreti nella sfera della dimensione economica, destinando un membro all'attuazione di tale impegno, nel tentativo di promuovere la crescita economica, di importanza capitale per la stabilità generale e la sicurezza. La missione ha cercato di richiamare l'attenzione dei donatori sulle opportunità commerciali e di investimento, per migliorare la gamma e la qualità dei rapporti della missione in tema di economia e ambiente e, quale catalizzatore, per collaborare con organizzazioni internazionali e di altro genere e con istituzioni finanziarie al fine di individuare settori di sviluppo. La missione ha attuato una stretta cooperazione con le Nazioni Unite, in particolare con la Forza di schieramento preventivo delle Nazioni Unite (UNPREDEP) fino al termine del suo mandato che scadeva alla fine del mese di febbraio 1999, e con organizzazioni non governative per assistere lo Stato ospitante nello sviluppo delle proprie istituzioni democratiche. La missione ha avviato un'iniziativa nel settore

dell'autogoverno, organizzando una visita di studio per dieci rappresentanti comunali in Germania nel settembre 1999 sotto gli auspici del Governo della Baviera.

La missione, di concerto con l'ODIHR e il governo, ha contribuito a creare una nuova legislazione elettorale prima delle elezioni politiche previste per la fine del 1999. La missione ha svolto un ruolo chiave di supporto dell'ODIHR per l'osservazione internazionale delle elezioni stesse e, dopo la partenza del gruppo dell'ODIHR, ha proseguito, come organismo a sé stante, il processo di osservazione. La missione ha continuato l'opera di supervisione fino al completamento definitivo delle elezioni in dicembre.

La missione ha fornito il supporto locale all'attività dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN) nel paese e si è adoperata attivamente per elevare il profilo dell'OSCE. La capacità della missione per le questioni attinenti alle minoranze è stata potenziata con la nomina di un esperto in problemi concernenti le minoranze.

1.1.7 Missione OSCE in Estonia

Nel corso del 1999 la Missione OSCE in Estonia ha proseguito il monitoraggio della politica e della legislazione del Governo estone relative alla promozione del dialogo e della comprensione fra le comunità di lingua estone e russa. Tale attività ha comportato, in particolare, una maggiore cooperazione con il governo, altre istituzioni, i ministeri competenti e le commissioni parlamentari.

Quest'anno la missione ha concentrato la sua attenzione, fra l'altro, sul monitoraggio della legislazione sulla cittadinanza e sulle questioni relative alla migrazione e alla residenza. La missione ha esaminato talune questioni concernenti il rilascio dei permessi di residenza temporanei e permanenti in particolare in caso di riunificazione delle famiglie. Ha altresì continuato a monitorare i processi di naturalizzazione e ha anche svolto un ruolo attivo nel monitoraggio della legislazione che regola l'uso della lingua dello stato nel settore pubblico e in quello privato e nel processo elettorale

La missione ha costantemente seguito e sostenuto la strategia d'integrazione del Governo estone in corso di elaborazione dall'autunno del 1997 e che è volta a modificare i comportamenti nei confronti delle persone non estoni riducendo in maniera significativa il numero delle persone con cittadinanza non determinata, migliorando la conoscenza della lingua estone fra le persone non estoni, prestando loro assistenza perché si adattino alla cultura estone e promuovendo la loro concreta partecipazione alle attività della società estone. Inoltre il governo si adopera per ridurre l'isolamento regionale di tali persone, in particolare a Ida-Virumaa, e per promuovere l'integrazione politica di tutti i cittadini estoni.

La missione ha anche proseguito gli sforzi per contribuire al processo d'integrazione in Estonia influenzando attivamente sui programmi di sensibilizzazione del pubblico e tramite taluni progetti, molti dei quali hanno ricevuto il supporto di organizzazioni non governative e di organizzazioni internazionali nazionali e internazionali nonché di donatori stranieri.

La missione, con l'ausilio anche dei propri uffici a Narva e Jõhvi nel nord est dell'Estonia, ha monitorato la difficile situazione economica in questa regione del paese abitata in predominanza da una popolazione russofona.

La missione ha, in particolare, concentrato l'attenzione sullo sviluppo del sistema educativo quale principale fattore d'integrazione. In tale contesto la missione, di concerto con Max van der Stoep, Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN) e la Fondazione per le relazioni interetniche, ha organizzato un seminario su "Integrazione, educazione e lingue: alle soglie del nuovo millennio". Il Seminario è stato aperto dal Ministro estone per gli affari della popolazione, Signora Katrin Saks.

La missione ha incoraggiato l'istituzione di ONG e ha prestato supporto alla loro opera assistendole nella raccolta e nello scambio di informazioni per sensibilizzare il pubblico sulle capacità potenziali delle ONG nella società civile.

La missione ha continuato a sostenere l'opera dell'Alto Commissario e dell'ODIHR in Estonia. In tale contesto la missione ha fornito supporto all'attività della Missione dell'ODIHR di osservazione delle elezioni politiche tenute a marzo del 1999.

1.1.8 Missione OSCE in Lettonia

La Missione in Lettonia ha continuato nel 1999 a concentrare l'attenzione soprattutto sull'integrazione nella società dei gruppi di maggioranza e di minoranza. La missione, in particolare, apprezza due aspetti a riguardo. In primo luogo i notevoli progressi compiuti per la naturalizzazione con l'emendamento della Legge sulla cittadinanza nel mese di giugno 1998, e con il referendum che ne è seguito e che ha confermato gli emendamenti. L'abolizione del cosiddetto sistema a quote ha provocato un considerevole aumento delle domande di naturalizzazione e deve essere considerata un importante passo in avanti verso una società integrata in Lettonia. Tuttavia, il numero dei richiedenti ha temporaneamente superato le capacità di disbrigo delle domande da parte della Commissione di naturalizzazione, provocando a Riga lunghe file per la presentazione della documentazione. La missione, seguendo da vicino gli sviluppi nel campo della naturalizzazione, ha manifestato compiacimento per l'approccio dinamico adottato dalla Commissione di naturalizzazione per evadere le numerose domande presentate.

In secondo luogo, l'iniziativa avviata per la redazione di un Programma di integrazione statale. Il Documento quadro del Programma di integrazione statale, la cui elaborazione era iniziata nel 1998, è stato esaminato dettagliatamente in una fase di 10 settimane di pubblici dibattiti nella primavera del 1999. Su invito del Ministro degli esteri, Valdis Birkvas, la missione ha partecipato attivamente alla fase di pubblico dibattito organizzando a maggio un seminario sul ruolo delle lingue e dell'educazione nella promozione dell'integrazione, con il sostegno finanziario della Fondazione per le relazioni interetniche. La missione, sostenendo l'idea di un Programma d'integrazione statale, si è impegnata, quale membro a pieno titolo del gruppo di lavoro sul Programma e riscrivere il Documento quadro, recependo i punti discussi nella fase di pubblico dibattito. Verso la fine di quest'anno la missione fornirà assistenza per lo svolgimento di un seminario per gli autori del Documento concettuale al fine di rielaborare il documento per l'inserimento nel Programma di integrazione statale definitivo.

La missione ha altresì seguito da vicino altre questioni attinenti alla dimensione umana quali gli sviluppi nel campo dell'educazione e delle lingue. La missione ha intensificato i contatti con le istituzioni che si occupano della pertinente legislazione, il che ha diretta rilevanza sulla promozione dell'integrazione in Lettonia. L'8 luglio il parlamento (Saeima) ha adottato una legge controversa sulle lingue alla fine di un lungo iter redazionale.

Tuttavia, il Presidente della Lettonia, Signora Vaira Vike-Freiberga, ha rinviato al parlamento la Legge sulla lingua statale perché venga riesaminata. Attualmente il disegno di legge è all'esame della commissione permanente e ne è prevista la lettura definitiva in aula all'inizio di dicembre 1999.

Il Capo Missione, nella sua veste di rappresentante dell'OSCE presso la Commissione congiunta lettone-russa per i pensionati militari, ha continuato a collaborare con le autorità lettoni e russe nella Commissione congiunta che tratta i problemi relativi ai pensionati militari russi rimasti in Lettonia dopo il ritiro del grosso delle forze russe nel 1994.

1.1.9 Gruppo di consulenza e monitoraggio nella Belarus

Nell'ambito del suo mandato, il Gruppo di consulenza e monitoraggio nella Belarus (AMG) ha perseguito un dialogo con il governo e i rappresentanti di diverse fasce della società belarusa su talune questioni relative alla creazione di istituzioni democratiche e della società civile. Il Gruppo ha offerto la propria consulenza sulla redazione della legislazione elettorale, sull'istituzione di un ufficio di difensore civico, sul codice penale e sul codice di procedura penale nonché su progetti che sono ritenuti importanti nel processo globale di democratizzazione, come il disegno di legge sui mass media elettronici.

In vista dello stallo istituzionale esistente nel paese, con l'opposizione che chiede di ritornare alla Costituzione del 1994, l'AMG ha utilizzato tutti i canali di comunicazione, compresi incontri occasionali con il Presidente, per portare avanti il dialogo nell'interesse di una nuova intesa in campo costituzionale.

Dopo l'insuccesso della strategia di confronto irriducibile dell'opposizione, all'inizio dell'estate del 1999, l'AMG ha rinnovato i suoi sforzi per raggiungere un'intesa per una strategia di dialogo e per elezioni libere e giuste volte a formare un valido parlamento nell'anno 2000.

La strategia di dialogo con le forze antagoniste in Belarus e fra governo e opposizione nel paese, sostenuta dall'AMG sin dall'inizio della sua attività trova l'appoggio dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e del Consiglio d'Europa. Il Presidente del Gruppo di lavoro per la Belarus dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, Adrian Severin, dopo la sua visita a Minsk dal 14 al 18 marzo 1999, ha preso l'iniziativa di impegnare le due parti in un dialogo sulla questione delle elezioni politiche libere e giuste nell'anno 2000. Dietro suo invito, rappresentanti dei partiti dell'opposizione, del 13° Soviet Supremo nonché del terzo settore, compresi i sindacati, delle ONG, dei mass media e delle istituzioni accademiche, hanno discusso a Bucarest in un incontro informale dall'11 al 14 giugno 1999 le condizioni di tali elezioni. Il governo inizialmente aveva concordato di partecipare ma si è ritirato nella fase del processo di consultazione tra le varie forze della società belarusa. La conferenza comunque ha segnato il punto di partenza delle consultazioni con il Presidente Lukashenko, condotte il 15 luglio 1999 da Adrian Severin e dal Capo dell'AMG, Ambasciatore Wieck. In quell'occasione il Presidente della Belarus ha accettato il principio dei colloqui con l'opposizione sotto l'egida dell'OSCE sulle elezioni politiche libere e giuste nell'anno 2000 e sulla soluzione dei problemi connessi. Il 3 luglio il Presidente, nel suo discorso al corpo diplomatico, ha iniziato a rivedere la politica nei confronti dell'occidente.

Alla luce di tali avvenimenti i sette principali partiti all'opposizione (Fronte popolare della Belarus, Partito civico unito, due partiti socialdemocratici, Partito comunista della

Belarus, Partito laburista, Partito delle donne) hanno concordato di formare l'opposizione nell'ambito ufficiale del 13° Soviet Supremo con due partiti (Partito Liberale democratico e Partito democratico Jabloko) al di fuori di tale ambito.

Il 6 agosto 1999, il Presidente Lukashenko ha nominato sei funzionari quali membri della delegazione negoziale presieduta dal Sig. Sasonov, Consigliere personale del Presidente, e dal Viceministro degli affari esteri Gerasimov come suo vice. Ciascuna parte avrà il diritto di designare due ONG.

La prima consultazione fra rappresentanti del governo e dell'opposizione sull'accesso dell'opposizione ai mass media gestiti dallo stato ha avuto luogo il 3 settembre 1999 nella sede dell'AMG, sotto l'egida del Gruppo di consulenza e monitoraggio. La successiva consultazione sullo stesso tema si è tenuta l'8 settembre 1999.

Nonostante il verificarsi di eventi quali la scomparsa di Victor Gonchar il 17 settembre e la chiusura di nove quotidiani indipendenti, su cui il Presidente in esercizio ha rilasciato una dichiarazione il 12 ottobre, il 15 ottobre sono state riprese, con l'AMG come moderatore, le consultazioni fra il Governo della Belarus e il Consiglio di consulenza dei partiti dell'opposizione in merito all'accesso dell'opposizione ai mass media gestiti dallo stato.

L'AMG ha continuato a sensibilizzare il pubblico sui valori democratici, sui principi della società civile e sulle condizioni di un quadro democratico pluralistico, fra l'altro, pubblicando con regolarità articoli sulla stampa indipendente in merito a questioni chiave quali il ruolo del terzo settore nella società moderna o il ruolo e la funzione dei partiti politici negli stati democratici pluralistici. Tali articoli sono accolti con favore, e hanno una vasta diffusione. Gli articoli sono riportati in Internet nel sito Web dell'AMG.

L'AMG, unitamente a esperti e organizzazioni internazionali e a rappresentanti della parte belarusa ufficiale, dell'opposizione e del terzo settore, continua a organizzare seminari su argomenti d'attualità a Minsk e nei capoluoghi di provincia. Tali seminari vertono su temi quali "la società informativa", "autogoverno locale, stato di diritto, sviluppo economico regionale" e "diritti dell'uomo". L'AMG è uno degli sponsor di seminari in questi settori organizzati da altre istituzioni e partecipa al finanziamento di pubblicazioni in questo campo.

Il Gruppo, ai sensi del proprio mandato, ha anche monitorato il rispetto degli impegni internazionali volti a tutelare i diritti dell'uomo e appoggiare l'edificazione dello stato di diritto e della democrazia, fungendo da catalizzatore per i valori democratici e i progetti fra le autorità governative e le forze non governative in Belarus.

L'AMG dispone di un'unità operativa composta da un membro distaccato, da un legale e da un assistente amministrativo (entrambi assunti localmente) per fornire consulenza ai cittadini che la necessitano, in particolare a coloro che sono perseguiti per motivi politici. Finora l'AMG è stato contattato da 472 cittadini le cui preoccupazioni e proteste sono state discusse con le autorità. L'AMG, con lettere e comunicazioni dirette, sta sollevando il problema dell'osservanza delle norme nazionali e internazionali da parte delle autorità, dei tribunali e di altre istanze del sistema giudiziario della Belarus. Il Gruppo ha visitato detenuti e prigionieri e fornisce consulenza e supporto alle loro famiglie. Su iniziativa dell'AMG, l'Unione interparlamentare (IPU) si recherà in Belarus nell'immediato futuro per discutere la

situazione dei membri del 13° Soviet Supremo detenuti o incarcerati a seguito di sentenze di organi giudiziari.

L'AMG è ben noto per le sue attività in tutto il paese e la sua presenza o assenza nei procedimenti giudiziari può significare molto. I prigionieri e i detenuti trovano un incoraggiamento per la loro situazione. I giudici sono consapevoli del fatto che le violazioni della legge sono messe agli atti.

Guardando al futuro, sarà indispensabile un costante appoggio alla strategia dell'OSCE in Belarus da parte degli Stati membri dell'OSCE. L'iniziativa volta ad avviare negoziati e un dialogo fra opposizione e lo Stato, con un ruolo di consulenza da parte del terzo settore, viene rafforzata attraverso il "processo di Bucarest" iniziato nel giugno 1999. Un accordo procedurale è stato infine raggiunto in base al concetto dell'OSCE di una soluzione pacifica della crisi politica mediante tavole rotonde di negoziazione sul contenuto di una legge sulle elezioni politiche libere e giuste nell'anno 2000 e una soddisfacente soluzione del problema del libero accesso dei mass media e un'intesa sul ruolo del futuro parlamento. Le prospettive di questi colloqui migliorerebbero notevolmente se il governo adottasse misure miranti a rafforzare la fiducia, quali il rilascio degli oppositori politici perseguiti nei tribunali per pretesi reati in campo economico.

1.1.10 Gruppo di assistenza OSCE in Cecenia (Federazione Russa)

Le modalità di lavoro del Gruppo di assistenza OSCE nel 1999 sono state ampiamente determinate dall'ambiente di sicurezza. Nel 1998 la situazione di sicurezza in Cecenia si è deteriorata a un punto tale da rendere sempre più arduo per il Gruppo di assistenza lo svolgimento dei suoi compiti in modo significativo, osservando nello stesso tempo accettabili norme di sicurezza per il proprio personale. Gli avvenimenti del 1999 hanno finora aggravato la situazione di sicurezza. In uno scenario di condizioni socioeconomiche in continuo peggioramento, la criminalità, i disordini e gli atti di terrorismo hanno acquisito proporzioni endemiche aggiungendosi a una situazione politica precaria e a uno scadimento generale della legge e dell'ordine pubblico. In particolare la cattura di ostaggi e i rapimenti a fine di riscatto sono aumentati in modo impressionante. Le persone espatriate per le quali si ritiene possano essere richiesti elevati riscatti sono diventate gli obiettivi principali di coloro che perpetrano i rapimenti. Da allora, virtualmente, tutte le istituzioni internazionali hanno abbandonato la regione, cessando tutte le loro precedenti attività o, nei migliori dei casi, affidandone la prosecuzione a loro filiali o partner locali. Pertanto, il Gruppo di assistenza OSCE, l'unico organismo internazionale rimasto con una rappresentanza in Cecenia, è divenuto gradualmente un bersaglio considerato dalle forze ostili sempre più probabile e vulnerabile.

Nonostante le notevoli misure di sicurezza, il Gruppo di assistenza è stato costretto a decidere l'evacuazione temporanea da Grozny a Mosca del proprio personale espatriato per quattro volte nel 1998. L'ultima evacuazione del genere ha avuto luogo il 16 dicembre 1998 e, a differenza dalle precedenti, che non erano durate più di tre settimane, è stata in seguito, con decisione del Presidente in esercizio, ripetutamente prolungata in vista dell'ulteriore deterioramento della situazione di sicurezza. Per assicurare la continuità e la regolarità delle operazioni sul terreno del Gruppo di assistenza, membri del Gruppo di assistenza hanno effettuato visite di lavoro a Grozny tre volte nel periodo gennaio - marzo 1999. Nel mese di marzo, a causa dell'ulteriore deterioramento dell'ambiente di sicurezza complessivo, l'evacuazione, anche se voleva essere una misura soltanto temporanea, è stata rafforzata escludendo ulteriori viaggi in Cecenia dei membri del Gruppo di assistenza. Pertanto il

Gruppo da allora in poi ha continuato ad operare da Mosca ove locali d'ufficio provvisori erano stati allestiti nella sede dell'Ambasciata di Norvegia. L'intesa era che il Gruppo di assistenza sarebbe ritornato a Grozny quando il Presidente in esercizio fosse persuaso che nella situazione di sicurezza si fossero verificati positivi e importanti miglioramenti.

A causa della ripresa delle ostilità e delle violente operazioni militari nel mese di settembre, è stata adottata, alla fine di settembre, la decisione di dislocare temporaneamente il personale del Gruppo di assistenza e i beni dell'OSCE in Inguscezia. L'evacuazione è stata portata a termine il 12 ottobre. Pertanto, l'OSCE non ha più personale in Cecenia.

Dall'ufficio di Mosca il Gruppo di assistenza ha nello stesso tempo monitorato la situazione politica e di sicurezza in Cecenia e nella regione limitrofa. Nello stesso tempo ha diretto le attività concrete che impegnano il personale locale nell'ufficio del Gruppo di assistenza a Grozny che era rimasto pienamente operativo con le infrastrutture complete fino al momento dell'evacuazione del 12 ottobre.

Prima di tale avvenimento, il Gruppo di assistenza aveva proseguito l'attuazione di tutti i progetti di aiuti umanitari a lungo termine precedentemente iniziati in Cecenia e ne aveva anche avviati altri. Erano state fissate procedure per dirigere le operazioni del Gruppo sul terreno in Cecenia. Il Gruppo di assistenza, oltre a utilizzare le proprie risorse relative alle attività di aiuto umanitario (stanziamento di bilancio di 100.000 USD per il 1999), è riuscito ad ottenere alcuni contributi volontari dagli Stati partecipanti all'OSCE, provvedendo alla distribuzione e al monitoraggio dei loro aiuti. Fra i progetti principali particolare menzione merita il "Programma farina di grano" sponsorizzato dal Dipartimento di Stato USA e iniziato nel dicembre 1998. I piani e gli accordi conclusi assicuravano che il progetto sarebbe stato attuato entro i termini previsti. Sono state tenute con regolarità, al di fuori dell'area di applicazione, riunioni con il personale locale del Gruppo di assistenza e i partner impegnati nell'attuazione del programma - Croce Rossa cecena, Società della Mezzaluna Rossa e Comitato delle madri dei soldati. È stato coronato da successo l'obiettivo del progetto di fornire assistenza vitale ai più bisognosi. Un altro progetto su vasta scala è il Progetto di riabilitazione psico-medica, finanziato dall'Agenzia svedese di cooperazione per lo sviluppo internazionale (SIDA), che si occupa di un problema particolarmente grave nel più ampio quadro della riabilitazione postconflittuale.

Fino alla completa evacuazione del proprio personale internazionale e locale il Gruppo di assistenza, quale unica organizzazione internazionale rimasta in Cecenia con attrezzature pienamente sviluppate a Grozny, ha svolto in una certa misura la funzione di osservazione nel campo dei diritti dell'uomo, consigliando e sollecitando le autorità cecene ad aderire alle norme sui diritti dell'uomo riconosciute a livello internazionale. Tuttavia, non sono risultati incoraggianti alcuni aspetti nel campo dei diritti dell'uomo e dell'edificazione della democrazia. In particolare, si sono rilevati numerosi casi di persecuzione e molestia di fedeli di confessioni religiose non islamiche (ad esempio la Chiesa russa ortodossa) e di ONG non confessionali, come la Croce Rossa cecena e la Società della Mezzaluna Rossa. L'introduzione (nel febbraio 1999) della Sharia (legge islamica) ha indebolito le istituzioni politiche (presidente e parlamento) legittime (elette democraticamente) e contrasta con la Carta dei diritti delle libertà fondamentali, fra l'altro, per quanto riguarda la discriminazione dei non mussulmani nel godimento dei diritti politici.

1.1.11 Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della conferenza di Minsk.

L'attuazione del mandato dell'Ufficio del Rappresentante personale del Presidente in esercizio è strettamente connessa ai compiti svolti dal Gruppo di Minsk (MG) dai suoi copresidenti e dalla futura Conferenza di Minsk: Progressi nei negoziati sulla cessazione del conflitto armato nella regione del Nagorno-Karabakh e nella firma dell'accordo di pace. Nel 1999 sono stati compiuti alcuni progressi a riguardo. I presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan si sono incontrati in numerose occasioni, sia privatamente sia in sedi internazionali, per cercare un approccio comune alla soluzione del conflitto. Gli incontri dei presidenti hanno avuto tangibili risultati che possono consentire un cauto ottimismo su una possibile soluzione. Si dovrebbe anche rilevare che l'Ufficio del Rappresentante personale è un'importante componente della promozione del processo di pace visibile sul terreno in questo periodo.

L'Ufficio del Rappresentante personale ha continuato la sua attività di mediazione fra le parti e ha mantenuto i contatti con le gerarchie politiche e militari a tutti i livelli. Le informazioni ottenute da tali contatti vengono inviate al Presidente in esercizio per aggiornarlo su tutti gli sviluppi del conflitto. L'Ufficio ha provveduto allo scambio di messaggi tra le parti e ha anche svolto il ruolo di coordinatore degli eventi organizzati a livelli inferiori. Inoltre l'Ufficio ha potuto fornire assistenza per creare e attuare importanti misure di rafforzamento della fiducia.

Il monitoraggio, eseguito mensilmente, contribuisce alla stabilità lungo la linea del fronte. Nel 1999 si è avuta un'evoluzione positiva in quanto le parti stesse hanno richiesto l'esecuzione del monitoraggio per verificare la situazione in località situate lungo i fronti, dimostrando in tal modo di avere fiducia nelle risultanze e nelle raccomandazioni dell'Ufficio e di rispettarle. Il monitoraggio fornisce al Presidente in esercizio e ai membri del Gruppo di Minsk preziose informazioni in merito alla situazione sul terreno e serve anche da importante misura di rafforzamento della fiducia in quanto i comandanti locali delle parti antagoniste hanno l'opportunità di utilizzare le apparecchiature radio dell'OSCE e di chiarire qualsiasi malinteso. A seguito degli incontri dei presidenti, le parti hanno deciso di rafforzare il regime di tregua e attuare numerose misure precedentemente suggerite dall'Ufficio a tale scopo.

Per quanto riguarda le questioni umanitarie, L'Ufficio ha dedicato particolare attenzione al destino e alla situazione delle persone scomparse a seguito dei combattimenti che hanno avuto luogo nel Nagorno-Karabakh o nelle zone limitrofe fino al 1994. Ciò pesa notevolmente su numerosi strati della popolazione e sulle nazioni coinvolte. Per aprire il cammino verso la riconciliazione, l'Ufficio del Rappresentante personale ha compiuto grandi sforzi per creare un meccanismo che possa aiutare ad accertare la sorte delle persone che risultano ancora scomparse. Nel mese di agosto, un gruppo misto che si occupa di tale questione ha tenuto la sua prima riunione a Erevan. La seconda riunione è stata prevista per il mese di settembre a Baku: le autorità azerbaigiane hanno concesso il passaggio sicuro dei rappresentanti del Nagorno-Karabakh e dell'Armenia. Il gruppo misto opererà anche per lo scambio e il rilascio dei prigionieri di guerra (POW) catturati a seguito delle incursioni lungo i fronti, se questo fosse necessario. A seguito della visita del Presidente in esercizio nella regione nel mese di settembre di quest'anno, sono stati rilasciati in tutto sei POW: tre azerbaigiani e tre armeni. In quell'occasione è stato rilasciato anche un civile armeno in quanto risultava estraneo al conflitto nel Nagorno-Karabakh. L'Ufficio ha organizzato e attuato il trasferimento dei prigionieri nei rispettivi paesi.

L'impulso dato dalla visita del Presidente in esercizio rende realistico il rilascio di tutti i POW prima della fine del 1999. L'Ufficio in stretta cooperazione con il Comitato Internazionale della Croce Rossa continuerà a perseguire questo importante aspetto umanitario del conflitto.

1.1.12 Ufficio OSCE a Erevan

L'Ufficio OSCE a Erevan è stato istituito ai sensi della Decisione N.314 del Consiglio Permanente nella sua 241^a seduta plenaria del 22 luglio 1999. L'Ufficio inizierà a operare nel novembre del 1999. Il Memorandum d'intesa sull'Ufficio è stato firmato a Erevan dal Presidente in esercizio e dal Ministro degli esteri della Repubblica di Armenia il 15 settembre 1999.

Ai sensi della summenzionata decisione 314, il mandato dell'Ufficio include i seguenti punti:

- instaurare e mantenere contatti con le autorità, le università, gli istituti di ricerca locali e le ONG e prestare assistenza nell'organizzare le manifestazioni con la partecipazione dell'OSCE;
- promuovere l'attuazione dei principi e degli impegni OSCE nonché la cooperazione della Repubblica di Armenia nell'ambito dell'OSCE, in tutte le dimensioni dell'OSCE, inclusi gli aspetti umanitari, politici, economici e ambientali in materia di sicurezza e stabilità;
- facilitare i contatti, coordinare le attività e promuovere lo scambio di informazioni con il Presidente in esercizio e con altre istituzioni dell'OSCE nonché la cooperazione con organizzazioni e istituzioni internazionali;
- assolvere ad altri compiti ritenuti appropriati dal Presidente in esercizio o da altre istituzioni OSCE e concordati fra la Repubblica di Armenia e l'OSCE.

Il periodo iniziale di attività dell'Ufficio durerà fino al 31 dicembre 1999 con possibilità di proroga per periodi di dodici mesi in base ad un accordo reciproco fra l'OSCE e la Repubblica di Armenia.

L'Ufficio disporrà al massimo di sei membri internazionali, incluso il Capo Ufficio. Il 14 settembre 1999, il Presidente in esercizio ha nominato Capo Ufficio l'Ambasciatore Roy Reeve del Regno Unito.

1.1.13 Missione OSCE in Georgia

Dopo un lungo periodo di ristagno del processo di soluzione del conflitto georgiano-osseto, nel 1999 sono stati riavviati i meccanismi di soluzione del conflitto. Sia la Commissione congiunta di controllo (JCC) che l'apparato negoziale politico sono stati nuovamente messi in moto con l'assistenza attiva e la partecipazione della missione. Alla luce della decisione del Consiglio dei Ministri di Oslo del dicembre 1998, la missione ha sottolineato l'esigenza di perseverare nel processo, per evitare le situazioni di stallo dell'anno passato, e avvalersi della situazione militare stabile e del riavvicinamento sostanziale quali elementi di sostegno di ulteriori progressi. Sebbene l'attuazione del processo sia stata lenta

verso la fine del periodo oggetto del rapporto e siano stati conseguiti risultati meno sostanziali di quelli previsti, le parti hanno manifestato la volontà di rispettare il calendario delle riunioni e le scadenze previste.

La prima visita in febbraio del Ministro di Stato georgiano a Tskhinvali ha dato il via a una serie di riunioni a un alto livello esecutivo. Il processo politico inattivo sin dal 1997 è stato ripreso a livello di esperti.

La JCC, che tratta la sicurezza, la ripresa economica e il ritorno dei rifugiati, si è riunita a marzo e luglio dopo un'interruzione di 18 mesi.

Nel periodo oggetto del rapporto, la missione ha rafforzato le relazioni con la parte georgiana e sud-osseta nonché con i mediatori della Federazione Russa e dell'Ossezia (Alania) settentrionale. Conseguentemente, la missione è stata di valido aiuto per mantenere la trasparenza e la fiducia nelle attività delle Forze congiunte di mantenimento della pace (JPKF). Particolarmente importante è stata la presenza della missione dopo l'avvicendamento estivo delle JPKF. Inoltre, la missione ha rappresentato un punto focale nella crescente cooperazione fra le JPKF e le forze dell'ordine, volta a reprimere la criminalità e dare sicurezza alle organizzazioni internazionali. Comunque, la situazione militare nella zona del conflitto è restata tranquilla e stabile per tutto il periodo oggetto del rapporto.

Su iniziativa della missione, alla Commissione Europea è stato attribuito lo status di osservatore in seno alla JCC per le questioni attinenti alla ripresa economica e ai problemi economici connessi. Lo status di osservatore era stato richiesto dal Presidente della Commissione Europea. La missione ha, parimenti, sottolineato la necessità di immettere in tale opera il dinamismo delle aziende private. Il nuovo accordo georgiano-russo sulla ripresa economica, ancora da sottoscrivere, resta un fattore chiave di sostegno al processo politico.

La missione, quale seguito dato a un'iniziativa congiunta dell'OSCE/ODIHR, dell'UNHCR e del Consiglio d'Europa, ha incoraggiato l'istituzione del gruppo di lavoro georgiano incaricato di trattare il problema della restituzione delle locazioni e dei diritti di proprietà ai rifugiati e ai profughi (IDP). Per la prima riunione di giugno sono stati messi a disposizione i locali della missione. L'OSCE e l'UNHCR hanno partecipato in qualità di osservatori. L'opera del gruppo di lavoro incentrata sulla restituzione è un elemento essenziale della soluzione globale del conflitto. La missione appoggia altresì una pronta firma del Programma georgiano-russo inteso a facilitare il ritorno dei rifugiati in particolare nella Georgia stessa.

Il processo di soluzione del conflitto nell'Ossezia meridionale è legato alla soluzione globale dei conflitti nel paese e all'edificazione di una nuova Georgia. Inoltre, la situazione generale di sicurezza nel Caucaso può avere un impatto sui progressi nella soluzione del conflitto.

Per quanto riguarda la situazione in altre zone di conflitto in Georgia, sono stati compiuti progressi poco sostanziali nella soluzione del conflitto in Abkhazia, anche se le due parti continuano a incontrarsi in seno al Consiglio di coordinamento sotto la direzione delle Nazioni Unite. Non è stato raggiunto alcun accordo sul ritorno nel distretto di Gali dei rifugiati e dei profughi.

Il Capo Missione, che rappresenta il Presidente in esercizio dell'OSCE in seno al Consiglio di coordinamento, ha ripetutamente messo in risalto l'importanza di un ritorno incondizionato e sicuro nel distretto di Gali dei rifugiati quale presupposto di una soluzione globale del conflitto. Un accordo su tale punto è anche la condizione per l'attuazione della decisione di istituire un ufficio per i diritti dell'uomo nel distretto di Gali adottata dal Consiglio dei Ministri di Oslo nel dicembre 1998.

Nonostante la mancanza di supporto da parte della comunità internazionale, la parte abkhaza ha avviato unilateralmente nel mese di marzo il processo di ritorno nel distretto di Gali dei profughi georgiani. Il numero dei profughi ritornati è incerto in quanto molti tornano stagionalmente per coltivare i loro appezzamenti.

Le due parti non hanno risolto i principali problemi controversi: il ruolo e la zona di schieramento delle Forze di mantenimento della pace della Comunità di Stati Indipendenti. La parte abkhaza si è categoricamente opposta a qualsiasi iniziativa che limitasse quella che considera la sua sovranità sul territorio abkhazo. Nell'imminenza delle elezioni nelle due parti, nei negoziati si è verificata virtualmente una situazione di stallo.

Sul terreno la situazione è stata tranquilla ma instabile nel distretto di Gali ove la tensione, cresciuta verso la fine del 1998, è stata disinnescata a seguito di una riunione del Consiglio di coordinamento tenuta a Natale a Ginevra sotto gli auspici delle Nazioni Unite. Da allora la situazione lungo le linee di divisione delle forze è alquanto migliorata. Tuttavia, le attività di contingenti militari irregolari potrebbero turbare il delicato equilibrio e continuare a destare preoccupazioni.

La missione ha gradualmente incrementato le attività in Abkhazia ed effettuato numerose visite in stretta cooperazione con altre organizzazioni, in particolare con le Nazioni Unite, con l'obiettivo di elaborare progetti della missione in particolare nel campo dei diritti dell'uomo e dei mass media.

La maggiore visibilità dell'attività della missione in Abkhazia può essere valutata dall'esito di un incontro in agosto a Varsavia fra giornalisti georgiani, abkhazi e sud-osseti, organizzato congiuntamente dall'ODIHR e dalla missione. Uno degli importanti risultati conseguiti è che i partecipanti hanno preso l'iniziativa di costituire un sindacato di giornalisti pancaucasico volto, fra l'altro, a difendere i diritti dei giornalisti. L'incontro ha trovato una vasta e favorevole eco nei servizi giornalistici persino nelle testate che di solito esprimono critiche nei riguardi di tali incontri.

Uno degli avvenimenti salienti dal punto di vista dei diritti dell'uomo è stato l'ingresso della Georgia nel Consiglio d'Europa nel mese di aprile con cui la Georgia si è impegnata, fra l'altro, a promuovere ulteriormente lo stato di diritto e a procedere con la riforma giudiziaria. La Georgia ha istituito una commissione incaricata di adeguare la legislazione nazionale alle norme internazionali. La missione, cooperando strettamente con il Consiglio d'Europa, sta monitorando il rispetto degli obblighi derivanti alla Georgia a seguito del suo ingresso in tale organismo.

Al problema dei Meskheti si sta dedicando sempre maggiore attenzione. A seguito di una conferenza tenuta in primavera a Vienna sulle popolazioni deportate, un Gruppo congiunto di valutazione delle necessità del Consiglio d'Europa, dell'OSCE e dell'UNHCR ha visitato la Georgia nel mese di luglio per valutare l'adempimento da parte della Georgia

degli impegni relativi al rimpatrio dei Meskheti deportati nel 1940. La visita è stata organizzata dalla missione che ha anche fatto parte del gruppo.

A seguito della crescente attenzione rivolta ai diritti dell'uomo, la missione ha destinato un altro membro della missione all'Ufficio per i diritti dell'uomo di Sukhumi.

Per quanto riguarda i preparativi per le prossime elezioni politiche e presidenziali in Georgia, un membro della missione è stato temporaneamente assegnato al Gruppo di assistenza tecnica dell'ODIHR che, fra l'altro, gestisce la formazione di funzionari governativi e di polizia ed elabora manuali per funzionari elettorali sin dal giugno 1999. Alla fine di settembre un altro membro della missione è stato incaricato di dare sostegno alla missione elettorale dell'ODIHR che preparava le elezioni politiche del 31 ottobre. All'avvicinarsi delle elezioni, gran parte dell'attività della missione è stata dedicata all'assistenza dell'ODIHR, e i membri della missione durante le elezioni hanno partecipato come osservatori a breve termine.

Per quanto concerne le imminenti elezioni presidenziali dell'aprile 2000, verranno utilizzate le risorse della missione per il supporto degli sforzi dell'OSCE/ODIHR in questo campo.

1.1.14 Missione OSCE in Moldova

Nel 1999 la Missione OSCE in Moldova ha svolto un ruolo attivo di mediazione nel dialogo fra la Repubblica di Moldova e la Trans-Dniestria volto a conseguire una soluzione politica del loro conflitto. La missione ha partecipato a riunioni ad alto livello, inclusi gli incontri di gennaio e luglio tra il Presidente Lucinschi e il leader trans-dniestriano Smirnov. Anche il Rappresentante del Presidente in esercizio e membri della missione hanno partecipato il 16 luglio a Kyiv al Vertice ospitato dal Presidente ucraino Kuchma, con il Primo Ministro russo Stepashin, il Presidente Lucinschi e il leader trans-dniestriano Smirnov.

Membri della missione, unitamente ai mediatori della Russia e dell'Ucraina hanno partecipato a negoziati fra le due parti svolti a livello di esperti e a richiesta delle parti stesse hanno preso parte attivamente all'analisi e all'elaborazione dei documenti negoziali. La missione, congiuntamente con gli altri mediatori, ha redatto un progetto di accordo sullo "Accomodamento graduale delle relazioni fra la Repubblica di Moldova e la Trans-Dniestria" che è servito da base per i successivi negoziati politici fra le parti. La missione, sempre a richiesta delle parti, ha ospitato nel mese di marzo una visita a entrambe le parti di un noto costituzionalista svizzero. In autunno la missione ha organizzato una conferenza di rappresentanti di entrambe le parti, di mediatori e costituzionalisti occidentali su possibili modelli di soluzione del problema dello speciale stato giuridico della Trans-Dniestria.

Membri della missione hanno partecipato attivamente ai lavori della Commissione congiunta di controllo (JCC), l'organo responsabile dell'applicazione dell'Accordo sul cessate il fuoco del luglio 1992 e della supervisione delle Forze congiunte di mantenimento della pace nella Zona di Sicurezza. La missione ha prestato assistenza per l'attuazione di talune misure di rafforzamento della fiducia enunciate nell'Accordo di Odessa del marzo 1998. Membri della missione hanno effettuato l'osservazione del ritiro di truppe ed equipaggiamenti dalla Zona di Sicurezza e altresì del ritiro dalla Moldova delle proprietà del Gruppo operativo delle forze russe. I membri della missione hanno preso parte alle ispezioni delle forze di mantenimento della pace e due volte hanno partecipato a ispezioni aeree della

Zona di Sicurezza. Nei mesi di marzo e aprile 1999, membri della missione hanno compiuto con successo un'opera di mediazione per un grave disaccordo sugli effetti della riforma amministrativa in alcune comunità nella zona di sicurezza. Verso la fine dell'estate, su richiesta delle parti, la missione ha presentato alla JCC una proposta globale su misure di trasparenza militare per il rafforzamento della fiducia nella zona di sicurezza.

Membri della missione hanno seguito da vicino la questione del ritiro di armamenti ed equipaggiamenti russi dalla Moldavia e hanno mantenuto stretti contatti con il Comandante del Gruppo operativo delle forze russe di base a Tiraspol. La missione ha presentato un rapporto a una riunione sulla Trasparenza militare in Moldavia tenuta a Vienna nel mese di luglio 1999 e ha partecipato attivamente alla preparazione e alla ricerca di un accordo di tutte le parti sulla visita di un nucleo di valutazione di esperti a siti di immagazzinamento di armamenti ed equipaggiamenti russi a Colbasna e Tiraspol.

La missione ha facilitato i contatti fra le parti e i rappresentanti dell'EU/TACIS che hanno dato luogo a un accordo su un progetto finanziato dall'UE per la riparazione e la riapertura del ponte di Gura-Bicului riattivando così la principale via di comunicazione tra Chisinau e Odessa. Del progetto è stato dato annuncio nel mese di aprile 1999 in una conferenza stampa congiunta OSCE-UE.

La missione ha monitorato le relazioni tra i parlamentari di entrambe le parti incoraggiandole a stabilire più contatti. Nel mese di febbraio 1999, il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, Signora Helle Degn, si è recata in Moldavia e ha stimolato la ripresa del dialogo fra i parlamentari delle due parti. I parlamentari delle due parti hanno successivamente discusso la questione trans-dniestriana in una conferenza multilaterale a Odessa e hanno partecipato a luglio a una riunione dell'Assemblea Parlamentare a San Pietroburgo.

La missione ha mantenuto contatti con i competenti funzionari moldavi e si è occupata di altre varie questioni, in particolare degli aspetti attinenti alla dimensione umana. Membri della missione hanno seguito il 23 maggio le elezioni moldave locali e hanno prestato assistenza a rappresentanti in visita del Consiglio d'Europa e della Fondazione internazionale per i sistemi elettorali. Su richiesta del Ministro degli esteri moldavo, la missione, integrata con esperti dell'ODIHR, ha valutato le elezioni del 22 agosto per l'Ufficio della Bashkan e per l'Assemblea del popolo nella Regione autonoma della Gagauzia.

La missione ha proposto che le due parti adottino iniziative per la costituzione di una commissione storica congiunta che possa produrre testi concordati da entrambe le parti sulla recente storia locale, incluso il conflitto, da usare nelle scuole delle due parti. Come prima fase di tale processo, la missione ha organizzato una conferenza di storici di entrambe le parti e di esperti della Commissione storica germano-polacca.

La missione ha esaminato a fondo le questioni della libertà di stampa, in particolare la ripetuta chiusura da parte delle autorità trans-dniestriane del quotidiano indipendente *Novaia Gazeta*. Nel mese di giugno la missione ha ospitato una visita di un rappresentante dell'Ufficio del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione che ha sollevato questo problema dinanzi alle autorità di Tiraspol.

La missione ha seguito attentamente gli sviluppi del caso del gruppo Ilascu: molti membri di tale gruppo stanno scontando condanne nelle prigioni di Tiraspol con accuse di

assassinio e terrorismo. Membri della missione hanno ottenuto il permesso di visitare in prigione un membro del gruppo e hanno inoltrato numerose proteste, per motivi umanitari, alle autorità trans-dniestriane, sollecitandole a consentire visite con regolarità ai prigionieri da parte di ONG umanitarie.

La missione ha ricevuto moltissime petizioni e reclami su vari argomenti da parte di cittadini moldovi di entrambi i lati del fiume Dniestr, dando a tutti una risposta. Nel mese di gennaio 1999, l'ufficio locale a Tiraspol della missione si è trasferito nella nuova sede più vicina al centro della città, il che ha facilitato i contatti della missione con la popolazione della regione trans-dniestriana della Moldavia.

1.1.15 Coordinatore di progetto OSCE in Ucraina

L'anno 1999 ha apportato importanti mutamenti nel funzionamento dell'OSCE in Ucraina. Dopo i negoziati svolti a Vienna il 30 aprile la missione OSCE ha cessato di esistere e l'ufficio locale a Simferopol è stato chiuso e sostituito con una nuova forma di cooperazione fra l'OSCE e il Governo ucraino.

Nel mese di maggio è stato istituito un gruppo di esperti dell'OSCE in Ucraina ove l'1 giugno è stato nominato un Coordinatore di progetto OSCE, di base a Kyiv, con un ufficio dotato di personale internazionale e locale.

Per questa nuova operazione è previsto un periodo iniziale che scadrà il 31 dicembre 1999, con la possibilità di proroghe ogni sei mesi. La nuova forma di cooperazione fra le competenti autorità dell'Ucraina e l'OSCE con le sue istituzioni si basa sulla programmazione, sull'attuazione e sul monitoraggio di progetti che possono riguardare tutti gli aspetti delle attività dell'OSCE.

Fra i più importanti progetti correnti e futuri figurano i seguenti:

Riforma delle procedure per reclami e ricorsi. Da un gruppo di studio riunito a Kyiv nel mese di giugno 1999 è stato presentato un rapporto dell'OSCE/ODIHR contenente oltre 20 raccomandazioni per una riforma legislativa, il miglioramento delle vigenti leggi elettorali e delle prassi giudiziarie e amministrative, e la definizione di linee guida per l'osservazione internazionale delle elezioni.

Supporto tecnico e concreto al Difensore civico ucraino. L'Ufficio del Difensore civico è uno strumento chiave per la promozione e la tutela dei diritti dell'uomo. In Ucraina l'OSCE di concerto con l'ODIHR fornisce un supporto sotto forma di addestramento nella gestione dell'ufficio, nell'amministrazione dei reclami, e nella formazione del personale riguardo ai diritti dell'uomo nonché con la fornitura di computer e pubblicazioni.

Lotta al traffico di esseri umani. In stretta cooperazione con l'Organizzazione internazionale per la migrazione, l'OSCE di concerto con l'ODIHR ha avviato un progetto per combattere il traffico di esseri umani. Il progetto è inteso a fornire assistenza tecnica a sostegno dell'Ufficio del Difensore civico ucraino per la creazione di un Consiglio nazionale per la lotta al traffico, quale punto focale sia per una strategia nazionale sia per una cooperazione internazionale.

Esame globale della legislazione sui diritti dell'uomo. Il Ministero della giustizia ha proposto che l'OSCE di concerto con l'ODIHR inizi un esame globale della legislazione sui diritti dell'uomo in Ucraina, volto ad armonizzare tale legislazione con le norme internazionali accettate. Questo progetto di vasta portata potrebbe essere attuato in collaborazione con il Consiglio d'Europa. È altresì previsto che al Ministero della giustizia sia prestata un'assistenza tecnica e manageriale di varia natura destinata a portare le prestazioni del Ministero ai livelli internazionali. L'OSCE prevede di iniziare tale importante progetto verso la fine del 1999.

Assistenza manageriale alla Corte Suprema. La Corte Suprema ha proposto che l'OSCE di concerto con l'ODIHR fornisca alla Corte un'assistenza manageriale approfondita intesa a migliorarne il funzionamento e concentrando inizialmente l'attenzione sul suo Centro di formazione. L'OSCE prevede di iniziare questo progetto verso la fine del 1999.

1.1.16 Missione OSCE in Tagikistan

La Missione OSCE, su mandato dell'Accordo generale sulla pace e dell'Accordo nazionale nonché in base alle decisioni del Consiglio Permanente, ha incrementato i propri sforzi nel 1999 per assistere le parti nell'applicazione dell'Accordo generale e nell'edificazione della democrazia e dello stato di diritto e nel rispetto dei diritti dell'uomo.

Il 1999 ha visto importanti progressi nell'attuazione del processo di pace. La Missione OSCE, in stretta collaborazione con la Missione di osservazione delle Nazioni Unite in Tagikistan (UNMOT) ha svolto un ruolo attivo volto a favorire il conseguimento di tali progressi contribuendo a risolvere le divergenze fra le parti e richiedendo un supporto esterno per questo processo. Quanto sopra è stato in parte realizzato tramite il ruolo attivo del Gruppo di contatto degli Stati e delle organizzazioni garanti, lo sviluppo di relazioni più salde con le forze politiche, l'Opposizione tagika unita (UTO) e le strutture dello Stato, nonché con una maggiore collaborazione della missione con la società civile tagika.

La missione, sia nell'ambito sia al di fuori del Gruppo di contatto, tramite la diplomazia sia pubblica che silenziosa e in stretta cooperazione con l'UNMOT e altri partner, ha assistito le parti per appianare numerose difficoltà, in particolare per quanto riguarda gli emendamenti alla Costituzione, la designazione di altri rappresentanti dell'UTO per le strutture dello Stato, lo scioglimento delle forze armate dell'UTO, la legittimazione dei partiti politici dell'UTO e i negoziati in corso sull'applicazione dell'amnistia per i sostenitori dell'UTO incarcerati. La cooperazione con la Commissione per la riconciliazione nazionale (CNR) e l'assistenza prestata a tale organo sono stati i fattori chiave che hanno contribuito alla soluzione di molti di questi problemi

Per l'OSCE è ora aperta la via per assistere il Tagikistan ad attuare le restanti fasi previste dall'Accordo generale. La missione, congiuntamente all'UNMOT, è il punto focale per quanto riguarda le questioni elettorali in merito alle quali le due missioni vicendevolmente ospitano riunioni alle quali partecipano rappresentanti di tutte le organizzazioni internazionali che nel paese si interessano di questioni elettorali. Per preparare la missione a svolgere al meglio il proprio ruolo nelle imminenti elezioni (monitoraggio e attuazione di progetti attinenti alle elezioni) un funzionario esperto in elezioni ha iniziato a lavorare a Dushanbe nell'agosto del 1999. Grazie ai contributi finanziari degli Stati partecipanti, la missione è in grado di attuare un certo numero di progetti attinenti alle elezioni, inclusa una campagna informativa in previsione del referendum.

Per incoraggiare lo sviluppo dei processi politici e in relazione al referendum di settembre e alle imminenti elezioni, la missione nel 1999 ha organizzato alcune conferenze ed eventi su varie tematiche. Per quanto riguarda le elezioni, hanno avuto luogo un seminario sulla legge elettorale e una conferenza sul ruolo dei partiti politici nelle società democratiche. Quest'ultima riunione rientrava nella costante opera della missione volta a stimolare la promozione del dialogo fra le forze politiche emergenti e il rafforzamento delle capacità dei partiti politici. Nello sforzo di proseguire l'attività intesa a istituire in Tagikistan un ufficio di Difensore civico indipendente è stata tenuta una conferenza sul ruolo dell'ufficio del difensore civico in vari paesi.

La missione, perseguendo la sua strategia di rafforzamento della società civile nel paese e prestando assistenza per l'edificazione della democrazia, ha operato, nel corso del 1999, per potenziare la sua partnership con le ONG e i mass media. La missione si è adoperata per fungere da punto focale per le forze politiche e la società civile sia nella capitale che in altre zone, dove i quattro uffici distaccati stanno promuovendo l'edificazione dello stato di diritto e il rafforzamento della fiducia negli organi giudiziari, nelle forze dell'ordine e in altre istituzioni locali.

La missione, per conseguire tali obiettivi, si è concentrata su poche attività fondamentali che nel 1999 figuravano quali punti predominanti nel suo programma del 1999. La missione ha rafforzato la sua partnership con i mass media tagiki sotto tutti gli aspetti, prevedendo, fra l'altro riunioni regolari a *Jour fixe* per i mass media nella sua sede a Dushanbe e stabilendo legami più saldi con numerose ONG, sia nella capitale che altrove, e collaborando con le stesse all'attuazione di specifici progetti.

La missione ha inoltre ampliato le attività relative al varo, nel corso dell'anno, di tre nuovi progetti per ripubblicare quotidiani per la comunità nel Khatlon facendo seguito ai progetti del 1998 per due quotidiani. Grazie al supporto finanziario degli Stati partecipanti, altri 10 mass media (quotidiani, radio, televisione) dovrebbero essere ripristinati in tutto il paese per la fine dell'anno e nel 2000. La missione, parallelamente agli sforzi in tal senso, si è concentrata sulla formazione dei giornalisti. A tal riguardo nel corso dell'anno, sono stati tenuti alcuni seminari, incluso un seminario con la BBC, sulle questioni concernenti le elezioni e sulle modalità per presentare rapporti in merito.

Gli sforzi della missione intesi a fornire assistenza per la realizzazione di una stazione radio locale nel Khatlon meridionale non hanno avuto finora successo e il rilascio della necessaria licenza di radiodiffusione non è imminente. La missione continua a lavorare su tale problema e auspica che la licenza venga concessa entro la fine del 1999.

Nel corso del 1999, la missione ha compiuto uno sforzo particolare nel settore delle pari opportunità per l'uomo e la donna. Il 1999 ha visto l'ampliamento del programma del Gruppo di sostegno delle donne da 2 a 20 nuclei in quattro distretti, nonché l'avvio di una serie di seminari a livello nazionale, già in corso e che si prevede proseguano fino agli inizi del 2000, su temi relativi ai diritti delle donne, alla legge sulla famiglia, ai diritti delle donne in Islam e alla salute nei suoi aspetti ginecologici. Finora sono stati svolti in totale 35 seminari in 23 distretti di cui hanno usufruito circa 700 donne attive in questo settore. In alcuni casi queste donne hanno elaborato programmi per seminari di continuità con l'assistenza degli uffici distaccati ove le donne locali passano le conoscenze da loro acquisite alla popolazione femminile rurale nelle aziende agrarie collettive e nei villaggi. La missione ha anche prestato un supporto a una ONG che fornisce consulenze legali alle donne e le aiuta

a risolvere problemi legati alla tutela dei diritti umani. Inoltre, è probabile che in futuro verranno formulati taluni programmi relativi alle pari opportunità, quali l'istituzione di un centro femminile nel Khatlon, la creazione di un quotidiano per la donna nonché l'allargamento a 20 distretti del programma del Gruppo di sostegno delle donne.

Nel 1999, la missione ha avviato attività concernenti questioni ambientali ed economiche. Nel corso dell'anno ha riferito in merito a problemi chiave come la questione del lago Sarez, il deterioramento del sistema di approvvigionamento idrico in Tagikistan e la segmentazione della rete di distribuzione dell'energia elettrica in Asia centrale e le sue conseguenze per il Tagikistan.

L'anno è stato anche contrassegnato da un nuovo dinamismo nelle relazioni fra OSCE e Tagikistan, come lo dimostrano le visite del Presidente in esercizio, del Presidente del Consiglio Permanente, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio in Asia centrale, del Consigliere del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione e di due delegazioni dell'ODIHR.

La missione, in occasione del suo quinto anniversario, ha organizzato una conferenza internazionale alla quale hanno pronunciato allocuzioni il Presidente del Consiglio Permanente, il leader dell'opposizione e il Ministro degli affari esteri del Tagikistan. Nel corso della conferenza il Presidente Rakhmonov ha letto un messaggio con cui sollecitava una nuova era di cooperazione fra il Tagikistan e l'OSCE.

1.1.17 Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale

Nel 1999 l'Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale (CALO) ha proseguito le attività in base al suo mandato che lo incaricava di stabilire e mantenere contatti con le università, gli istituti di ricerca e le organizzazioni non governative e promuovere i principi e gli impegni dell'OSCE.

Con l'apertura di nuovi centri OSCE in Asia centrale il CALO ha iniziato un processo graduale di ricomposizione delle sue attività. Il CALO ha avuto l'opportunità nel 1999 di concentrarsi meglio sull'Uzbekistan e rafforzarne i programmi nazionali. L'Ufficio ha potuto estendere contatti e progetti alle regioni del paese e sviluppare una stretta cooperazione con il governo centrale e le istituzioni nonché con le autorità regionali e le ONG. Il CALO è riuscito ad adottare un approccio più decentrato prestando maggiore attenzione alle questioni e ai problemi locali.

In primavera il CALO ha redatto un documento sulla strategia in cui ha individuato i temi di precipuo interesse per il 1999: programmi preelettorali, programmi di rafforzamento delle ONG locali, programmi intesi a incoraggiare il rispetto dello stato di diritto, monitoraggio della situazione nel campo dei diritti dell'uomo e relativi rapporti, progetti di sostegno in campo economico e ambientale e supporto per il rafforzamento della sicurezza regionale e nazionale.

Nel corso dell'anno, il CALO ha fornito assistenza per l'organizzazione di numerose riunioni ad alto livello e visite di lavoro in Uzbekistan da parte di funzionari dell'OSCE. Il Presidente della Assemblea Parlamentare dell'OSCE, Signora Helle Degn, ha visitato l'Uzbekistan dal 16 al 18 febbraio. Nel mese di marzo, il Presidente del Consiglio Permanente dell'OSCE, Ambasciatore Kai Eide, ha avuto incontri a Tashkent incentrati su

problemi di sicurezza regionale. Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, Freimut Duve, si è recato in aprile in Uzbekistan per valutare la libertà dei mass media. Insieme a una folta delegazione che includeva rappresentanti di varie organizzazioni internazionali, il Direttore dell'ODIHR, Ambasciatore Gerard Stoudmann, ha incontrato il Presidente Karimov ed altri funzionari ad alto livello per discutere la cooperazione con l'OSCE nel campo delle elezioni e di diritti dell'uomo. Anche il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale, Ambasciatore Wilhelm Höynck, ha incontrato il Presidente Karimov ed altre autorità ad alto livello per discutere le prospettive per una maggiore cooperazione fra l'OSCE e gli Stati partecipanti dell'Asia centrale nella sua visita effettuata dal 24 al 26 giugno. Il Coordinatore dell'OSCE per le attività economiche e ambientali, Thomas Price, ha avuto incontri a Tashkent per rafforzare la cooperazione con funzionari locali e altri organi internazionali che trattano questioni economiche e ambientali. Nel mese di settembre, il Presidente in esercizio dell'OSCE, S.E. Knut Vollebæk, si è recato in Uzbekistan quale parte del suo programma di visite nella regione.

Nel 1999 il CALO ha cercato di adottare un approccio più fattivo e si è impegnato direttamente all'elaborazione e all'attuazione di progetti. Per farlo ha cooperato strettamente con l'ODIHR e altre istituzioni. Il CALO ha fornito un supporto organizzativo all'ODIHR per lo svolgimento di un secondo corso di addestramento per guardie confinarie e funzionari doganali e ha indetto tre riunioni ONG-Governo in stretta cooperazione con il Centro nazionale per i diritti dell'uomo e prevede di tenere una quarta riunione prima della fine dell'anno. Il CALO e il Centro OSCE di Bishkek hanno collaborato per portare da Nukus (Karakalpkstan) a Bishkek un gruppo di sei rappresentanti di ONG al fine di promuovere sia la condivisione di esperienze che il lavoro di rete. Un gruppo di Bishkek presto contraccambierà e si recherà a Nukus.

Il Programma per l'educazione civica e legale della donna, elaborato di concerto con quasi tutte le organizzazioni femminili uzbeke e in cooperazione con organizzazioni internazionali impegnate nel settore delle pari opportunità, è stato il più ampio progetto su vasta scala concepito e attuato dal CALO nel 1999. Il Programma, articolato in tre fasi, mira a far meglio conoscere alle dirigenti e alle donne del comparto rurale i loro diritti e ruoli potenziali nella vita politica. Nel mese di agosto, 30 donne di 11 organizzazioni provenienti da 13 regioni hanno partecipato alla prima fase, che prevedeva un corso di addestramento per formatori. In autunno le partecipanti addestrate si recheranno sul territorio e organizzeranno, ciascuna, almeno cinque sessioni di formazione. Alla fine di novembre saranno tenute separate sessioni di formazione per donne leader. Il Programma è finanziato dal Governo norvegese e dal Regno Unito tramite l'ODIHR.

Il CALO ha anche continuato a monitorare la situazione nel campo dei diritti dell'uomo e riferire in merito. È stato assunto un giurista locale che fornirà assistenza per lo svolgimento di questo compito e per rispondere alle singole proteste relative a tale settore che pervengono regolarmente all'Ufficio. Per tutto il 1999 la situazione nel settore dei diritti dell'uomo si è deteriorata, in particolare dopo gli attacchi dinamitardi a Tashkent del 16 febbraio che secondo i dati ufficiali hanno provocato sedici vittime. Almeno 77 persone sono state arrestate e processate per il loro asserito coinvolgimento negli attacchi dinamitardi in udienze ove lo stato di diritto e gli impegni dell'OSCE non sono stati sempre rispettati. Il CALO ha concentrato l'attività di monitoraggio sui processi intentati contro l'opposizione democratica, gli attivisti per i diritti dell'uomo e le persone accusate a causa del loro credo religioso. L'Ufficio ha anche strettamente collaborato con gli organi preposti alla tutela dei

diritti dell'uomo come l'Ufficio del difensore civico e il Centro nazionale per i diritti dell'uomo.

Le elezioni sono state una delle principali priorità per il CALO nel 1999. Le elezioni politiche sono previste per il 5 dicembre 1999, mentre quelle presidenziali sono in programma per il 9 gennaio 2000. Tuttavia, si è deciso di aspettare per l'assistenza elettorale tecnica fino a quando una missione di valutazione possa determinare che in Uzbekistan esistono le condizioni per elezioni libere e giuste. Il CALO, in stretta cooperazione con l'ODIHR, ha mantenuto i contatti con il Comitato elettorale centrale nel tentativo di assisterlo a emendare la legge elettorale per conformarla agli impegni e alle norme dell'OSCE.

Il CALO ha continuato a promuovere la cooperazione regionale nella sfera economica e ambientale. Per facilitare tale processo, sin dall'inizio del 1999, l'Ufficio ha operato in stretto contatto con il Comitato statale uzbeko per la protezione della natura. Obiettivo è preparare il terreno per l'avvio di un dialogo con i paesi limitrofi sulla soluzione dei gravi problemi di distribuzione delle risorse idriche ed energetiche, promuovendo in tal modo la stabilità nella regione. Il Comitato statale uzbeko ha elaborato una proposta con cui chiede ai paesi limitrofi di avviare negoziati e elaborare approcci cooperativi per la trattazione di tali questioni. Il tema e l'obiettivo della proposta uzbeka riecheggiano gli accordi raggiunti nel Seminario dell'OSCE sulle questioni ambientali regionali e approcci cooperativi per la loro soluzione, tenuto a Tashkent nel settembre 1998.

Il CALO ha portato a conoscenza della proposta dell'Uzbekistan i centri OSCE nella regione perché la inoltrino ai rispettivi governi ospitanti negli altri Stati dell'Asia centrale. Stanno ancora pervenendo le risposte a tale proposta.

Il CALO si è impegnato attivamente a costituire il più ampio gruppo di partecipanti dell'Uzbekistan per il Settimo Foro Economico a Praga. Nel gruppo, composto da sei membri, figuravano rappresentanti di ONG, del mondo degli affari, dell'Oliy Majlis (Parlamento) nonché funzionari governativi. Il CALO è riuscito a ottenere fondi dalla Fondazione Soros, fondazione dell'Uzbekistan, per coprire le spese di viaggio a Praga di due rappresentanti di ONG.

Il CALO ha anche preparato seminari e corsi di formazione per rafforzare la capacità delle ONG nazionali di trattare questioni ambientali e problemi di sviluppo imprenditoriale in Uzbekistan.

La cooperazione fra il CALO, le ambasciate e le organizzazioni internazionali si è notevolmente intensificata nel 1999 in tutti i settori dell'attività dell'Ufficio. Alle regolari riunioni istituzionalizzate del CALO di coordinamento nel campo dei diritti dell'uomo partecipano, ogni tre settimane, 12 rappresentanti di missioni diplomatiche e di organizzazioni internazionali. È stata anche sviluppata la cooperazione su questioni economiche e ambientali. Frequenti riunioni sono state incentrate sullo scambio delle informazioni per migliorare il coordinamento fra organismi donatori nella fornitura del supporto allo sviluppo, su dibattiti relativi al contributo del CALO per l'approvazione di testi legislativi e di accordi di attuazione per la soluzione di problemi economici e ambientali e per uno scambio di vedute sulla promozione di una cooperazione globale nella regione. Nella sede del CALO sono state anche indette numerose riunioni del Gruppo di lavoro elettorale.

1.1.18 Centro OSCE ad Almaty

Il Centro OSCE ad Almaty, Kazakistan, è stato aperto nel gennaio 1999 ai sensi della Decisione N.243 del Consiglio Permanente.

L'apertura del Centro ha coinciso con la presenza di una Missione di valutazione elettorale dell'ODIHR dislocata in occasione delle elezioni presidenziali del 10 gennaio 1999. La Missione dell'ODIHR ha presentato un rapporto critico su tali elezioni. Tuttavia, nei mesi seguenti hanno avuto luogo dibattiti e attività di cooperazione con il Governo kazako sulla legislazione elettorale e sulle norme dell'OSCE enunciate nel Documento di Copenhagen del 1990. Il Centro, di concerto con l'ODIHR, ha fornito al governo consulenza in materia di legislazione elettorale. L'ODIHR, dopo alcuni progressi, ha deciso di inviare in Kazakistan una missione di osservazione elettorale per le elezioni politiche del 10 ottobre 1999.

Il primo anno di funzionamento del Centro ad Almaty è stato contrassegnato da una serie di visite di funzionari OSCE ad alto livello, fra cui, il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, il Direttore dell'ODIHR, accompagnati da rappresentanti di organizzazioni internazionali, pubbliche e private, dal Viceministro degli affari esteri norvegese e dal Coordinatore dell'OSCE per le attività economiche e ambientali, in occasione di un seminario internazionale sulla Convenzione di Århus (Partecipazione delle organizzazioni non governative alle decisioni in materia ambientale) e il Presidente in esercizio dell'OSCE che ha avuto colloqui con il Presidente Nazarbaev, il Primo Ministro e il Ministro degli affari esteri nel quadro della sua visita negli Stati partecipanti dell'Asia centrale.

Tutti questi visitatori di rango elevato si sono impegnati in un dialogo approfondito con il Governo del Kazakistan sugli aspetti di sicurezza nell'ambito delle relazioni fra OSCE e Kazakistan.

Il Centro ha dedicato molto tempo all'attuazione di diversi progetti concordati fra il Governo del Kazakistan e l'ODIHR in un Memorandum d'intesa firmato alla fine del 1998. Tali progetti riguardavano importanti temi attinenti alla dimensione umana, quali le norme elettorali internazionali, l'assistenza per la riforma elettorale (diritti dell'uomo), l'istituzione di un ufficio del difensore civico, la donna in politica e l'assistenza alla società civile.

In base al rapporto su una più stretta cooperazione con l'Asia centrale, presentato nel luglio 1999 al Consiglio Permanente dal Rappresentante del Presidente in esercizio per l'Asia centrale, è in corso un dibattito approfondito in merito allo sviluppo di più stretti legami fra l'OSCE e il Kazakistan quale Stato partecipante. A seguito del dibattito su tale rapporto, è verosimile che il Centro ad Almaty intensifichi il suo ruolo nella sfera della dimensione economica e ambientale dell'OSCE. Questioni quali la gestione delle acque transfrontiera e altre urgenti questioni economiche e ambientali che potrebbero porre una minaccia alla stabilità e alla sicurezza della regione avranno così un importante ruolo nell'opera del Centro.

1.1.19 Centro OSCE ad Ashgabad

Il Centro di Ashgabad ha iniziato a funzionare nel gennaio 1999, ai sensi della Decisione N.244 del Consiglio Permanente. Il Capo del Centro è giunto a Ashgabad il 14 gennaio ed è stato ricevuto dal Ministro degli esteri Boris Shikhmuradov e dal Presidente

Saparmurat Niyazov che gli hanno assicurato il pieno appoggio del Governo del Turkmenistan per lo svolgimento del mandato del Centro. Il resto del personale internazionale del Centro è giunto ad Ashgabad il 25 gennaio.

Il Centro ha stabilito contatti con le autorità centrali e locali nonché con altre organizzazioni internazionali attive in Turkmenistan. Il Centro ha esaminato le possibilità di realizzare progetti congiunti, il primo dei quali contemplava un corso sul diritto internazionale sui diritti dell'uomo, svolto in giugno e sponsorizzato congiuntamente dal Centro, dall'UNHCHR e dall'Istituto nazionale per la democrazia e i diritti dell'uomo. Il corso era diretto ai funzionari governativi che nel loro lavoro devono occuparsi regolarmente di questioni attinenti ai diritti dell'uomo. Si prevede che un Memorandum d'intesa fra l'ODIHR e il Governo del Turkmenistan sull'attuazione di un pacchetto di progetti nel quadro della dimensione umana sarà firmato durante il Vertice OSCE a Istanbul nel novembre del 1999. L'assenza di un Memorandum d'intesa su progetti dell'OSCE ha finora limitato la portata delle attività del Centro nel campo della dimensione umana.

Il Centro è stato rappresentato in numerose conferenze e seminari organizzati da altre organizzazioni e agenzie internazionali che trattano questioni e problemi d'interesse per l'adempimento del mandato del Centro, fra cui una riunione di rappresentanti di ONG, funzionari governativi e deputati che si sono riuniti sotto gli auspici del Counterpart Consortium (una ONG americana) e del Centro internazionale per la Legge sugli enti senza scopo di lucro per discutere la necessità di una legislazione che disciplini le attività delle organizzazioni non governative e degli enti non a scopo di lucro.

Il Centro ha concentrato la sua attività sull'individuazione di ONG con cui poter cooperare e in tale contesto ha avuto intensi contatti con l'USAID e il Counterpart Consortium. Sono stati stabiliti stretti contatti con le ONG attive nel campo ambientale. Si tratta di uno dei pochi settori in cui possono funzionare organizzazioni che sono in effetti non governative.

Nel mese d'aprile, il Centro ha organizzato una riunione per rappresentanti delle ambasciate interessate degli Stati partecipanti all'OSCE e delle organizzazioni internazionali per ascoltare una valutazione della legislazione elettorale turkmena, effettuata da due esperti britannici che hanno elaborato raccomandazioni per emendamenti che conformerebbero la legislazione nazionale con le norme internazionali e dell'OSCE.

Il Centro, quasi dal primo giorno di funzionamento, è stato contattato da cittadini alla ricerca di assistenza per questioni attinenti ai diritti dell'uomo. Nelle situazioni che, secondo le valutazioni del Centro, riguardavano i diritti dell'uomo i casi sono stati deferiti alle competenti autorità turkmene.

Dalla sua apertura, il Centro ha facilitato le visite dei seguenti esponenti dell'OSCE ad alto livello che hanno contribuito a dare visibilità ai suoi sforzi: il Presidente dell'Assemblea Parlamentare in febbraio, il Consigliere del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione e una delegazione dell'ODIHR in maggio, il Coordinatore per le attività economiche e ambientali in giugno, il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale alla fine di detto mese. Infine una visita è stata effettuata dal Presidente in esercizio alla fine di settembre.

1.1.20 Centro OSCE a Bishkek

Il Centro OSCE a Bishkek, istituito ai sensi della decisione N.245 del 23 luglio 1998 del Consiglio Permanente, è stato dislocato nel gennaio 1999. Da allora il Centro ha operato conformemente al suo mandato volto a creare le condizioni necessarie per l'ulteriore integrazione del Kirghistan nella comunità OSCE. Ciò vale per tutte le tre dimensioni principali dell'OSCE: politica, militare e di sicurezza, umana, nonché per le questioni economiche e ambientali.

Dimensione politica. Il Centro ha avviato un intenso dialogo della società kirghisa a tutti i livelli. Sono stati intrattenuti regolari contatti con il Presidente del Kirghistan, il Segretario di Stato, il Ministro degli esteri e deputati, il parlamento, l'amministrazione presidenziale, i centri accademici e di ricerca e numerose ONG.

Le visite effettuate dal Centro alla zona kirghisa della Valle Fergana e alla provincia di Issyk-Kul ha offerto l'occasione di incontrare rappresentanti delle autorità locali. Gli incontri con i governatori delle provincie di Osh, Jalal-Abad, e Issyk-Kul e con il Vicegovernatore della provincia di Jalal-Abad, nonché con altri funzionari locali, sono risultate molto utili per uno scambio di vedute sulla corrente situazione in tali provincie e per facilitare il dialogo fra le autorità e i rappresentanti della società civile. Il Centro dedica particolare attenzione alla situazione nel Kirghistan meridionale, alla luce dei violenti attacchi e della cattura di ostaggi che hanno avuto luogo nella seconda metà dell'anno.

Il Centro, dall'apertura avvenuta nel gennaio 1999, ha visto contatti ad alto livello e uno scambio di visite tra Kirghistan e OSCE. Il Presidente Askar A. Akaev ha parlato al Consiglio Permanente, il primo Capo di Stato dell'OSCE che lo abbia fatto. Il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, il Direttore dell'ODIHR, il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale e il Presidente in esercizio dell'OSCE si sono recati nel paese ed hanno tutti incontrato personalità di primo piano del Kirghistan.

Adempiendo al compito inteso a facilitare uno scambio di informazioni fra il Governo del Kirghistan e l'OSCE, il Centro di Bishkek ha distribuito al Ministero degli affari esteri e all'amministrazione presidenziale, nonché ad altre strutture governative, documenti sulle delibere degli organi di governo dell'OSCE e delle decisioni del Consiglio Permanente.

Il Centro di Bishkek ha stabilito numerosi contatti con università, centri accademici e di ricerca, e biblioteche. I membri del Centro hanno tenuto conferenze e presentato contributi a numerose conferenze.

Dimensione umana. Il nuovo codice elettorale è stato adottato nella tarda primavera per creare condizioni per elezioni locali, politiche e presidenziali più trasparenti ed eque da tenere nel 2000. Il codice dovrebbe anche stimolare lo sviluppo di partiti politici. All'OSCE che si è impegnata nella fase preparatoria di tale codice è stato richiesto di osservare le prossime elezioni. Le attività del Centro nei prossimi mesi saranno concentrate sui preparativi per le elezioni e il loro monitoraggio.

Il Centro coopera attivamente con il Governo del Kirghistan, le ONG e le organizzazioni internazionali sull'attuazione dei progetti concordati nel Memorandum

d'intesa fra il Governo del Kirghistan e l'ODIHR. Inoltre, il Centro di Bishkek ha iniziato in cooperazione con altri partner una serie di progetti elettorali ("Educazione dell'elettore attraverso gli spot televisivi").

Il Centro è strettamente impegnato nella creazione, sotto tutti gli aspetti, di un'istituzione nazionale indipendente per la promozione e la tutela dei diritti dell'uomo (difensore civico). Due riunioni ONG-Governo su tale tematica saranno organizzate in autunno. In concomitanza con tale attività il Centro si è occupato di singoli casi in cui erano violati gli obblighi attinenti ai diritti dell'uomo.

Nel contesto delle attività attinenti alle ONG e in cooperazione con il CALO, è stata impartita a Bishkek la formazione a ONG della Repubblica autonoma di Karakalpak, Uzbekistan. Riunioni ONG-Governo su questioni elettorali a Bishkek e Osh, organizzate dal Centro di Bishkek per conto dell'ODIHR, sono servite da foro per commenti delle ONG su questioni di interesse.

Quale seguito dato alle discussioni del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, che si trovava a Bishkek in aprile, il Centro, congiuntamente con il Sindacato giornalisti kirghiso, ha indetto in ottobre una conferenza regionale sulla situazione dei mass media in Asia centrale. Tale evento ha riunito giornalisti e funzionari governativi degli Stati dell'Asia centrale con la partecipazione dell'OSCE e di rappresentanti di altre organizzazioni internazionali specializzate al fine di discutere problemi di rilievo e modalità per stabilire e rafforzare la cooperazione regionale per le questioni attinenti ai mass media.

Dimensione economica e ambientale. Per porre il Kirghistan in linea con la tendenza dominante delle attività economiche e ambientali, il Centro di Bishkek ha dedicato notevole tempo e numerosi sforzi per assicurare la partecipazione di funzionari del governo kirghiso e di ONG al Settimo foro economico a Praga. Tali sforzi e analoghe iniziative sono risultati particolarmente utili a stabilire e rafforzare contatti con rappresentanti del governo, delle ONG e del Consiglio interstatale centro-asiatico.

Una maggiore consapevolezza da parte di tali partner riguardo alle caratteristiche specifiche dell'OSCE nella sfera della sicurezza economica ed ecologica ha dato luogo a una serie di concrete proposte di cooperazione con l'OSCE e con il Centro di Bishkek in particolare.

Speciale accento è stato posto sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle questioni ecologiche. Il Centro di Bishkek ha partecipato a numerosi seminari con studenti delle scuole superiori e delle università.

Il Centro di Bishkek, consapevole dell'importanza dei problemi attinenti alla gestione delle risorse idriche, nel paese ospitante e nell'Asia centrale in generale, si è adoperato per sviluppare relazioni in tale campo con il Consiglio interstatale centro-asiatico e con i principali protagonisti, vale a dire i donatori, in vista della realizzazione di una possibile sinergia fra i loro sforzi e quelli dell'OSCE.

Quale seguito dato al Seminario regionale di Almaty sulla Convenzione di Århus, tenuto a giugno, il Centro prevedeva attività nella sfera economica ed ecologica, inclusa la cooperazione con strutture governative e non governative in vista del conseguimento di un meccanismo inteso a informare il pubblico sulle questioni ambientali.

Contesto e cooperazione regionali. Gli Stati partecipanti con la loro decisione di istituire il Centro di Bishkek hanno posto un particolare accento sul contesto regionale. Conformemente alle disposizioni di tale decisione il Centro ha cercato di tenere presenti gli aspetti regionali nell'elaborazione delle proposte, dei progetti o delle sue valutazioni. Il Centro di Bishkek coopera in particolare con il Centro di Almaty e con la Missione in Tagikistan, oltre che con il CALO, specialmente sulle questioni economiche e ambientali. Sin dall'inizio il Centro di Bishkek ha cercato di raggiungere l'opinione pubblica con conferenze stampa, interviste ai mass media, elettronica e stampata, distribuzione di comunicati stampa, conferenze ed altre presentazioni pubbliche.

1.2 Assistenza OSCE nell'attuazione di accordi bilaterali e multilaterali

1.2.1 Rappresentante OSCE presso la Commissione del Governo estone sui pensionati militari

La Commissione del Governo estone sui pensionati militari ha proseguito l'esame delle domande di permessi di residenza presentate da ex militari russi e dai loro familiari.

Dal momento della sua istituzione cinque anni fa, la Commissione ha esaminato tutte le domande di permessi di residenza e le domande di rinnovo dei permessi temporanei rilasciati in precedenza. Attualmente vi sono 14.893 militari in pensione e familiari che dispongono di validi permessi di residenza temporanei, in gran maggioranza di durata quinquennale. Finora sull'imponente numero di 20.000 richieste, soltanto 96 sono state respinte, di cui 68 nel 1999.

La Commissione, oltre ad occuparsi di semplici questioni di routine non problematiche, ha dovuto trattare un notevole numero di casi fuori dell'ordinario, molti dei quali ne hanno rallentato i progressi. Tali casi riguardavano numerosi ex ufficiali del KGB le cui domande essendo incomplete sono state necessariamente restituite con l'avviso di ripresentarle entro una determinata data. Inoltre un numero crescente di beneficiari del programma di alloggi degli Stati Uniti, per il reinserimento in Russia di ex ufficiali, avevano presentato domande di permessi di residenza nonostante fossero tenuti a lasciare definitivamente l'Estonia e a occupare gli alloggi già loro assegnati.

La maggior parte dei richiedenti ha ricevuto permessi temporanei a breve termine, da alcuni mesi a un anno, che dovevano essere definitivamente rivisti dopo l'1 ottobre 1999 quando l'entrata in vigore della normativa sui lavori della Commissione avesse consentito di adottare una decisione definitiva.

Il Rappresentante ha suggerito di rivedere la campagna di registrazione inserendo alcune garanzie volte ad attribuire l'idoneità per la concessione della residenza a un maggior numero di residenti illegali. Alcuni emendamenti alla legge sugli stranieri, entrata in vigore l'1 ottobre 1999, permetterà a un numero limitato di residenti illegali di qualificarsi per i permessi di residenza, ma il problema persiste.

Sono proseguite su larga scala e con risultati promettenti le attività dell'Ufficio del Rappresentante OSCE per l'integrazione delle donne divorziate e vedove, precedentemente a carico, abbandonate dopo il ritiro delle truppe russe. E' stato completato con successo il rimpatrio di circa 25 donne divorziate e vedove.

1.2.2 Rappresentante OSCE presso il Comitato congiunto sulla Stazione Radar di Skrunda

L'Accordo tra la Repubblica di Lettonia e la Federazione Russa sullo stato giuridico della Stazione Radar di Skrunda durante il suo funzionamento temporaneo e smantellamento è stato attuato nel 1999 senza alcun problema di rilievo. Come concordato, il periodo di funzionamento temporaneo è terminato il 31 agosto 1998. Erano state effettuate 7 ispezioni nel corso di questa fase quando un nucleo di ispezione dell'OSCE ha confermato durante l'ottava ispezione, effettuata il 3 settembre, che il radar era stato disattivato e non era più operativo. Il periodo di smantellamento è iniziato l'1 settembre 1998 e successivamente, da nuclei di esperti degli Stati partecipanti all'OSCE, sono state effettuate altre quattro ispezioni, l'ultima delle quali ha avuto luogo il 19 ottobre 1999. Nel corso dell'ispezione finale è stato confermato che lo smantellamento era stato completato quattro mesi prima della data prestabilita. Di conseguenza, il Comitato congiunto di attuazione lettone-russo ha deciso che l'accordo poteva considerarsi attuato.

1.2.3 Articolo II dell'Accordo di Pace di Dayton

Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina (vedere anche la sezione 1.1.2)

L'Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina è stato pienamente attuato durante lo scorso anno, nonostante i disordini derivati dalla crisi del Kosovo e dall'arresto del Capo di Stato Maggiore della difesa serbo-bosniaca, Generale Momir Talic, mentre si trovava a Vienna per partecipare a un seminario patrocinato dal Rappresentante Personale e dell'Accademia nazionale di difesa dell'Austria.

Tutte le misure obbligatorie sono state ragionevolmente attuate e, per la prima volta, le parti hanno scambiato informazioni sui bilanci della difesa (esborsi per il 1998 e autorizzazioni per il 1999) che comprendevano dati sull'assistenza militare straniera. Le parti hanno richiesto assistenza all'OSCE che provvederà a fornirla tramite esperti in bilancio che siano in grado di analizzare adeguatamente i rispettivi bilanci della difesa.

Sono state effettuate ispezioni conformemente al calendario concordato e non sono state rilevate particolari discrepanze. La qualità e la trasparenza degli scambi di informazioni sono migliorate notevolmente rispetto all'anno passato. I paesi dell'OSCE hanno offerto e continueranno ad offrire corsi sulle cosiddette ispezioni su sfida e corsi di addestramento per le visite alle fabbriche di armi. Ventisei paesi dell'OSCE continuano a partecipare attivamente fornendo assistenza alle ispezioni e provvedendo alla loro condotta.

Per quanto riguarda le misure volontarie previste dalle disposizioni sui "Contatti e cooperazione militari", il Rappresentante Personale ha organizzato numerosi seminari e gruppi di studio, in particolare seminari sul Controllo democratico della politica di sicurezza e delle Forze Armate, sul Codice di Condotta, sulla Dottrina Militare e sulle riduzioni e sulla trasparenza nei bilanci. Inoltre, è stata creata tra le università della Bosnia-Erzegovina una rete di esperti nello studio di questioni di sicurezza. Rappresentanti delle principali ONG europee e di istituti nazionali impegnati nello studio di questioni di sicurezza hanno offerto un supporto finanziario. Sono in corso progetti intesi a dare seguito al seminario del 1998 sul Supporto militare alle autorità civili in caso di disastri naturali o provocati dall'uomo,

organizzando in Italia un'esercitazione in cui rappresentanti dei due eserciti saranno riuniti in unico esercito multinazionale.

Le riunioni della Commissione consultiva congiunta continuano a gestire efficacemente l'attuazione dell'Articolo II. Sotto la guida di tale organo sono state istituite missioni di coordinamento militare, già operative, concordate le attività previste per il 2000, fornite con successo le notifiche delle attività militari insolite ed è stata tenuta una seconda Conferenza di riesame nella quale le parti hanno concordato un'ulteriore serie di misure volontarie per migliorare la trasparenza e la cooperazione. Parimenti importanti sono stati il nuovo protocollo che regola le visite alle fabbriche di armi e l'accordo sul numero delle visite annuali firmati dalle parti. Tali visite sono iniziate quest'anno e non hanno messo in luce particolari discrepanze.

La Commissione ha istituito numerosi gruppi di lavoro con il compito di risolvere questioni di attuazione, quali il miglioramento dello scambio annuale di informazioni, l'intesa sull'interpretazione delle definizioni di alcuni termini che figurano nell'Accordo, l'accordo sui modelli per la presentazione delle prescritte informazioni sulle questioni riguardanti la difesa, le comunicazioni e altre attività di programmazione ai sensi della Misura XI (iniziative su base volontaria per contatti e cooperazione militari).

Nell'ultima riunione del 1999 della Commissione, il Rappresentante Personale definirà, di concerto con le parti, gli obiettivi per il 2000. Tali obiettivi sono stati attentamente armonizzati con l'ufficio dall'Alto Rappresentante, la Forza di Stabilizzazione e il Capo Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina.

1.2.4 Articolo IV dell'Accordo di Pace di Dayton sul controllo sub-regionale degli armamenti

La crisi del Kosovo ha causato una sospensione temporanea dell'attuazione dell'Accordo sul controllo sub-regionale degli armamenti: la Delegazione della Repubblica Federale di Jugoslavia ne ha sospeso l'attuazione il 31 marzo e ha notificato l'intenzione di riprenderla il 28 agosto. In tale periodo la Commissione si è riunita due volte informalmente senza adottare decisioni. Dopo la riunione della Commissione in settembre, tutte le Parti hanno concordato di riprenderne la piena attuazione.

La Presidenza della Commissione consultiva sub-regionale è stata assunta dalle parti dell'Accordo. Le parti hanno adottato un regolamento interno e una procedura per la rotazione della Presidenza.

Durante la prima riunione ufficiale della Commissione, dopo la sospensione temporanea, la delegazione della FRY ha presentato un nuovo calendario completo per lo scambio di informazioni. Inoltre le Parti hanno concordato un nuovo programma di ispezioni che sarà completato entro il mese di dicembre 1999.

A dicembre sarà tenuta un'ultima riunione informale della Commissione per uno scambio annuale di informazioni. La prossima riunione ufficiale si terrà nel febbraio 2000 per preparare la seconda Conferenza di riesame prevista per il mese di giugno 2000.

1.2.5 Articolo V dell'Accordo di Pace di Dayton: Negoziati sulla stabilità regionale nell'Europa sud-orientale ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso 1-B dell'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina

Nella riunione del Consiglio dei Ministri di Oslo, nel dicembre 1998, è stato adottato da 20 Stati partecipanti¹ il mandato per l'Articolo V sul negoziato.

A causa degli avvenimenti in Kosovo, il negoziato, iniziato nel marzo 1999, è stato rinviato a settembre.

Nel corso delle riunioni tenute a settembre e ottobre sono stati compiuti alcuni progressi, e precisamente è stato concordato un programma di lavoro indicativo per il completamento del negoziato e sono state individuate questioni di fondo per le sue fasi iniziali.

Si prevede che l'Articolo V avrà un ruolo importante nell'attuazione del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale.

1.3 Attività regionali dell'OSCE

1.3.1 Strategia regionale dell'OSCE e Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale

Nel periodo susseguente alla crisi del Kosovo, l'UE e i suoi partner hanno lanciato il Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale. Questa nuova iniziativa ha lo scopo di fronteggiare con maggiore coordinamento le necessità dei paesi dell'Europa. L'approccio del Patto di Stabilità è integrativo e si basa sul concetto che solo un approccio complessivo e coerente all'intera regione potrà eliminare con successo le cause fondamentali dell'instabilità.

Nel Patto viene enunciato che l'OSCE deve svolgere un ruolo chiave quale unica organizzazione paneuropea per la sicurezza e che pertanto il Patto deve essere posto sotto gli auspici di questa organizzazione.

Uno sviluppo al tempo stesso collegato e concomitante con l'avvio del Patto di Stabilità e che rientra nell'intero sforzo internazionale inteso a migliorare il coordinamento e ad affrontare in maniera più globale i problemi della regione, è stato chiesto in luglio dal Presidente in esercizio quando ha rivolto l'invito a elaborare una strategia regionale per l'Europa sudorientale. L'Ambasciatore Robert L. Barry, Capo della Missione in Bosnia-Erzegovina, è stato incaricato di esaminare la possibilità di sviluppare ulteriormente la dimensione regionale dell'attività dell'OSCE.

La strategia regionale ha obiettivi duplici e interdipendenti. In primo luogo si propone di migliorare il coordinamento tra le operazioni dell'OSCE nella regione, particolarmente in quei settori in cui una missione possiede un'esperienza che potrebbe essere utile per altre

¹ Albania, Germania, Stati Uniti d'America, Austria, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Spagna, Francia, Regno Unito, Grecia, Ungheria, Italia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Paesi Bassi, Romania, Federazione Russa, Slovenia, Turchia, e Repubblica Federale di Jugoslavia.

missioni o laddove fondamentali cause di instabilità trascendono i confini e pertanto con un approccio coordinato le operazioni OSCE potrebbero avere maggiore efficacia. In secondo luogo tale strategia dovrebbe contribuire ai lavori nell'ambito del Patto di Stabilità e sostenere in tal modo tale iniziativa avvalendosi quindi in modo più efficace delle reciproche relazioni tra le varie organizzazioni.

Finora si è tenuta a Skopje una riunione di lavoro sulla strategia regionale (in ottobre) in cui è stato adottato un programma di lavoro per rendere operativa la strategia e proporre iniziative regionali specifiche. Le iniziative possono essere ripartite in due categorie: progetti con il diretto coinvolgimento dell'OSCE, che fanno già parte delle attività della missione, e sforzi che l'OSCE ritiene necessari per la regione e per la cui attuazione l'OSCE può svolgere un ruolo di supporto, tra l'altro, nell'ambito del Patto di Stabilità.

È prevista a Vienna, all'inizio di novembre, una seconda riunione di lavoro che sarà presieduta dalla Presenza OSCE in Albania.

Il Patto di Stabilità e la strategia regionale dell'OSCE hanno natura complementare in quanto ambedue considerano concettualmente l'Europa sudorientale come una singola area politica ed economica. Le due iniziative si basano sull'idea che la regione nel suo insieme si trova di fronte a una serie di problemi comuni che in gran parte possono essere risolti soltanto con un approccio complessivo e coerente nei confronti dell'intera regione.

Cronologia della attività relative al Patto di Stabilità

Sviluppi iniziali. Al fine di avviare tra organismi sul territorio e istituzioni centrali un dialogo sull'approccio ottimale alle questioni regionali, è stato iniziato un dialogo tra gli organismi sul territorio nell'Europa sudorientale che è culminato a luglio con una riunione dei Capi missione OSCE della regione. Tutti sono stati incoraggiati a contribuire con idee e proposte delineando il concetto informatore. Allo stesso tempo con l'approccio adottato al Vertice del Patto di Stabilità a Sarajevo i partecipanti hanno elaborato nuove idee attribuendo maggiore priorità alle proposte cui l'OSCE potrebbe offrire un contributo o un appoggio coinvolgendo due o più protagonisti regionali.

Riunione di Roma. Allo scopo di esaminare la relazione tra Patto di Stabilità e OSCE, il Presidente in esercizio Vollebæk e l'Ambasciatore Barry hanno incontrato a Roma il 9 luglio il Coordinatore del Patto di Stabilità Bodo Hombach. Essi hanno discusso in particolare il modo con cui le attività OSCE sul territorio e le istituzioni centrali possono fornire concreto supporto agli obiettivi del Patto di Stabilità, in particolare nell'ambito delle tavole di lavoro sulla democratizzazione, sui diritti dell'uomo e sulle questioni di sicurezza.

Riunione di Vienna. Il Segretario Generale ha invitato a Vienna i Capi missione e i rappresentanti delle istituzioni centrali dell'OSCE per discutere l'evoluzione della strategia regionale. Il dibattito si è incentrato sul ruolo dell'OSCE sia nell'ambito che al di fuori del Patto di Stabilità; incoraggiando una maggiore cooperazione regionale tra Stati e cittadini della regione e migliorando il coordinamento interno dell'OSCE nella regione. Come è avvenuto a Roma, anche in questa occasione è stata ampiamente sottolineata la necessità di ottenere informazioni sulle attività regionali di altre organizzazioni per evitare duplicazioni e sovrapposizioni.

È stata anche affrontata la questione della 'proprietà' del processo del Patto di Stabilità. Finora la strategia OSCE si è incentrata sulla necessità di sostenere le iniziative dei paesi della regione e coinvolgere elementi della società civile quali partecipanti attivi in tale processo, al fine di assicurare l'appoggio e l'impegno continuo dei protagonisti locali.

Riunione di Salisburgo. Una settimana dopo la riunione di Vienna e immediatamente dopo il Vertice del Patto di Stabilità a Sarajevo, è stata convocata una riunione a Salisburgo con altre organizzazioni multilaterali che si occupano dell'Europa sudorientale da un punto di vista regionale. Tra i partecipanti figuravano rappresentanti della Cooperazione economica del Mar Nero (ISEC), dell'Iniziativa centroeuropea (CEI), dell'Istituto Est-ovest della Commissione europea, dell'Unione Europea, dell'OSCE, del Royamont Process, dell'Iniziativa di cooperazione nell'Europa sudorientale (SECI), del processo di cooperazione dell'Europa sudorientale (SEECF), del Patto di Stabilità e della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa (ONU/ECE). Era inoltre rappresentato il Ministero degli Affari Esteri italiano. Principale obiettivo della riunione era uno scambio di idee e di informazioni sugli sforzi regionali di ciascun attore.

Attività del Vertice del Patto di Stabilità. Il Vertice di Sarajevo del 29 - 30 luglio ha segnato sia il culmine di un notevole sforzo inteso a lanciare il Patto di Stabilità, sia l'inizio di un lungo processo di attuazione. Il 28 luglio l'OSCE ha organizzato una conferenza stampa, con la partecipazione di rappresentanti di ONG della regione i quali hanno riferito su una serie di recenti conferenze di ONG sul Patto di Stabilità e hanno sollecitato un maggiore coinvolgimento di protagonisti non statali nello sviluppo e nell'attuazione del Patto. Il 29 luglio l'OSCE ha organizzato una conferenza stampa di rappresentanti femminili di ONG provenienti dall'intera regione, che hanno auspicato analogamente il coinvolgimento delle donne in tutti gli aspetti del processo del Patto di Stabilità. L'OSCE continua ad essere impegnata con ambedue i gruppi nello sviluppo di interventi di continuità intesi a coinvolgere i protagonisti della società civile nei lavori delle tre tavole di lavoro tematiche del Patto.

Nella prima giornata del Vertice di Sarajevo il 29 luglio l'Ambasciatore Barry si è rivolto ai partecipanti a nome del Presidente in esercizio dell'OSCE e ha espresso soddisfazione per gli inviti della Bosnia e della Croazia a ridurre gli effettivi e i bilanci militari. E' stata inoltre rilevata la volontà dell'OSCE di avviare negoziati in merito a riduzioni reciproche nel contesto dell'Articolo IV dell'Annesso 1-B dell'Accordo di Pace di Dayton.

Il 30 luglio il Presidente in esercizio dell'OSCE, in un discorso rivolto all'intera assemblea, ha posto l'accento sull'impegno dell'OSCE di utilizzare pienamente le sue istituzioni e le sue numerose presenze sul territorio nell'Europa sudorientale per l'attuazione del Patto di Stabilità. Il Presidente in esercizio ha inoltre sottolineato che il successo del Patto di Stabilità dipende dall'impegno degli Stati e dei cittadini per il rafforzamento della pace, l'edificazione della democrazia e la creazione della stabilità nella regione e ha anche messo in risalto l'impegno dell'OSCE di adoperarsi quanto più possibile per assicurare risultati tangibili.

Concludendo, il Presidente in esercizio ha rilevato che il Vertice OSCE di Istanbul avrebbe offerto l'opportunità di fare il punto sugli sviluppi del Vertice di Sarajevo e imprimere un ulteriore impulso al Patto.

Attività susseguenti al Vertice di Sarajevo. La riunione inaugurale della Tavola regionale sull'Europa sudorientale, il cui compito è assicurare il coordinamento delle attività del Patto, è stata tenuta il 16 settembre 1999 sotto la presidenza dal Coordinatore speciale Bodo Hombach. La riunione ha approvato la proposta di un programma di lavoro per il Patto e ha approntato una lista delle attività in corso in modo da evitare duplicazioni.

Sono state inoltre istituite tre tavole di lavoro: sulla democratizzazione e i suoi diritti dell'uomo (presieduta da Max van der Stoel), sulla ricostruzione economica, sullo sviluppo e sulla cooperazione (presieduta da Fabrizio Saccomani) e sulle questioni di sicurezza (presieduta da Jan Eliasson). Tutte le tavole di lavoro hanno tenuto le loro riunioni di apertura e hanno preso una serie di iniziative tra cui l'istituzione di unità operative su questioni specifiche che fungano da ambiti per la presentazione da parte dei paesi interessati di proposte di progetti, per l'istituzione di sub-tavole e per la presentazione di concrete iniziative per la realizzazione di progetti.

1.3.2 Rappresentante personale del Presidente in esercizio in Asia centrale

Nella decisione N.7 del Consiglio dei Ministri di Oslo, il Presidente in esercizio è stato invitato a elaborare un rapporto sulle varie possibilità offerte all'OSCE per il rafforzamento del suo approccio coordinato in Asia centrale.

Coadiuvando il Presidente in esercizio nell'elaborazione del Rapporto, l'Ambasciatore Wilhelm Höync, in veste di suo Rappresentante personale, si è recato nel giugno 1999 in Kazakistan, Kirghistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, dove ha discusso a fondo lo stato giuridico e l'ulteriore sviluppo delle attività dell'OSCE in Asia centrale. L'Ambasciatore Höync è stato ricevuto in quasi tutti i paesi dai Capi di Stato e dai Ministri degli Esteri e i colloqui e gli incontri con rappresentanti di organizzazioni internazionali, di ONG e presenze OSCE sul territorio, hanno costituito la base del Rapporto.

Il Rapporto, presentato al Consiglio Permanente il 15 luglio, è stato oggetto di ulteriori dibattiti nel corso della riunione del Consiglio Permanente del 9 settembre.

Il Presidente in esercizio ha invitato il suo Rappresentante personale a partecipare alla prosecuzione del dibattito durante la riunione del Consiglio Permanente il 9 settembre e a contribuire a ulteriori iniziative in tale settore in vista del Vertice di Istanbul.

1.4 Centro per la Prevenzione dei Conflitti: attività di collegamento delle missioni

La Sezione per il collegamento delle missioni del Centro per la Prevenzione dei Conflitti (CPC) ha continuato a fungere da punto di riferimento per le missioni e gli organismi sul territorio dell'OSCE nel corso del periodo contemplato dal Rapporto e si è adeguata in modo soddisfacente alla maggiore portata e al crescente ritmo delle operazioni OSCE e all'accresciuta necessità di coordinare le iniziative regionali e la cooperazione tra le missioni.

I recenti impegni OSCE per l'attività della sezione per il collegamento delle missioni vertono sull'istituzione della missione in Kosovo, sull'apertura di un nuovo Ufficio OSCE a Erevan, Armenia, e sull'inizio del funzionamento degli Uffici di Almaty, Ashgabad e Bishkek.

Il Coordinatore per la sicurezza, la cui carica è stata istituita di recente, ha iniziato a espletare i suoi compiti che comprendono l'armonizzazione delle procedure di sicurezza in tutte le Missioni, il riesame delle misure esistenti e, ove necessario, l'attuazione di raccomandazioni supplementari. In tale contesto il Coordinatore ha recentemente concluso una serie di visite alle Missioni OSCE.

Nel corso del periodo in esame, il Centro per la Prevenzione dei Conflitti ha anche avviato un programma di internato, finanziato dal Regno Unito con contributi volontari, che consentirà a funzionari provenienti dall'Europa orientale di acquisire un'esperienza pratica al Centro per la Prevenzione dei Conflitti.

La Missione di Verifica in Kosovo e la successiva Missione OSCE in Kosovo hanno costituito uno dei principali punti focali della sezione dall'ottobre 1998. La consistenza delle due missioni e la portata dei loro mandati hanno richiesto notevoli risorse dal punto di vista sia della pianificazione che del coordinamento. Grazie in gran parte a questo lavoro iniziale, unitamente all'esperienza acquisita attraverso altre missioni con mandati analoghi, è stato possibile dislocare rapidamente la missione OSCE in Kosovo e sviluppare i necessari meccanismi di supporto nell'ambito del Segretariato. Ciò ha implicato, tra l'altro, l'istituzione di una Sala situazioni con personale a tempo pieno incaricato di mantenere i contatti, 24 ore al giorno, per l'intera settimana, inizialmente con la missione in Kosovo e, dal luglio 1999, anche con altre missioni.

2. Rapporto dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali

2.1 Generalità

Lo scorso anno l'Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali (ACMN), Max van der Stoel, ha proseguito attivamente il suo impegno per molteplici questioni e in vari Stati partecipanti all'OSCE. I suoi sforzi mirano a individuare e cercare di risolvere tempestivamente tensioni insorgenti da problemi legati alle minoranze nazionali. Nel periodo contemplato dal Rapporto l'ACMN ha concentrato la sua opera in particolare sulle questioni seguenti.

2.2 Croazia

In Croazia l'Alto Commissario ha monitorato la generale situazione delle minoranze, in cooperazione con la missione OSCE in Croazia e ha dedicato particolare attenzione a un'ampia gamma di questioni concernenti la minoranza serba. Nel giugno 1999 van der Stoel ha manifestato per iscritto al Governo croato la sua preoccupazione circa il continuo ripetersi di molestie e intimidazioni nei confronti dei serbi della regione danubiana e ha invitato il Governo a prendere una serie di iniziative intese ad assicurare che la popolazione serba possa eliminare la percezione di insicurezza e i dubbi che nutre riguardo al futuro.

Ha partecipato in febbraio a una missione congiunta ad alto livello OSCE-Nazioni Unite-Consiglio d'Europa in Croazia che aveva lo scopo di discutere con le autorità croate gli obblighi internazionali del paese nel settore della democratizzazione e dei diritti umani. L'ACMN ha inoltre promosso e sostenuto i lavori del progetto di consulenza legale di Knin e del Consiglio Congiunto delle municipalità, due progetti iniziati nel 1997 dalla Fondazione per le relazioni interetniche su raccomandazione dell'ACMN.

Il 4 e il 5 giugno in cooperazione, tra l'altro, con la Fondazione per le relazioni interetniche, ha organizzato un seminario a Zagabria sulle Raccomandazioni dell'Aia e di Oslo relative ai diritti educativi e linguistici delle minoranze nazionali.

2.3 Estonia

L'anno passato, l'Alto Commissario ha concentrato la sua attenzione in particolare sugli emendamenti alla legge sulla lingua e in una lettera al Ministro degli esteri, Toomas H. Ilves, in data 16 marzo 1999, critica la legge specialmente perché consente un'ingerenza nella sfera privata che supera i limiti consentiti dalle norme internazionali. Anche la Commissione Europea e il Consiglio d'Europa hanno mosso critiche in merito.

Successivamente il Governo estone ha promesso di limitare l'impatto della nuova legge sulla lingua tramite norme di attuazione. Max van der Stoep ha preso atto dello sforzo inteso a interpretare la legge in modo restrittivo e applicare le sue disposizioni tenendo conto delle giustificazioni enunciate nella legge stessa. Nel contempo ha ribadito la sua raccomandazione fondamentale di conformare la legge alle norme internazionali.

Ha continuato a seguire una serie di altre questioni riguardanti le minoranze, tra cui l'attuazione del processo di naturalizzazione, le proposte intese a creare in Estonia un istituto analogo a quello del difensore civico, i programmi linguistici e di formazione dei docenti e l'attuazione della strategia governativa di integrazione.

Ha organizzato nel giugno 1999 a Tallin un seminario sui diritti educativi e linguistici, in cooperazione con la missione OSCE e la Fondazione per le relazioni interetniche.

2.4 Grecia

Riguardo al dibattito in atto in Grecia sulla questione delle minoranze, van der Stoep ha rilasciato una dichiarazione pubblica in cui fa riferimento al Documento di Copenaghen del 1990 e agli impegni in esso enunciati, quali il diritto per le persone appartenenti a minoranze nazionali di esprimere liberamente, preservare e sviluppare (individualmente o in comunità) la propria identità etnica, culturale, linguistica e religiosa e di mantenere e sviluppare la propria cultura in tutti i suoi aspetti, di professare e praticare la propria religione e di creare e mantenere organizzazioni o associazioni. Tali diritti non sono equivalenti al riconoscimento del diritto all'autodeterminazione e una minoranza non deve essere ufficialmente riconosciuta come tale per goderli.

2.5 Kazakistan

In Kazakistan l'Alto Commissario ha concentrato l'attività soprattutto sull'ulteriore sviluppo e sul rafforzamento dei principali meccanismi di dialogo tra gruppi di maggioranza e minoranza etnica e tra i diversi gruppi di minoranza nel paese.

A tale riguardo ha continuato a prestare assistenza all'Assemblea del popolo del Kazakistan nei suoi sforzi in atto diretti a migliorare il suo *modus operandi* con lo sviluppo di propri strumenti di preallarme e prevenzione tempestiva di potenziali conflitti. Inoltre, nell'ambito delle sue attività generali, ha fornito assistenza all'Assemblea per perfezionare ulteriormente il suo Centro di analisi e ricerca mediante una speciale rete di monitoraggio basata su strutture regionali e corrispondenti locali.

In occasione della sua visita nel marzo 1999, ha sollevato la questione della creazione di un istituto di difensore civico per i diritti umani ed etnici. Successivamente, di concerto con il Direttore dell'ODIHR, Ambasciatore G. Stoudmann, ha inviato una lettera al Presidente del Kazakistan contenente un invito formale a creare tale istituto. In base a tale lettera nel settembre 1999 è stato organizzato ad Almaty un seminario nazionale su tale questione con un'ampia partecipazione di esperti delle Nazioni Unite e dell'OSCE.

Ha anche concordato con il Governo del Kazakistan di organizzare un seminario sulla politica linguistica in Kazakistan, in programma per il 29 - 30 ottobre 1999.

2.6 Kirghistan

Come in Kazakistan, il rafforzamento della capacità delle strutture nazionali e locali di trattare le relazioni interetniche e l'ulteriore sviluppo dei meccanismi di preallarme e di tempestiva prevenzione dei conflitti sono stati i settori principali dell'attività dell'Alto Commissario in Kirghistan.

L'ACMN ha continuato a fornire supporto all'Assemblea del popolo del Kirghistan e alle sue strutture, in particolare al Centro di informazioni e ricerca, che organizza seminari mirati e pubblica uno speciale bollettino che tratta questioni interetniche.

Ha sempre prestato assistenza per la speciale rete di monitoraggio che fornisce al Governo kirghiso con regolarità informazioni e analisi dettagliate sulle relazioni interetniche nelle diverse regioni del Kirghistan. (Tale progetto era iniziato nel 1996 su iniziativa e con il supporto diretto dell'ACMN).

Congiuntamente ai rappresentanti delle competenti strutture governative, ha proseguito ad annettere particolare importanza al miglioramento dell'armonizzazione interetnica nel sud del paese.

Ha concordato con il Presidente del Kirghistan la creazione di un istituto indipendente di difensore civico per i diritti umani, inclusi i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, e l'istituzione di speciali corsi dirigenziali per rappresentanti delle amministrazioni centrali e locali e delle ONG, nell'ambito dell'Accademia per dirigenti diretta dall'amministrazione presidenziale. L'ACMN ha confermato che contribuirà a tale iniziativa fornendo esperti e supporto metodologico.

2.7 Lettonia

Nel 1999 l'Alto Commissario ha seguito attentamente l'ulteriore elaborazione della legge sulla lingua di Stato. Nel maggio 1999 un gruppo di esperti ha incontrato in Lettonia il Comitato permanente della Saeima (Parlamento), responsabile di tale iniziativa, per discutere l'ultimo disegno di legge. A luglio il disegno di legge è stato approvato dal Parlamento, per quanto non fosse conforme alle norme internazionali sottoscritte dalla Lettonia. Pertanto van der Stoep ha invitato il Presidente a non promulgare la legge. Il Presidente ha quindi rinviato la legge al Parlamento che la sottoporrà a ulteriore esame.

Nel maggio 1999 ha organizzato a Riga un seminario sui diritti educativi e linguistici in cooperazione con la Missione OSCE e la Fondazione per le relazioni interetniche.

2.8 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia

L'Alto Commissario si è recato con regolarità nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia concentrando l'attenzione sull'evoluzione delle relazioni interetniche in tale paese, ponendo l'accento in particolare sulla posizione delle persone di etnia albanese. Una questione sempre controversa era l'istruzione linguistica, particolarmente a livello terziario. Alla fine del 1998, l'ACMN ha presentato una serie di raccomandazioni su una possibile soluzione di compromesso. Tali raccomandazioni prevedevano, tra l'altro, la creazione di un'Università in lingua albanese per la formazione di insegnanti della scuola elementare e secondaria e di un'Università privata trilingue (inglese, macedone, albanese) per il commercio e la pubblica amministrazione.

La crisi nel vicino Kosovo ha avuto un grave effetto negativo sulla situazione nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia che ha dovuto accettare un numero considerevole di rifugiati albanesi, provenienti dal Kosovo, inducendo l'ACMN a rivolgere il 12 maggio un avvertimento ufficiale alla comunità internazionale perché intensificasse in maniera significativa l'attività di assistenza all'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia per evitare la destabilizzazione del paese.

Con l'attenuarsi della crisi in Kosovo, l'ACMN ha proseguito attivamente il suo impegno di trovare una soluzione soddisfacente alle questioni educative e promuovere un dialogo interetnico costruttivo ed è stato incoraggiato dagli incontri con il Primo Ministro e i dirigenti albanesi che hanno manifestato la volontà di cercare soluzioni di compromesso,

2.9 Romania

L'istruzione rappresenta un problema anche in Romania, paese in cui l'Alto Commissario ha promosso un dialogo sulla possibilità di introdurre modifiche nella legge sull'istruzione che permetterebbero di migliorare l'istruzione universitaria nella lingua madre della minoranza ungherese. La legge sull'istruzione, successivamente emendata nell'estate 1999, ha offerto più opportunità per un'istruzione multiculturale.

L'ACMN sta attualmente esaminando le possibili iniziative per aiutare l'Università di Cluj ad avvalersi pienamente di tali opportunità.

2.10 Repubblica Slovacca

L'Alto Commissario lo scorso anno ha trattato, nella Repubblica Slovacca, principalmente problemi riguardanti l'uso delle lingue delle minoranze, questioni di istruzione e questioni connesse alla riforma legislativa in materia di elezioni locali. Il nuovo Governo Slovacco, che include rappresentanti della minoranza ungherese fino al livello di Vice Primo Ministro (con incarichi nel suo portafoglio riguardanti i problemi delle minoranze), ha iniziato immediatamente ad attuare le raccomandazioni dell'ACMN che erano state rifiutate dal Governo precedente, tra l'altro, le raccomandazioni di reintrodurre diplomi scolastici bilingue, apportare importanti modifiche alla politica delle sovvenzioni culturali e rivedere la legge sulle elezioni locali.

Significativo è stato l'impegno del nuovo Governo Slovacco di introdurre una nuova legge sulle lingue delle minoranze per integrare la legge esistente sulla lingua di Stato. A seguito di approfonditi dibattiti nella coalizione governativa, che hanno impegnato l'ACMN e

i suoi esperti, nel giugno 1999 è stato presentato al Parlamento un disegno di legge che è stato approvato ma senza un chiaro riferimento alla sua natura derogativa rispetto alla legge sulla lingua di Stato, per quanto l'aggiunta di tale chiarimento fosse stata consigliata dall'ACMN.

Successivamente il Governo Slovacco ha assicurato per iscritto l'ACMN che nonostante tale riferimento fosse stato cancellato dal disegno di legge, questa legge costituiva una *lex specialis* rispetto alla legge sulla lingua di Stato. In una dichiarazione pubblica van der Stoep si è complimentato della nuova legge ed ha sottolineato che auspicava da parte del Governo una soluzione tempestiva di altre questioni interetniche pendenti.

L'opposizione Slovacca in un secondo tempo ha proposto un referendum sulla legge per il quale ha raccolto le firme necessarie. Tuttavia il Presidente slovacco dopo aver consultato esperti e l'ACMN ha deciso che tale referendum sarebbe stato incostituzionale e ha rifiutato di indirlo.

Alla fine di settembre 1999 è stato organizzato un seminario sui diritti educativi e linguistici delle minoranze locali.

2.11 Ucraina

Nel 1999 l'Alto Commissario ha continuato a prestare particolare attenzione ai problemi irrisolti dei Tartari di Crimea, inclusa la questione della loro rappresentanza in organi governativi e rappresentativi locali.

Nell'aprile 1999 è stata tenuta una riunione di valutazione sull'attuazione che ha fatto seguito alla conferenza dei donatori dell'anno precedente da cui erano risultati impegni finanziari per un totale di 5,3 milioni di dollari (5,6 milioni di EUR) per l'Organizzazione Internazionale per la migrazione, l'UNHCR e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo.

Nel settembre 1999 ha avuto luogo a Odessa un seminario sulle raccomandazioni dell'Aia e di Oslo, organizzato congiuntamente con la Fondazione per le relazioni interetniche.

2.12 Altre Minoranze

L'Alto Commissario ha patrocinato unitamente all'UNHCR e al Fondo Open Society due riunioni sui Turchi Meskheti, la più recente delle quali è stata tenuta nel marzo 1999 a Vienna. Nella dichiarazione del Presidente, rilasciata successivamente a tale riunione, veniva individuato l'ampio ventaglio dei problemi concernenti la popolazione in questione (rimpatrio, reinserimento e regolarizzazione del loro stato giuridico nei luoghi di residenza) e riconosceva la necessità di spostare l'attenzione sull'esame di specifiche soluzioni che ponessero l'accento sulla gestione umana dei problemi di questa minoranza.

Nel 1998 l'ACMN è pervenuto alla conclusione che la situazione della popolazione Rom in numerosi paesi, in particolare quelli dell'Europa centrale, meritasse maggiore attenzione da parte della comunità internazionale. Discriminazione, condizioni di vita spesso sempre peggiori, salute e istruzione precarie e un elevato tasso di disoccupazione giustificano che sia dedicata particolare attenzione a tale complessa questione. Pertanto nella prima metà del 1999, sotto la guida dell'ACMN, per valutare i vari aspetti di tale problema è stato

elaborato un rapporto che ha dato luogo a una serie di raccomandazioni presentate nell'autunno 1999. Tali raccomandazioni sottolineavano l'importanza sia della partecipazione dei Rom all'individuazione delle loro necessità e delle misure atte a combattere la discriminazione sia del rafforzamento del punto di contatto OSCE per i Rom presso l'ODIHR di Varsavia.

2.13 Raccomandazioni di Lund sulla partecipazione delle minoranze alla vita pubblica

Una delle principali attività dell'Alto Commissario, lo scorso anno, ha avuto origine dalla Conferenza sul buon governo e sulla partecipazione: integrazione della diversità, tenuta a Locarno, Svizzera, dal 18 al 20 ottobre 1998. Obiettivo della conferenza, organizzata congiuntamente con l'ODIHR, era focalizzare l'attenzione sul buon governo realizzato tramite un'effettiva partecipazione delle minoranze al processo decisionale pubblico. Quale seguito dato alla conferenza è stato richiesto ad un gruppo di esperti di formulare una serie di raccomandazioni generali sull'effettiva partecipazione delle minoranze nazionali alla vita pubblica. Tali raccomandazioni sono state presentate in una riunione tenuta a Lund, Svezia, nel maggio 1999 e sono state successivamente distribuite a Vienna ai membri del Consiglio permanente e altrove.

Le raccomandazioni di Lund fanno seguito alle raccomandazioni di Oslo riguardanti i diritti linguistici delle minoranze nazionali e alle raccomandazioni dell'Aia riguardanti il diritto all'istruzione delle minoranze nazionali. Tali raccomandazioni sono frequentemente promosse attraverso l'opera dell'ACMN e nel 1999 sono state tenute numerose conferenze allo scopo di applicare le raccomandazioni generali a casi specifici in vari paesi dell'OSCE.

2.14 Rapporto sui diritti linguistici

Nel marzo 1999 van der Stoep ha pubblicato un rapporto sui diritti linguistici delle persone appartenenti alle minoranze nazionali nell'area OSCE. In base alle risposte a un questionario inviato nel dicembre 1996 a tutti i Governi degli Stati partecipanti all'OSCE, il rapporto fornisce un quadro generale delle norme internazionali relative ai diritti linguistici e un'analisi comparativa delle politiche in materia di diritti linguistici negli Stati partecipanti all'OSCE.

3. La Dimensione Umana: rapporto dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo

3.1 Introduzione

La principale priorità dell'Ufficio OSCE per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR) nel corso del 1999 è stata l'applicazione dei Memorandum d'intesa (MOU) firmati con gli Stati dell'Asia centrale e del Caucaso alla fine del 1998.

I cinque MOU tra l'ODIHR e i Governi di Armenia, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan e Kirghistan hanno aperto la strada alla realizzazione di circa 30 nuovi progetti in tali paesi. Inoltre l'ODIHR ha attuato progetti in Albania, in Belarus, in Croazia, in Estonia, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, in Lettonia, in Polonia e in Ucraina. L'ODIHR ha ampliato la portata delle proprie attività estendendole alla produzione di programmi televisivi, fornendo maggiore assistenza tecnica elettorale agli Stati, sviluppando attività relative ai Rom e ai Sinti e organizzando stage di formazione sulle donne in politica e sulla

prevenzione del traffico di persone. Inoltre l'ODIHR nel corso dell'anno ha effettuato l'osservazione di quattro elezioni.

Il Montenegro (FRY), alla fine del 1999, è stata la seconda priorità dell'ODIHR. L'ODIHR ha riaperto il suo Ufficio in Montenegro per assistere le autorità nel loro impegno per la promozione dei diritti dell'uomo e della democrazia. Inoltre l'ODIHR, come altre istituzioni dell'OSCE, è stato coinvolto nel conflitto in Kosovo e nello sviluppo del Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale. L'OSCE unitamente all'ODIHR ha fornito un supporto all'avvio della Missione OSCE di Verifica nel Kosovo (KVM), prestando assistenza per gli aspetti organizzativi, contribuendo a definire il mandato nel campo dei diritti umani, organizzando la formazione in materia di diritti umani e fornendo in anticipo un programma elettorale. Terminato il conflitto, l'ODIHR ha iniziato a sviluppare progetti intesi a rafforzare i diritti dell'uomo e le istituzioni democratiche nella regione occupandosi anche a fondo delle questioni relative ai Rom e ai Sinti.

3.2 Cooperazione

In linea con la convinzione dell'ODIHR secondo cui la Comunità internazionale deve dimostrarsi unita sulle questioni riguardanti i diritti dell'uomo, anche la cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni è notevolmente aumentata. La Commissione Europea (CE) e l'ODIHR hanno firmato un accordo per un programma congiunto inteso a promuovere i diritti dell'uomo e la democratizzazione in Asia centrale e la CE ha impegnato 380.000 EUR per un programma di 15 progetti di assistenza tecnica in Kazakistan, Kirghistan e Turkmenistan. L'ODIHR e la CE stanno inoltre elaborando un accordo quadro di cooperazione che includerebbe lo scambio regolare di informazioni, lo svolgimento di missioni congiunte di valutazione delle necessità sul territorio, consultazioni su programmi e progetti, la promozione di progetti congiunti e il finanziamento congiunto di progetti.

L'ODIHR ha inoltre firmato un accordo di cooperazione con il Commissario per i diritti dell'uomo della Federazione Russa, Oleg Mironov. L'accordo prevede lo scambio di informazioni, la tenuta di consultazioni bilaterali, la produzione di pubblicazioni comuni e l'organizzazione congiunta di conferenze e seminari sui diritti dell'uomo.

Tra le principali organizzazioni con cui l'ODIHR ha collaborato regolarmente sia sul territorio che a livello delle sedi centrali figurano l'UNDP, l'UNHCR, l'UNHCHR e il Consiglio d'Europa. Nel contempo l'Ufficio ha promosso iniziative sostenibili sul territorio a livello rurale collaborando con ONG, giuristi locali, giornalisti e attivisti nel campo dei diritti umani su vari progetti e nel periodo elettorale.

Anche il coordinamento con le Missioni OSCE ha costituito una priorità in quanto missioni e uffici sul territorio svolgono un ruolo fondamentale nella realizzazione dei progetti ODIHR e prestano assistenza per preparare l'osservazione elettorale in vari paesi. Un Seminario nel quadro della dimensione umana, organizzato dall'ODIHR in aprile, ha riunito missioni OSCE, istituzioni ed altre organizzazioni per discutere il ruolo dei diritti umani e delle missioni sul territorio.

3.3 Osservazione elettorale

Nella prima metà del 1999 sono state tenute nella regione OSCE numerose elezioni e l'ODIHR è stata in grado di fornire assistenza tecnica, consulenza giuridica e missioni di osservazioni a lungo e a breve termine.

Come enunciato nel manuale per l'osservazione elettorale OSCE/ODIHR di cui è stata pubblicata in aprile una versione aggiornata e secondo la prassi instaurata negli ultimi anni, l'ODIHR generalmente mette a disposizione per un'elezione osservatori sia a lungo che a breve termine che garantiscano l'osservazione dell'intero processo. Missioni di questo tipo sono state inviate in Estonia (7 marzo 1999), nella Repubblica Slovacca (15 e 29 maggio 1999) e in Armenia (30 maggio 1999). Dopo la conclusione di ciascuna missione di osservazione è stato redatto un rapporto finale che attestava il grado di rispondenza del processo elettorale alle norme OSCE, esprimeva eventuali preoccupazioni e presentava raccomandazioni intese a migliorare in futuro il processo elettorale.

L'ODIHR ha inoltre inviato una missione ridotta per valutare le elezioni presidenziali tenute il 10 gennaio 1999 in Kazakistan e ha messo un esperto a disposizione del Gruppo di consulenza e monitoraggio dell'OSCE in Belarus per eseguire una parziale valutazione politica delle elezioni dei deputati del Consiglio locale svoltesi il 4 aprile.

Durante l'ultimo semestre del 1999 e nei primi mesi del 2000, l'ODIHR prevede di osservare le elezioni in Croazia, nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, in Georgia, nella Federazione Russa, in Tagikistan, in Turkmenistan, in Ucraina, in Uzbekistan e in altri Stati dell'Asia centrale.

3.4 Assistenza tecnica

Dopo la firma dei MOU fra l'ODIHR e i Governi nell'Asia centrale e nel Caucaso, l'ODIHR ha aumentato il numero di progetti di assistenza tecnica nelle regioni.

3.5 Assistenza alle elezioni

Dal 6 al 19 di maggio l'ODIHR ha guidato una delegazione congiunta di organizzazioni internazionali in Kazakistan, Kirghistan, Turkmenistan e Uzbekistan per valutare l'andamento complessivo del processo di democratizzazione e delle condizioni di svolgimento delle imminenti elezioni in questi paesi, nonché per esaminare l'attuazione dei progetti dell'ODIHR contenuti nel MOU.

Nel febbraio 1999, l'ODIHR ha tenuto la sua seconda Riunione sulla strategia per l'assistenza alle elezioni al fine di sviluppare tale strategia per l'Asia centrale e il Caucaso in collaborazione con le altre organizzazioni e agenzie internazionali, gli organi dell'OSCE e le ONG.

In marzo l'ODIHR e il BBC World Service si sono recati in Kazakistan, per discutere la produzione di programmi televisivi volti all'aggiornamento degli elettori. In Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Kirghistan, Turkmenistan e Uzbekistan l'ODIHR presta assistenza per l'esame della legislazione elettorale e ha elaborato raccomandazioni approfondite sugli emendamenti legislativi e sulle norme di attuazione. In Tagikistan l'ODIHR, congiuntamente alle Nazioni Unite, ha inviato due missioni di valutazione per esaminare e sostenere i

preparativi per le imminenti elezioni e ha organizzato un seminario sull'elaborazione della legislazione elettorale. L'ODIHR ha inoltre visitato il Kirghistan per avviare un progetto per l'addestramento di osservatori delle elezioni nazionali, e ha inoltre attuato un progetto analogo in Belarus. In Armenia l'ODIHR ha esaminato la nuova legge elettorale in previsione delle elezioni di maggio, ed ha impartito l'addestramento a funzionari elettorali.

L'ODIHR inoltre ha portato a termine con successo il proprio progetto a lungo termine per la compilazione dell'anagrafe civile ed elettorale in Albania, redigendo un rapporto in merito, e fornendo alle autorità albanesi la metodologia e l'assistenza necessarie per consentire loro di costituire banche dati anagrafiche civili ed elettorali in tutto il paese.

3.6 Assistenza al processo di democratizzazione

Coprendo numerose aree interessate dal processo di democratizzazione e dalle questioni inerenti ai diritti umani, l'assistenza dell'ODIHR agli Stati partecipanti, nei paesi firmatari o meno di MOU, ha registrato un'espansione durante la prima parte del 1999.

Attività relativa alle questioni attinenti ai Rom e Sinti. Il nuovo Consulente dell'ODIHR per le questioni relative ai Rom e ai Sinti ha iniziato l'attività su un'ampia serie di progetti, inclusa la stesura di un rapporto sui Rom e i Sinti per l'imminente Conferenza di riesame dell'OSCE, l'organizzazione di una Riunione supplementare sull'attuazione dei principi della dimensione umana concernenti questioni attinenti ai Rom e i Sinti, la realizzazione di un sito Web sui Rom e i Sinti, lo svolgimento di un seminario di addestramento per giovani leader Rom e la documentazione della situazione dei rifugiati Rom e Sinti in Kosovo. Egli ha inoltre prestato assistenza per l'ampliamento della rete delle ONG Rom e Sinti, collegate con il punto di contatto OSCE per le questioni concernenti i Rom e Sinti.

Progetti relativi alle questioni delle pari opportunità e del traffico di donne. Sono stati realizzati diversi progetti per incrementare la partecipazione delle donne ai processi democratici, inclusi corsi di addestramento per formatori concernenti le donne in politica in Kazakistan e Kirghistan. L'ODIHR ha istituito congiuntamente all'Organizzazione internazionale per la migrazione un Consiglio di coordinamento nazionale contro il traffico di donne in Ucraina e ha partecipato al finanziamento di una Conferenza nazionale contro il traffico di donne in Polonia quale parte di un'iniziativa volta alla lotta contro il traffico di esseri umani. In Bosnia-Erzegovina l'ODIHR ha avviato un progetto per combattere la violenza contro le donne attraverso la divulgazione di informazioni sull'argomento. In Estonia l'ODIHR ha organizzato corsi di lingua per promuovere l'integrazione delle vedove e delle donne divorziate da ufficiali delle forze armate dell'ex Unione Sovietica.

Progetti per il rafforzamento dello stato di diritto. L'ODIHR è stato impegnato nella realizzazione di un'ampia serie di progetti, volti a promuovere lo stato di diritto negli Stati partecipanti all'OSCE, inviando tra l'altro un esperto in Georgia per la formazione del personale dell'Ufficio del difensore civico della Georgia, e prestando assistenza sia per la creazione di un difensore civico nazionale in Albania, in Kazakistan e in Ucraina sia per la Commissione kirghisa sui diritti umani.

L'ODIHR ha inoltre prestato assistenza per la riforma legislativa in Kazakistan, Kirghistan e Uzbekistan, per conformare la legislazione nazionale alle norme internazionali.

In Albania e in Croazia l'ODIHR ha istituito programmi di formazione per personale penitenziario o fornito assistenza in merito e ha provveduto alla formazione di personale di polizia a contatto con i rifugiati nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Inoltre l'ODIHR ha inviato un esperto alla Facoltà di legge presso l'Università di Shkodra in Albania per condurre un corso sulla legislazione relativa ai diritti umani ed ha partecipato a una Missione di valutazione in Moldova per vagliare la possibilità di una riforma delle forze di polizia.

Sulla scorta delle raccomandazioni del Comitato di esperti dell'OSCE per la prevenzione della tortura, l'ODIHR ha redatto un manuale sulla prevenzione della tortura per le missioni sul territorio dell'OSCE e ha condotto una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla prevenzione della tortura nella giornata delle Nazioni Unite il 26 giugno 1999 a sostegno delle vittime della tortura, con l'inserzione tra l'altro di un annuncio sui quotidiani in molti paesi dell'Asia centrale e nell'Europa centrale e sud-orientale.

Progetti sulla diplomazia civica, sull'assistenza alla società civile e sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica. L'ODIHR ha avviato la realizzazione di progetti di assistenza alla società civile in Kazakistan, Kirghistan e Uzbekistan. Tali progetti hanno previsto una serie di riunioni, che hanno riunito i Governi dei paesi e le ONG per discutere diverse questioni relative ai diritti umani. Nel Caucaso l'ODIHR è stato impegnato nell'attuazione di progetti per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, compresa la realizzazione di programmi televisivi sui diritti umani in Armenia, e nella realizzazione di progetti sulla diplomazia civile intesi a organizzare riunioni su temi pertinenti e riunire partecipanti attraverso le linee delle parti in conflitto in Georgia. In Azerbaigian si è tenuto un seminario in collaborazione con il BBC World Service per formare i giornalisti locali a confrontarsi con la diffamazione e a rispettare la deontologia giornalistica.

Progetti relativi alla migrazione e alla libertà di spostamento. L'ODIHR ha tenuto seminari sull'anagrafe dei cittadini residenti in Armenia e Georgia e si è preparato per incontri di lavoro in Kirghistan in vista del miglioramento della situazione dei rifugiati e dei profughi, e del sistema anagrafico in tali paesi. L'ODIHR ha inoltre svolto programmi di formazione per guardie confinarie dell'Uzbekistan.

L'ODIHR si è inoltre occupato dei seguiti della conferenza regionale incentrata sui problemi dei rifugiati, dei profughi e di altre forme di trasferimento involontario nella Comunità di Stati Indipendenti e negli Stati confinanti. La Conferenza sulla migrazione della CSI ha avuto luogo a Ginevra nel maggio 1996.

Internato. L'ODIHR ha ospitato stagisti del Ministero degli Affari Esteri dell'Armenia e della Georgia per dare ai giovani diplomatici una solida esperienza attraverso il lavoro in un'organizzazione internazionale e le attività connesse con le questioni attinenti ai diritti umani e alle elezioni.

3.7 Monitoraggio dell'attuazione degli impegni assunti nel quadro della dimensione umana

L'ODIHR continua a raccogliere, analizzare e diffondere informazioni sull'attuazione degli impegni dell'OSCE nel quadro della dimensione umana nell'area dell'OSCE. L'ODIHR ha esteso il monitoraggio all'attività di preallarme per fornire maggior assistenza al Presidente in esercizio dell'OSCE. Parte di tali informazioni è fornita sotto forma di rapporti circostanziati pubblicati per le riunioni OSCE sull'attuazione.

3.8 Riunioni sull'attuazione degli impegni assunti nel quadro della dimensione umana

Dal 27 a 30 aprile l'ODIHR ha condotto a Varsavia il Seminario nel quadro della dimensione umana 1999. Al Seminario, dal titolo Ruolo delle missioni sul territorio, hanno partecipato delegazioni degli Stati partecipanti all'OSCE, di organizzazioni internazionali, nonché membri delle missioni OSCE e degli Uffici distaccati e delle ONG. Il seminario ha rappresentato un passo importante verso il riconoscimento dell'importanza delle missioni sul territorio per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Oltre ad ospitare il seminario, l'ODIHR ha anche organizzato a Vienna tre Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana sulla libertà di religione (22 marzo 1999), sulle pari opportunità (14 giugno 1999) e sulle questioni attinenti ai Rom e ai Sinti (6 settembre 1999). Tali riunioni hanno fornito l'opportunità di un dialogo costruttivo e mirato fra l'OSCE, le sue istituzioni e gli uffici distaccati, le organizzazioni internazionali e le ONG su problemi e soluzioni specifici. Sono state presentate raccomandazioni per l'azione dell'OSCE, nei settori discussi.

L'ODIHR contribuisce inoltre a preparare e a registrare le ONG per la partecipazione alla Conferenza di riesame dell'OSCE (Vienna dal 20 settembre al 1 ottobre 1999 ed Istanbul dall'8 al 10 novembre) e al Vertice dell'OSCE (Istanbul, il 18 - 19 novembre).

3.9 Bilancio

I contributi volontari dei Governi della Repubblica Ceca, dalla Danimarca, dai Paesi Bassi, dalla Norvegia, dalla Svezia, dalla Svizzera, dal Regno Unito e dagli Stati Uniti d'America, nonché i fondi stanziati dalla Commissione Europea, hanno svolto un ruolo considerevole nel permettere all'ODIHR di attuare i propri MOU e altri progetti. Inoltre il personale distaccato dalla Finlandia, dalla Svizzera, dal Regno Unito e dagli Stati Uniti ha incrementato notevolmente la capacità dell'ODIHR di prestare assistenza agli Stati partecipanti.

3.10 Conclusione

Nel 1999 l'ODIHR ha dimostrato la propria capacità di realizzare un'ampia serie di progetti e di programmi, miranti a migliorare la situazione dei diritti umani e del processo di democratizzazione negli Stati partecipanti. L'ODIHR ha continuato a fungere da strumento pienamente operativo, integrato e flessibile dell'OSCE, e le sue capacità di reazione tempestiva e di adattabilità hanno consentito ancora una volta all'ODIHR di far fronte alle richieste di assistenza da parte delle democrazie emergenti in tutta l'area dell'OSCE. L'ODIHR, grazie al costante appoggio degli Stati partecipanti all'OSCE e delle altre istituzioni OSCE, auspica di portare nel prossimo millennio la propria esperienza e le proprie competenze e di contribuire ulteriormente alla prevenzione dei conflitti, al consolidamento della stabilità e della sicurezza nell'intera area dell'OSCE.

4. Rapporto del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione

Nel marzo 1999 il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione ha presentato il suo primo *Annuario 1998/1999: Libertà e responsabilità*, che non solo riportava in dettaglio le attività del Rappresentante e del suo Ufficio, ma rappresentava anche un foro

per autori europei e americani e centro asiatici volto per discutere le loro vedute sulla libertà di espressione.

Una delle maggiori preoccupazioni del Rappresentante nel 1998/99 è stata la situazione dei mass media in Belarus, nelle Repubbliche dell'Asia centrale, in Croazia, nella Repubblica Federale di Jugoslavia, in Ucraina e in molti altri paesi.

4.1 Visite e attività in altri paesi

4.1.1 Azerbaigian

Il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione si è recato in visita ufficiale in Azerbaigian su invito del Governo ed ha incontrato il Presidente Aliyev. Egli si è rivolto al Presidente l'appello di rilasciare Fuad Qahramanli, l'unico giornalista detenuto in Azerbaigian. Qahramanli è stato graziato dal Presidente il 10 luglio 1999. Le vessazioni dei giornalisti e il mancato rilascio delle licenze alle emittenti televisive indipendenti sono elementi che destano crescenti preoccupazioni.

4.1.2 Belarus

Nel marzo 1999 il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione ha visitato Minsk dove è intervenuto a un seminario sulla società dell'informazione, organizzato dal Gruppo di consulenza e monitoraggio OSCE. Inoltre il Rappresentante ha tenuto consultazioni con funzionari governativi sollevando una serie di questioni preoccupanti, fra cui la prassi delle ammonizioni a giornali indipendenti da parte del Comitato statale per la stampa. Secondo il Rappresentante tale azione rappresenta una forma di censura non conforme alle pertinenti norme dell'OSCE e di altre organizzazioni.

Il Rappresentante ha continuato a sollecitare le autorità della Belarus affinché garantiscano che i mass media indipendenti abbiano il diritto di discutere apertamente in un foro pubblico le questioni che preoccupano i cittadini del paese, per quanto queste possano essere controverse. Egli ha inoltre invitato nuovamente il Governo a trasformare la televisione e la radio controllate dallo Stato in mezzi d'informazione pubblici cui possono avere accesso tutti i gruppi politici.

4.1.3 Croazia

Il 9 febbraio 1999 il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, unitamente ai capi delle altre istituzioni OSCE, ha incontrato a Zagabria il governo croato guidato dal Primo Ministro Zlatko Matesa. Sebbene durante l'incontro il Primo Ministro Matesa abbia rivolto al Rappresentante un appello a sostenere il suo paese nello sviluppo della libertà dei mass media abbia sottolineato la disponibilità del suo governo a cooperare con il Rappresentante, nel 1999 sono stati compiuti pochissimi progressi. In diverse occasioni il Rappresentante è dovuto intervenire a nome dei giornalisti vessati dalle autorità croate.

4.1.4 Stati dell'Asia centrale

Nell'aprile 1999 il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e il suo consulente si sono recati in visita in tutti e cinque gli Stati dell'Asia centrale: Kazakistan, Kirghistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. Il 12 maggio 1999 il Rappresentante ha

presentato al Consiglio Permanente dell'OSCE un rapporto incentrato su tali paesi. Nel suo rapporto il Rappresentante ha rilevato quanto segue:

“Sebbene si tratti di una regione geografica ben distinta con molte affinità storiche e culturali fra i cinque paesi, sarebbe errato generalizzare la situazione della libertà dei mass media in tali nazioni. Infatti si può rilevare che nel Kirghistan sussiste una notevole libertà dei mass media; in Turkmenistan la libertà dei mass media è virtualmente assente; il Kazakistan fino al 1997 ha goduto di un grado relativamente elevato di libertà dei mass media; l'Uzbekistan presenta problemi particolari e il Tagikistan che è un caso speciale essendo appena uscito da una guerra civile durata cinque anni. Ciascun paese presenta un quadro differente per quanto riguarda le modalità con cui il Governo ha trattato o tratta la questione della libertà dei mass media. Anche la situazione economica varia da paese a paese e si dovrebbe tenerne conto dal momento che i mass media indipendenti dal Governo e dallo Stato possono sussistere solo se possono essere praticamente gestiti dal punto di vista economico.”

Il Rappresentante ha proposto di istituire un fondo per i mass media per l'Asia centrale a sostegno della lotta per mass media indipendenti nella regione. Il Rappresentante ha inoltre lanciato un'iniziativa per realizzare giornali scolastici in Kazakistan e Uzbekistan.

4.1.5 Moldova

L'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione ha effettuato una visita di valutazione in Moldova giugno e luglio 1999. Il Rappresentante ha dichiarato al Consiglio Permanente dell'OSCE quanto segue:

“In generale l'attuale situazione dei mass media in Moldova non è molto differente da quella degli altri paesi della regione. Ancora una volta ci imbattiamo negli stessi problemi: mancanza di stanziamenti, assenza di un giornalismo indipendente serio, controllo esteso dei mass media da parte dei partiti politici. In linea di massima la maggioranza dei mass media è politicamente affiliata. Tuttavia a causa di una proliferazione di gruppi politici, la maggioranza dei punti di vista trova spazio nei mass media. In Moldova è in corso un autentico dibattito pubblico su questioni di interesse del paese, fra cui la reintegrazione della regione del Trans-Dniestr.”

Il viaggio di valutazione ha inoltre compreso una visita alla regione del Trans-Dniestr specificamente per esaminare il caso di *Novaya Gazeta*, un giornale locale perseguitato dalle autorità regionali. Il caso di *Novaya Gazeta* è stato sollevato dal Rappresentante presso il Consiglio Permanente dell'OSCE il 22 luglio e nelle lettere indirizzate a diversi Ministri degli Esteri in agosto.

4.1.6 Turchia

In diverse occasioni nel 1999, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione ha espresso la propria inquietudine per taluni limiti costituzionali alla libertà di espressione. In un intervento con il Ministro degli esteri turco il Rappresentante ha sottolineato casi individuali in cui tribunali turchi hanno emesso sentenze contro giornalisti, scrittori e editori con l'accusa, per esempio, di propaganda a favore del separatismo o oltraggio all'esercito. All'inizio di luglio 1999 la Corte europea per i diritti umani a Strasburgo ha emesso diverse sentenze vincolanti che enunciano che in diversi casi la

giurisdizione turca ha violato l'Articolo 10 della Convenzione europea sui diritti umani concernente la libertà d'espressione e ha deciso a favore dei querelanti.

4.1.7 Ucraina

Il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione ha visitato l'Ucraina nel maggio 1999. Tale visita è stata preceduta da un viaggio dei suoi consiglieri a Kyiv nel marzo 1999. Il Rappresentante ha richiamato l'attenzione su un problema di fondo da risolvere: sentenze di cospicui risarcimenti per diffamazione emesse dai tribunali contro giornalisti e pubblicazioni. Il Rappresentante sta preparando a Kyiv su questo tema una tavola rotonda che si terrà entro la fine di quest'anno.

Il Rappresentante ha inoltre riferito su continui soprusi contro i mass media durante i mesi primaverili ed estivi. Egli ha segnalato alle autorità numerosi casi di questo genere e di concerto con il Direttore dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo il 14 luglio ha interpellato il Presidente ucraino su questioni concernenti le interferenze, e talvolta perfino le vessazioni e le intimidazioni, da parte del potere esecutivo nell'attività dei mass media privati riguardanti i loro servizi giornalistici sulle imminenti elezioni.

4.1.8 Repubblica Federale di Jugoslavia

Per tutto il 1999 il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione ha seguito da vicino la situazione nella FRY. Il Rappresentante ha ribadito la sua critica alla legge serba sull'informazione pubblica chiedendone una sua revisione. Il 4 e il 5 dicembre 1998 il Rappresentante si è recato a Belgrado e ha incontrato molti giornalisti indipendenti.

Nella dichiarazione al Consiglio Permanente dell'OSCE il 5 marzo, il Rappresentante ha sottolineato che le autorità di Belgrado hanno continuato a osteggiare violentemente la libertà di espressione, ignorando gli inviti della Comunità internazionale a garantire un dibattito libero e aperto su temi di interesse dei cittadini, anche in tempo di crisi. Il 25 giugno 1999 il Rappresentante ha rivolto un appello a tutti i Ministri degli Esteri degli Stati partecipanti all'OSCE, invitandoli a usare la loro influenza per sostenere il processo di riesame della legge serba sulla pubblica informazione.

Durante l'operazione NATO *Allied Force* (25 marzo - 10 giugno) il Rappresentante ha rilasciato una dichiarazione sulla sua preoccupazione per l'attacco missilistico della NATO contro la radiotelevisione serba di Stato (RTS) perpetrato il 23 aprile 1999. Il Rappresentante ha sottolineato che considerare i giornalisti operanti in aree di conflitto militare come "combattenti" piuttosto che come "non combattenti" potrebbe costituire un pericoloso precedente.

Una delle inquietudini del Rappresentante nel FRY è stata l'incolumità dei giornalisti. In numerose occasioni egli è intervenuto presso le autorità del FRY a nome dei giornalisti stranieri cui erano stati negati i visti di entrata nel FRY e che erano stati spesso vessati e a volte arrestati. Inoltre il Rappresentante ha sollecitato le autorità a garantire la sicurezza e l'incolumità a tutti i giornalisti operanti nel paese, sia stranieri che locali. Egli ha sollevato tale questione presso il Consiglio Permanente dell'OSCE il 22 aprile dopo che Slavko Curuvija, un editore e redattore indipendente di primo piano, è stato assassinato a Belgrado l'11 aprile.

Per tutta la prima metà del 1999 il Rappresentante e il suo personale in stretta collaborazione con il Presidente in esercizio e il Segretariato dell'OSCE, hanno contribuito a formulare proposte per una strategia di sviluppo dei mass media nel Kosovo.

4.2 Progetti speciali

4.2.1 Sostegno alla cultura nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia

Nel maggio 1999 il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione si è recato nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Dopo il viaggio il Rappresentante ha avanzato numerose proposte a sostegno dei mass media e di una cultura indipendente nel paese. Attraverso sostegni esterni il Rappresentante ha iniziato la pubblicazione di libri in albanese per i bambini del Kosovo. Questi libri saranno donati ai bambini di Priština entro la fine del 1999.

Il 9 agosto 1999 la rivista culturale macedone *Brezi 9* ha pubblicato un numero speciale dedicato agli scritti dei rifugiati del Kosovo.

Nell'agosto 1999 si sono svolte le annuali *Struga Poetry Evenings* a cui hanno partecipato poeti di 40 paesi. Questo grande evento culturale è stato reso possibile grazie all'intervento del Rappresentante ed al sostegno finanziario del Governo della Norvegia tramite il Presidente in esercizio.

4.2.2 La prospettiva europea - la dimensione culturale del Patto di Stabilità

Nel giugno 1999 il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e Wolfgang Petritsch, l'allora Rappresentante speciale dell'Unione Europea, hanno proposto di concentrarsi sulla dimensione civile e culturale del Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale. A loro parere il Patto di Stabilità deve diventare il punto di partenza per pacifiche relazioni di vicinato in futuro e per il costante sviluppo delle strutture civili in tutta l'Europa sud-orientale. La prospettiva europea possiede proprie dimensioni culturali e civili che dovrebbero essere sviluppate a decorrere dall'attuazione del Patto.

Il Rappresentante e il Rappresentante speciale dell'Unione Europea hanno suggerito pertanto che nella fase iniziale del Patto di Stabilità si dovrebbero fornire le risorse umane e finanziarie per la dimensione culturale. La dimensione culturale potrebbe contribuire a richiamare l'attenzione dei cittadini e dei politici sul futuro e allo stesso tempo a stimolare nuove iniziative.

4.2.3 Tutela dei giornalisti nelle aree di conflitto

Nel giugno 1999 il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione ha rilasciato una dichiarazione in cui propone la creazione di un simbolo della tutela dei giornalisti. Tale dichiarazione è stata resa a seguito della tragica morte in Kosovo di due giornalisti, Gabriel Gruner e Volker Krämer. Nel 1998 in tutto il mondo sono stati assassinati 50 giornalisti. Nove vivevano in paesi membri dell'OSCE e uno viveva e lavorava nella FRY paese membro dell'OSCE sospeso. Il Rappresentante ritiene che sia indispensabile che la comunità internazionale faccia quanto più possibile per garantire la sicurezza e l'incolumità dei giornalisti nelle aree di conflitto. Il Rappresentante, congiuntamente ai sindacati dei giornalisti nazionali ed internazionali, ha chiesto agli Stati partecipanti all'OSCE di creare un

emblema accettato da tutti i paesi come simbolo in buona fede della tutela di tutti i giornalisti. Il 22 settembre 1999 il Rappresentante ha tenuto a Londra una tavola rotonda su tale questione.

5. Cooperazione per la sicurezza

5.1 Riunione Annuale di Valutazione dell'Applicazione

La nona Riunione Annuale di Valutazione dell'Applicazione (AIAM 99) del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) si è svolta a Vienna dall'1 al 3 marzo 1999. La partecipazione di esperti provenienti dalle capitali ha nuovamente confermato il ruolo centrale di tale riunione per la valutazione dell'applicazione delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM). Come negli anni precedenti la riunione è stata incentrata sui contributi alla revisione in corso del vigente Documento di Vienna 1994.

5.2 Documento di Vienna 1994

Il Gruppo di lavoro ad hoc istituito il 4 febbraio 1998 ha condotto i propri negoziati per tutto l'anno e sta attualmente completando un Documento di Vienna riveduto per la sua adozione al Vertice di Istanbul.

5.3 Codice di Condotta

Lo scambio di informazioni sull'attuazione del Codice di Condotta (FSC.DEC/4/98) si è svolto il 15 aprile 1999 ed ha gettato le basi per la Seconda Conferenza dei Seguiti sul Codice di Condotta, tenuta a Vienna il 29 - 30 giugno 1999 con la partecipazione di esperti delle capitali. Tutte le proposte avanzate durante la conferenza volte a potenziare ulteriormente l'attuazione del Codice di Condotta saranno oggetto di discussione in seno alla Plenaria dell'FSC e al Gruppo di lavoro A.

5.4 Scambio Globale di Informazioni Militari

A Vienna si è tenuto un gruppo di lavoro di esperti informatici di tre giorni sullo scambio automatizzato di dati che ha preceduto lo scambio globale di informazioni militari attuato con successo il 30 aprile 1999.

5.5 Altre attività

Durante il 1999 l'FSC ha proseguito la discussione sulla dimensione regionale della sicurezza per aprire la strada verso l'introduzione di misure regionali nel Documento di Vienna riveduto.

Nel giugno 1999 numerosi Stati partecipanti hanno presentato una proposta concreta su un possibile intervento dell'FSC nel campo delle armi portatili e delle armi leggere in vista dell'adozione di una decisione in merito durante il Vertice di Istanbul.

Ai sensi della Decisione FSC.DEC/5/98 la Rete di comunicazioni dell'OSCE che collega le capitali è stata aggiornata nel luglio 1999 per renderla compatibile con l'anno 2000.

Il 6 ottobre 1999 l'FSC ha adottato la Decisione N.5 sulla redazione di un documento esaustivo relativo alla Rete di comunicazioni OSCE che disciplina tutti gli aspetti della gestione e del funzionamento della Rete.

Nel 1999 gli Stati partecipanti hanno attuato le seguenti Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza: 4 visite a basi aeree; 60 visite di valutazione; 50 ispezioni; 5 dimostrazioni di nuovi tipi di sistemi d'arma e di equipaggiamento principali; 10 visite a basi militari, a formazioni militari e osservazioni di talune attività militari.

6. Attività economiche ed ambientali

L'Ufficio del Coordinatore in ottemperanza al suo mandato, ha proseguito e intensificato i contatti con le organizzazioni economiche internazionali e le istituzioni finanziarie nonché con le istituzioni transfrontiera e gli organi regionali, tenendo fra l'altro consultazioni con la Commissione Europea, il Segretariato della Carta per l'Energia, i Global Legislators for a Balanced Environment (GLOBE) (Legislatori internazionali per l'equilibrio ambientale), la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD), la NATO, la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UNECE) ed altre organizzazioni delle Nazioni Unite come la UNDP, il Programma per il controllo della droga delle Nazioni Unite (UNDCP), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (UNIDO), il Congresso di Affari Europeo nonché le ONG.

L'Ufficio ha continuato a sviluppare le relazioni con le missioni OSCE e le operazioni sul territorio, nel cui ambito il Coordinatore ha visitato le missioni in Estonia, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, in Turkmenistan, nell'Uzbekistan e nel Kazakistan. Egli ha inoltre avuto un incontro congiunto con i Capi delle missioni durante le riunioni di Vienna in giugno e ad Oslo in febbraio nonché su base bilaterale in occasione delle loro visite individuali a Vienna. In agosto il Coordinatore assieme al Capo della Sezione collegamento missioni (CPC) si è recato a Tashkent e Almaty per incontrare numerose ONG, funzionari governativi e rappresentanti di organizzazioni partner chiave e per una riunione con i Capi di tutti gli Uffici OSCE della regione nonché con gli esperti del settore economico e ambientale che operano per essi. Dalle riunioni con i Capi degli uffici, sono emersi molti preziosi suggerimenti e una forte richiesta di una migliore formazione, alla cui realizzazione l'Ufficio sta attualmente provvedendo unitamente con il CPC.

L'Ufficio ha proseguito il suo programma di seminari. In vista del Settimo Foro Economico, tenuto a Praga dal 25 a 28 maggio 1999 sugli Aspetti della sicurezza nel campo ambientale, esso ha organizzato 4 seminari subregionali, sotto il titolo generale di Problemi ambientali regionali e approcci cooperativi per la loro soluzione, ma ciascuno avente come oggetto una subregione differente: Asia centrale (Tashkent, settembre); il Mar Nero (Istanbul, novembre); il Mediterraneo (Malta, febbraio) e il Baltico (Warnemunde, aprile). Tali seminari hanno contribuito a individuare i temi secondari più importanti del Foro Economico stesso. In aprile l'Ufficio ha inoltre partecipato a un seminario sponsorizzato congiuntamente dall'OSCE e dalla Commissione Europea sui temi dell'energia, facendo seguito al Sesto Forum Economico.

In febbraio il Coordinatore ha presenziato, con il Segretario di Stato Norvegese Leif Meivik a capo della delegazione, il Foro globale sulla lotta alla corruzione promosso dal Vicepresidente degli Stati Uniti, Gore. L'Ufficio ha presenziato altre riunioni incluso il seminario a Malaga sponsorizzato dall'España Network di Helsinki e dal Ministro

dell'ambiente spagnolo, in aprile la riunione a Roma di una commissione di esperti di organizzazioni internazionali impegnate in questioni ambientali nella regione del Mediterraneo, ed a maggio il Seminario dell'OSCE a Sofia sulla cooperazione fra organizzazioni ed istituzioni internazionali incentrato su esperienze e prospettive nell'Europa sud-orientale. In luglio l'Ufficio ha inoltre preso parte alla scuola estiva annuale dell'OSCE a Stadtschlaining.

Subito dopo il Foro sono iniziate le consultazioni con il Coordinatore relative all'Ottavo Foro Economico che hanno avuto come esito una tempestiva decisione del Consiglio Permanente sulle date e sui temi del Foro successivo, rendendo possibile l'avviamento dei preparativi prima della pausa estiva. L'Ufficio ha inoltre partecipato a un Seminario dei seguiti del Settimo Foro, organizzato dalla Presidenza norvegese e dal Centro OSCE di Almaty.

Il 19 e 20 ottobre 1999 l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha tenuto il primo Seminario subregionale a Tashkent in Uzbekistan. Il seminario, dal titolo Ripresa economica e fasi successive nella transizione: edificazione delle istituzioni, stato di diritto e ruolo della società civile, è stato il primo di una serie di tre seminari destinati a preparare gli Stati partecipanti all'Ottavo Foro Economico. Il seminario è stato organizzato con il supporto del Governo dell'Uzbekistan.

In conformità al suo mandato di intensificare l'interazione con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, il Coordinatore, unitamente al Segretario Generale e altri alti funzionari, ha presenziato la riunione annuale dell'Assemblea a Pietroburgo. Il Coordinatore ha inoltre operato strettamente con la Seconda Commissione dell'Assemblea nella realizzazione del suo programma di attività, inclusa la Conferenza di Nantes, che si è svolta in Francia dal 13 al 15 di ottobre.

Sono stati redatti molti articoli per la pubblicazione su giornali esterni con l'assistenza di uno stagista che ha contribuito a catalogare le numerose raccomandazioni presentate nel quadro delle attività relative alla dimensione economica nei precedenti 12 mesi.

Infine conformemente al mandato del Coordinatore, nel mese di luglio il Segretario Generale ha distribuito un primo progetto del Programma di lavoro e del calendario degli eventi nel campo della dimensione economica. Da quel momento in poi la Presidenza entrante è stata impegnata in estese consultazioni allo scopo di presentare un progetto definitivo in novembre.

7. Relazioni con le organizzazioni e le istituzioni internazionali

Facendo seguito alle decisioni del Consiglio dei Ministri di Copenaghen nel 1997 e a Oslo nel 1998, l'OSCE sta rafforzando la propria cooperazione con altre istituzioni e organizzazioni internazionali, concentrandosi sempre più su approcci coordinati in tutti i settori della propria attività.

Il più importante banco di prova in Europa per la capacità della Comunità internazionale di coordinare l'attività di numerose organizzazioni internazionali con i loro rispettivi mandati continua ad essere l'Europa sud-orientale, in particolare il Kosovo.

Conformemente alla Risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dell'1 luglio, è stata adottata la decisione di istituire una Missione OSCE in Kosovo (OSCE MIK), come componente a se stante nel quadro generale della Missione amministrativa interinale delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK). In tale quadro generale la Missione OSCE ha assunto un ruolo guida nelle questioni relative all'edificazione delle istituzioni della democrazia e dei diritti umani. La Missione coopera strettamente con le competenti organizzazioni intergovernative e, quando appropriato, non governative, nella pianificazione e nello svolgimento dei propri compiti. Ovviamente la portata e la difficoltà dei compiti in Kosovo richiedono uno stretto coordinamento e la cooperazione di tutti gli operatori in Kosovo.

Di estrema importanza è anche il fatto che l'OSCE sta sviluppando una stretta relazione innovativa con le Nazioni Unite, mentre la Missione MIK dell'OSCE rientra organicamente del quadro delle Nazioni Unite. La Missione mantiene stretti rapporti con la Forza di mantenimento della pace in Kosovo (KFOR), che garantisce un ambiente sicuro per lo svolgimento delle attività OSCE nel Kosovo. Inoltre in Kosovo la cooperazione con il Consiglio d'Europa ha assunto una nuova dimensione, e le relazioni fra l'OSCE e l'UNHCR a seguito della firma di un Memorandum d'intesa nel 1998 si sono significativamente approfondite quale risultato della sfida rappresentata dalla situazione dei rifugiati nella regione.

Per coordinare le risposte nell'ambito della crisi del Kosovo, è stata impiegata nel 1999 un'ampia serie di meccanismi di consultazione regolari elaborati nel passato, che hanno interessato i principali partner. La riunione tripartita (OSCE, Consiglio d'Europa, Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra) del 12 febbraio, le riunioni ad alto livello "2+2" con il Consiglio d'Europa del 26 gennaio e del 20 ottobre e a livello operativo il 28 di giugno, una riunione mirata sulla riforma della magistratura l'8 febbraio, una riunione dei Capi delle missioni OSCE con le organizzazioni internazionali il 16 giugno, nel loro insieme hanno contribuito a realizzare una pianificazione meglio coordinata, migliori risposte a situazioni specifiche e a evitare la duplicazione degli sforzi. Inoltre, rappresentanti ad alto livello di altre organizzazioni internazionali hanno esaminato al Consiglio Permanente dell'OSCE la questione degli sforzi comuni nell'Europa sud-orientale. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha visitato per la prima volta l'OSCE il 20 luglio 1999 e il Vicesegretario Generale delle Nazioni Unite, Signora Louise Frechette, ha visitato l'Organizzazione il 7 di ottobre anche per discutere la cooperazione in corso in Kosovo.

Nell'elenco degli oratori al Consiglio Permanente figuravano, fra l'altro, il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Daniel Tarschys, il Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, Cornelio Sommaruga, l'Assistente dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Soeren Jensen-Petersen, e il Coordinatore speciale del Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale, Bodo Hombach. Il Segretario Generale dell'OSCE ha rivolto allocuzioni all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre 1998, al Comitato dei Viceministri del Consiglio d'Europa in aprile 1999 e alla Sessione annuale dell'Assemblea del Trattato Nord Atlantico nel novembre 1998.

Ulteriori importanti opportunità di trattare il coordinamento degli sforzi sono state offerte all'OSCE e alle sue organizzazioni partner nel corso di una serie di altre riunioni, come la Conferenza di riesame, che ha avuto luogo nel settembre 1999.

Un nuovo quadro per una più stretta collaborazione con altre organizzazioni internazionali è il Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale. In base a una decisione dell'Unione Europea del luglio 1999 il Consiglio Permanente dell'OSCE ha deciso di porre il Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale sotto gli auspici dell'OSCE. Inoltre gli Stati partecipanti hanno deciso di cooperare strettamente con istituzioni e organizzazioni internazionali e altri organi (l'UE, il Consiglio d'Europa, le Nazioni Unite, la NATO, l'OECD la WEU e istituzioni finanziarie internazionali). L'OSCE ha inoltre annunciato la propria disponibilità a ospitare le riunioni della tavola di lavoro a Vienna.

Durante il periodo oggetto del rapporto, sono stati sviluppati importanti approcci innovativi al coordinamento e alla cooperazione con altre istituzioni e organizzazioni internazionali. Alle tempestive programmazioni e consultazioni prima della dislocazione delle missioni OSCE hanno partecipato per la prima volta anche altre organizzazioni internazionali. Il Consiglio d'Europa, l'UNHCR e l'UNHCHR sono state invitate a prendere parte alle consultazioni presso il Segretariato dell'OSCE prima della dislocazione della Missione OSCE in Kosovo.

Il Consiglio d'Europa si è offerto di mettere personale distaccato a disposizione delle missioni OSCE. Esso ha distaccato personale per la Missione di Verifica del Kosovo e mette esperti a disposizione della Missione OSCE in Kosovo, sia a breve che a lungo termine, per questioni inerenti ai mass media, all'addestramento delle forze di polizia, alla democratizzazione, ai diritti umani e allo stato di diritto. La decisione adottata su iniziativa dell'OSCE di destinare personale del Consiglio d'Europa alla sede dell'Ufficio dell'OSCE a Priština ha potenziato notevolmente l'interazione e il coordinamento delle attività in Kosovo.

La cooperazione fra l'OSCE ed il Consiglio d'Europa ha formato oggetto di una riunione sulle Procedure per il monitoraggio degli impegni e sulla collaborazione presente e futura, tenuta a Vienna il 4 ottobre. Alla riunione hanno partecipato delegazioni presso le due organizzazioni che hanno cercato di valutare lo stato attuale della cooperazione e formulare proposte per l'ulteriore sviluppo di approcci pragmatici e mirati alle sfide che le due organizzazioni devono affrontare. Le proposte hanno incluso la possibilità di designare funzionari di collegamento responsabili della cooperazione fra l'OSCE e il Consiglio d'Europa in regioni geografiche specifiche e nella programmazione congiunta e/o nelle missioni di riesame.

La cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali, particolarmente con il Consiglio d'Europa, ma anche con l'UNHCR, l'UNHCHR ed il Comitato internazionale della Croce Rossa (ICRC), ha contribuito all'addestramento dei membri della Missione OSCE nella Missione di Verifica in Kosovo, e successivamente anche alla formazione di esperti della Missione OSCE in Kosovo. E' stato elaborato un progetto pilota congiunto di diverse organizzazioni ed altri organismi (UNHCHR, Consiglio d'Europa, Commissione Europea e OSCE) per creare un approccio coerente e di qualità per la formazione al monitoraggio nel campo dei diritti umani.

Competenti missioni OSCE nell'Europa sud-orientale cooperano con il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, in particolare nel monitoraggio degli impegni dei paesi ospitanti nei confronti del Tribunale.

Un esempio di coordinamento positivo degli approcci politici ed economici alla ricostruzione postconflittuale è l'attività della Missione OSCE in Moldova impegnata nel

programma TACIS dell'Unione Europea volto a ottenere il consenso delle due parti in conflitto, Governo della Moldova e autorità della regione del Trans-Dniestr su un progetto di ricostruzione comune per riparare i danni di guerra e riaprire un ponte che fa parte di una autostrada che collega Chisinau a Odessa. Le prospettive dei vantaggi economici reciproci di questo progetto sono state un elemento chiave per persuadere le parti ad intraprendere tale passo per la ripresa dei contatti e del dialogo tra la sponda destra e sinistra del Dniestr.

Analogamente, nel dicembre del 1998, l'ODIHR ha concluso una Convenzione con la Commissione Europea per stanziare ed erogare fondi per un progetto congiunto volto al miglioramento dei diritti umani e alla democratizzazione nell'Asia centrale, e che prevede il finanziamento parziale di 15 progetti ODIHR in questa regione.

Tali nuovi metodi di cooperazione hanno permesso all'OSCE di affrontare efficacemente molte situazioni complesse che richiedevano la risposta di più istituzioni su molteplici questioni.

8. Relazioni con i Partner per la cooperazione

L'OSCE ha continuato ad operare con i Partner mediterranei per la cooperazione (MPC), Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia, e con i Partner per la cooperazione, Giappone e Repubblica di Corea.

Il dialogo con gli MPC è proseguito principalmente attraverso le riunioni dei Gruppi di contatto con i MPC. Il Segretario Generale dell'OSCE, il Capo della Missione in Bosnia-Erzegovina, nonché il Presidente del Comitato del modello di sicurezza sulla Carta per la Sicurezza Europea hanno tenuto riunioni informative. Nel corso di una Sessione informale il Funzionario addetto all'informazione pubblica del Segretariato dell'OSCE ha tenuto una riunione informativa generale sull'OSCE per gli MPC e per i Partner per la cooperazione.

Dopo l'adozione di una decisione nello scorso anno, che permetteva ai rappresentanti degli MPC di fare visite a breve termine alle missioni OSCE, quasi tutti gli MPC hanno partecipato ad un incontro di lavoro a Sarajevo nel maggio 1999 organizzato dalla Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina. Ai sensi dell'altra parte della decisione che prevedeva di includere osservatori inviati dai Partner in operazioni OSCE/ODIHR di controllo e monitoraggio delle elezioni, alcuni MPC hanno partecipato ad attività di monitoraggio delle elezioni organizzate dall'ODIHR nella regione dell'OSCE.

Sia gli MPC che i Partner per la cooperazione sono stati invitati nel giugno 1999 alla Conferenza dei seguiti sul Codice di Condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza in Europa. Inoltre essi sono stati invitati alle sessioni di apertura e chiusura della Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, che si tiene al fine di valutare l'applicazione del Documento di Vienna del 1994. Tutti i Partner sono invitati alla Sessione annuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e alle Conferenze speciali.

Per la prima volta, tutti i Partner sono stati invitati a partecipare, in una sessione del competente gruppo di lavoro del Comitato sul Modello di Sicurezza, al dibattito sulla sicurezza e sulla cooperazione nelle aree limitrofe: collaborazione con i partner per la cooperazione. Alcuni Partner hanno presentato un contributo scritto, mentre altri hanno espresso le loro vedute oralmente in vista di un loro esame per la parte pertinente della Carta per la Sicurezza Europea.

Il Regno Hashemita di Giordania, in collaborazione con il Segretariato dell'OSCE, ospiterà il prossimo Seminario OSCE sul Mediterraneo. Tale Seminario, dal titolo Attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, previsto per il 6 e il 7 dicembre 1999 ad Ammam, proseguirà l'attività avviata nel Seminario dello scorso anno tenuto a Malta sulla dimensione umana della sicurezza, sulla promozione della democrazia e sullo stato di diritto. Le discussioni si concentreranno sui rischi e sulle sfide nella sfera della dimensione umana, inclusa la dimensione culturale della sicurezza, il ruolo della società civile e il futuro del dialogo dell'OSCE con i partner del Mediterraneo.

Il Giappone ha continuato a presenziare alle riunioni del Consiglio Permanente, del Foro di Cooperazione per la Sicurezza e del Comitato sul modello di sicurezza. Il Giappone ha fornito notevoli contributi agli sforzi dell'OSCE nell'Europa sud-orientale.

Anche la Repubblica di Corea ha proseguito la propria cooperazione con l'OSCE e ha partecipato a molte delle sue riunioni. La Repubblica di Corea ha inoltre preso parte attiva al Seminario sul Mediterraneo, svolto a Malta lo scorso anno. Il paese usufruisce dell'accesso alla documentazione ufficiale dell'OSCE, e può essere invitato, caso per caso, alle riunioni dell'OSCE su temi di suo particolare interesse.

9. Contatti con le Organizzazioni non Governative (ONG)

Il punto di riferimento di maggiore importanza per i contatti dell'OSCE con le ONG è sempre l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani, specialmente la sua Unità ONG.

Tra le attività del 1999 figurano lo sviluppo di una strategia di assistenza elettorale per l'Asia centrale e il Caucaso, attuata in collaborazione con le ONG, e il potenziamento della rete delle ONG dei Rom e dei Sinti collegate con il punto di contatto OSCE per le questioni inerenti a tali minoranze.

Nel quindicesimo Seminario nel quadro della dimensione umana e dei diritti dell'uomo che ha avuto luogo in aprile a Varsavia, era aperta alle ONG la partecipazione alle plenarie e ai Gruppi di lavoro. Durante il 1999 inoltre l'ODIHR ha introdotto tre nuove Riunioni informali supplementari nel quadro della dimensione umana: sulla libertà di religione, sulle pari opportunità e sulle questioni attinenti ai Rom e ai Sinti. Tutte le riunioni si sono svolte a Vienna e le ONG, le cui attività sono direttamente connesse con il tema di ciascuna riunione supplementare, sono state vivamente incoraggiate a partecipare. Esse inoltre hanno potuto intervenire alla riunione su un piano paritario con gli Stati partecipanti e le organizzazioni internazionali. L'elevato numero di ONG, tra 30 e 55, che hanno preso parte a ciascuna riunione dà un'idea della crescente interazione reciprocamente vantaggiosa fra la comunità delle ONG e l'OSCE.

Le ONG sono state inoltre invitate a presenziare alla Conferenza di riesame tenutasi a Vienna dal 20 settembre all'1 ottobre 1999. Alla Conferenza sono state incoraggiate a presentare contributi scritti e a trattare oralmente questioni specifiche. Esse sono state inoltre invitate a presenziare alle sessioni di lavoro nel quadro della dimensione umana ed economica e alle attività, alle istituzioni, alle strutture, agli strumenti dell'OSCE concernenti, fra l'altro, le lezioni apprese nel quadro delle attività sul terreno.

La partecipazione delle ONG a numerose conferenze e a molti seminari dell'OSCE è stata ulteriormente incoraggiata attraverso il finanziamento realizzato con contributi volontari. Per la loro partecipazione al Seminario nel quadro della dimensione umana sui diritti dell'uomo e al Foro Economico, alle ONG partecipanti degli Stati dell'Asia centrale e del Caucaso è stato fornito sostegno finanziario con prelievi dal Fondo per gli Stati partecipanti recentemente ammessi (RAPS).

Altre istituzioni OSCE inoltre hanno strette relazioni con la comunità delle ONG. Il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, che lo scorso anno ha definito le ONG uno dei suoi quattro interlocutori, ha mantenuto i contatti con le ONG quale regolare aspetto delle sue visite ai paesi OSCE nelle quali viene valutato il rispetto della libertà dei mass media da parte dei Governi. In tale attività si tiene sempre conto del contributo delle ONG locali. Il Rappresentante fa affidamento sulle ONG locali e internazionali per ottenere informazioni in merito agli sviluppi dei mass media in tutta l'area dell'OSCE, e il suo ufficio coordina, se del caso, le proprie attività con quelle delle ONG.

Le ONG sono sempre importanti fonti di informazioni per l'Alto Commissario per le minoranze nazionali. I contatti con le ONG sono stati inseriti conseguentemente nel programma delle sue visite agli Stati partecipanti all'OSCE.

Anche il mandato del Coordinatore delle attività economiche e ambientali prevede contatti con le ONG ed il settore privato. Attraverso le relazioni con le ONG operanti nelle dimensioni economica e ambientale, il Coordinatore delle attività economiche e ambientali ha ampliato la portata della cooperazione con le ONG che mantengono contatti regolari con l'OSCE. La cooperazione è particolarmente utile nel settore ambientale e ha dato luogo ad una nutrita partecipazione di ONG sia al Foro Economico di quest'anno, incentrato su un tema ambientale, sia ai seminari preparatori subregionali.

Le questioni legate alle pari opportunità per l'uomo e la donna rappresentano sempre un importante settore di cooperazione fra l'OSCE e le ONG. La Consulente sulle pari opportunità presso il Segretariato ha continuato l'attività avviata dal Punto di riferimento su tali questioni, per quanto concerne i contatti con le ONG. In maggio la Consulente ha presenziato una riunione del Comitato delle ONG di Vienna sulla condizione delle donne, che rappresenta il foro per tutte le ONG accreditate all'ufficio delle Nazioni Unite di Vienna che si occupano di questioni relative alle pari opportunità. Essa ha anche presenziato a diverse conferenze dedicate a questa tematica con un'elevata partecipazione di ONG, con le quali ha stabilito collegamenti per avvalersi della loro esperienza. Anche la Consulente per le pari opportunità per l'uomo e la donna e i diritti umani delle donne dell'ODIHR ha mantenuto i contatti con le ONG conformemente al suo mandato sia nei progetti che nei seminari.

Il Centro per la prevenzione dei conflitti ha consolidato i propri contatti con le ONG attive nel campo della ricerca relativa alle questioni di sicurezza. Il CPC ha tenuto le ONG al corrente delle attività dell'OSCE, ha presenziato a seminari e conferenze organizzate dalle ONG, ha presentato contributi a tali incontri e ha seguito la prassi di invitare le ONG ai seminari dell'OSCE.

Le missioni dell'OSCE hanno mantenuto stretti contatti e collaborato con le ONG nei settori pertinenti ai loro mandati. Le questioni attinenti ai diritti umani e alle minoranze, il consolidamento della società civile, le questioni delle pari opportunità per l'uomo e la donna,

l'osservazione elettorale e gli aiuti umanitari sono tutti campi in cui negli sforzi intrapresi è stato possibile avvalersi di tale collaborazione.

Infine il Programma Researcher in Residence prosegue la collaborazione con le istituzioni accademiche. Tale programma è concepito per offrire ai ricercatori che si occupano dell'OSCE, o di tematiche connesse all'OSCE, l'opportunità di svolgere ricerche negli archivi dell'OSCE a Praga promuovendo in tal modo la conoscenza dell'Organizzazione.

10. Altre attività

10.1 Amministrazione del Fondo per gli Stati partecipanti recentemente ammessi

Il Fondo per gli Stati partecipanti recentemente ammessi (RAPS), amministrato dalla Sezione per la cooperazione esterna del Centro per la prevenzione dei conflitti, ha finanziato la partecipazione alle attività dell'OSCE di delegati, sia funzionari che rappresentanti delle ONG, degli Stati partecipanti recentemente ammessi in particolare ai seminari e alle riunioni sponsorizzate dall'OSCE, inclusa la riunione nel quadro della dimensione umana, e al Foro Economico, nonché ai seminari regionali nel quadro della dimensione economica.

Inoltre, come in passato, il fondo RAPS è stato utilizzato per dare un sostegno, caso per caso, ai giovani accademici dei paesi del RAPS impegnati in ricerche sull'Organizzazione, e per un programma di stage presso il Segretariato OSCE per rappresentanti di Stati partecipanti dell'Asia centrale. Nel 1999 il programma di stage ha interessato per un periodo di due mesi i rappresentanti di ciascuno dei cinque Stati dell'Asia centrale, i cui costi di trasferta sono stati sostenuti dal Fondo e le altre spese dal Centro per la prevenzione dei conflitti. Il Fondo è stato anche utilizzato per sostenere un progetto volto alla creazione di un giornale per le donne in Abkazia, Georgia.

Il bilancio del Fondo volontario RAPS al 10 ottobre era di 100.000 EUR.

10.2 Stampa e pubblica informazione (PPIS)

10.2.1 Stampa

Nel 1999 l'OSCE è stata al centro del continuo e talvolta intenso interesse della stampa. L'intervento dell'OSCE in Kosovo ha fatto notizia e ha richiamato l'attenzione di tutti i più importanti mass media. Notevole interesse hanno anche suscitato le altre attività dell'OSCE che quest'anno ha ottenuto un forte riscontro positivo da parte dei mass media. Aspettative irreali generate dalla disinformazione sono andate deluse, mentre è andata sempre crescendo la comprensione dei mass media del ruolo dei mandati dell'OSCE. Nelle critiche sfavorevoli apparse sulla stampa l'operato dell'OSCE è stato comunque inquadrato in un contesto di circostanze che sfuggivano al controllo dell'Organizzazione. Per far fronte all'aumento delle richieste rivolte al Portavoce, è stato assunto un Addetto stampa.

Il Portavoce e l'Addetto stampa hanno operato in stretta collaborazione con la Presidenza norvegese contribuendo a tenere la stampa e l'opinione pubblica al corrente delle finalità dell'Organizzazione. Tale compito ha comportato, tra l'altro, un flusso costante di comunicati stampa, frequenti riunioni informative e conferenze stampa, riunioni informative di approfondimento per giornalisti prescelti e viaggi organizzati per i rappresentanti dei mass

media interessati ad accompagnare il Presidente in esercizio e altri alti funzionari dell'OSCE (ad esempio nei Balcani e in Asia centrale). Per far fronte all'aumento delle richieste rivolte alla Sezione per la stampa e la pubblica informazione a seguito della crisi del Kosovo è stato distaccato in questa sezione un Funzionario di collegamento per il Kosovo.

È stato incrementato il coordinamento dell'attività dell'ufficio stampa con le istituzioni e gli organismi sul territorio dell'OSCE e sono state introdotte riunioni regolari dei Funzionari addetti alla stampa e alla pubblica informazione del Segretariato, dei responsabili degli organismi sul territorio e delle istituzioni (Tavole rotonde sugli affari pubblici). La prima di tali riunioni è stata tenuta a Vienna in marzo e la seconda a Sarajevo in settembre.

10.2.2 Pubblica informazione

Oltre alle normali attività, come la pubblicazione del Bollettino mensile dell'OSCE, l'evasione delle richieste pubbliche di informazioni, la realizzazione di programmi per gruppi di studenti, vanno messi in evidenza i progetti del 1999 indicati qui di seguito.

La PPIS ha pubblicato all'inizio del 1999 la terza edizione del Manuale OSCE. La nuova versione completamente riveduta e aggiornata illustra lo scopo e le funzioni dell'Organizzazione, compresa la storia, le strutture e le istituzioni, gli organismi sul territorio delineando altresì i concetti delle varie dimensioni della sicurezza e della cooperazione. Sono state distribuite circa 10.000 copie in lingua inglese al pubblico, alle delegazioni, ai mass media e ai ricercatori. Una versione aggiornata nelle sei lingue ufficiali dell'OSCE sarà disponibile entro la fine del 1999.

Con la creazione del nuovo incarico di Manager on-line, la PPIS ha operato, in via prioritaria, per aggiornare il sito web dell'OSCE. Tale sito di nuova concezione porrà particolare enfasi sulla diffusione di informazioni tempestive e facilmente accessibili, con una migliore veste grafica.

Considerata la forte richiesta di informazioni sulle attività OSCE in Kosovo, la PPIS ha attivato una speciale pagina Web dedicata alla Missione OSCE in Kosovo (www.osce.org/kosovo). Il sito Web contiene le ultime notizie sulla Missione, regolari aggiornamenti dei dati sulle sue attività e informazioni generali sulla cronistoria della Missione.

Il materiale informativo per la pubblicazione dell'OSCE è stato integrato con nuovi notiziari sull'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali, sulla Missione OSCE in Kosovo e sulla Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina. Tale prassi sarà proseguita allo scopo di fornire notiziari su tutte le istituzioni e missioni OSCE.

La PPIS ha inoltre cominciato ad attuare un'iniziativa di informazione, destinata a specifici gruppi mirati dell'opinione pubblica per accrescere la loro comprensione dell'evoluzione storica, del mandato e degli interventi dell'Organizzazione. Tale iniziativa della PPIS, nella sua prima fase, è diretta ai professori universitari degli Stati dell'OSCE docenti in relazioni internazionali, diritto pubblico internazionale, scienze politiche e storia internazionale.

Il programma Researcher in Residence introdotto nel 1998 ha riscosso molto successo. Il Programma è stato concepito per offrire ai ricercatori, che si dedicano all'OSCE e

alle tematiche connesse, l'opportunità di svolgere ricerche negli archivi dell'OSCE a Praga. Attualmente la partecipazione a tale programma avviene in base a una lista di attesa, considerato che limiti di spazio consentono l'accettazione al massimo di due richiedenti al mese.

Anche nel 1999 la PPIS ha iniziato i preparativi per la celebrazione del 25° anniversario della firma dell'Atto Finale di Helsinki. La celebrazione dell'anniversario inizierà con il Vertice di Istanbul, e culminerà nell'estate del 2000 in coincidenza con la data della firma, nell'estate del 2000, con un evento pubblico a Vienna. La PPIS ha iniziato a programmare numerose pubblicazioni nonché , una videocassetta, un nuovo CD-ROM e una sezione nel sito Web quali contributi alla commemorazione.

10.3 Questioni relative alle pari opportunità

Nel 1999 le questioni delle pari opportunità per l'uomo e la donna hanno continuato a rivestire interesse per l'OSCE e sono state progressivamente integrate in diverse attività. Il 16 dicembre 1998 il Punto di riferimento per tali questioni presso il Segretariato OSCE ha tenuto la prima Riunione informativa informale sulle pari opportunità, al fine di offrire alle delegazioni degli Stati partecipanti una panoramica del lavoro in corso in ambito OSCE su questa tematica e per offrire l'opportunità di discutere i progetti per il futuro. Una seconda Riunione informativa informale analoga in cui è stato fornito un aggiornamento delle attività svolte è stata tenuta il 13 aprile 1999.

Nel dicembre 1998, nello stage di insediamento bimensile per nuovi membri delle missioni, è stata inclusa per la prima volta una parte riguardante le pari opportunità. Lo stage è stato ulteriormente ampliato per includere l'aspetto teorico delle pari opportunità, e gli aspetti pratici di un approccio a tale questione nelle attività sul terreno. La formazione dei nuovi membri delle missioni prevede una sensibilizzazione sulle pari opportunità che concernono l'Organizzazione stessa, come le pari opportunità per la donna e la promozione di un ambiente professionale dove tutti sono trattati su un piede paritario indipendentemente dal sesso o da altri aspetti personali. Una seconda parte dello stage d'insediamento è dedicata ai diritti umani della donna e alle disposizioni dell'OSCE sulla parità fra l'uomo e la donna. I membri della missione sono così informati sulle modalità in cui tali impegni possono essere rispettati nella loro attività sul terreno. Il testo sulle pari opportunità dello stage d'insediamento inoltre è costantemente aggiornato in modo da rispecchiare le correnti inquietudini in tale campo. Complessivamente l'elaborazione dei testi di formazione è effettuata in stretta cooperazione fra il Segretariato e il Consulente per le questioni relative alla pari opportunità dell'ODIHR.

Nell'aprile 1999 la Svizzera ha distaccato per un periodo di otto mesi presso il Segretariato una Consulente sulle pari opportunità che proseguirà l'attività iniziata dal Punto di riferimento su tali questioni. I suoi compiti consistono in particolare nella sensibilizzazione su tale tema nel Segretariato e negli organismi sul territorio e nel monitoraggio della rappresentanza della donna e delle sue opportunità nell'OSCE. La Consulente cura inoltre la formazione dei membri delle missioni sensibilizzandoli sugli aspetti relativi alle pari opportunità, intrattiene rapporti in merito con altre organizzazioni internazionali e ONG, e redige rapporti e altra documentazione su tale problema nell'OSCE.

Il 9 giugno il Segretario Generale ha emesso la Direttiva dell'Organizzazione N.11 sull'Ambiente lavorativo professionale dell'OSCE, che è stata elaborata dal Segretariato in

collaborazione con le istituzioni e gli organismi sul territorio dell'OSCE. La Direttiva mira a prevenire gli abusi, comprese le molestie sessuali, e la discriminazione e si applica a tutte le istituzioni e a tutti gli organismi sul territorio dell'OSCE, sia per il personale locale che per quello internazionale. Alla direttiva seguirà una campagna di sensibilizzazione sulle linee di condotta negli organismi sul territorio e nelle istituzioni con la distribuzione di un opuscolo che ne chiarisce i contenuti. Alle istituzioni e alle missioni sul territorio è stato successivamente chiesto di nominare un membro del personale come mediatore per la trattazione di eventuali denunce di molestie o discriminazione. A tali membri sarà impartita una formazione perché siano in grado di prestare consulenza ai membri del personale in una fase iniziale delle eventuali denunce. La Consulente per le pari opportunità ha stabilito contatti con il personale delle missioni sul territorio interessato e presta la sua assistenza nell'attuazione della direttiva.

Sono stati inoltre potenziati i contatti con i membri del personale delle missioni sul territorio al fine di esaminare le loro preoccupazioni in merito alle questioni delle pari opportunità, che riguardano sia il personale interno che il personale che opera sul territorio. Grazie al contributo volontario dell'Agenzia canadese di sviluppo internazionale, è in corso in diverse missioni sul territorio un'analisi delle conoscenze che il personale ha in materia di pari opportunità. I risultati saranno utilizzati per elaborare linee guida specifiche per il personale sul territorio relative alle pari opportunità in situazioni postconflittuali. Tali linee guida saranno presentate ai vari organismi sul territorio attraverso seminari di formazione destinati a sensibilizzare il personale su tale problema nel loro lavoro preparandolo ad affrontare le questioni delle pari opportunità come parte dei diritti umani.

In considerazione dell'impegno dell'OSCE per le pari opportunità in tutte le sue attività, il Segretariato in collaborazione con le istituzioni OSCE su richiesta del Presidente in esercizio ha elaborato un Piano d'azione per tali questioni. Tale Piano descrive i compiti relativi all'attuazione degli obblighi dell'OSCE e definisce un quadro temporale per il conseguimento degli obiettivi. Il piano conferisce responsabilità ai diversi protagonisti dell'OSCE e individua le risorse necessarie per svolgere l'attività. Il Piano si basa sulle raccomandazioni presentate durante la Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana dell'OSCE sulle pari opportunità tenuta a Vienna il 14 - 15 giugno. Tale riunione ha visto la partecipazione di un grande numero di organizzazioni internazionali e ONG che hanno fornito preziosi contributi per la stesura delle raccomandazioni sulle modalità con cui l'OSCE e gli Stati partecipanti possano affrontare al meglio tali problemi nel quadro di progetti o decisioni politiche. La riunione ha inoltre costituito un foro per stabilire contatti che facilitino una più stretta collaborazione nell'attività relativa alle questioni delle pari opportunità.

L'ODIHR ha continuato a elaborare progetti sulla questione della pari opportunità e a attuarne i principi in altri progetti. I relativi progetti attuati durante il 1998/99 hanno compreso le iniziative atte a promuovere la partecipazione della donna alla politica e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle norme internazionali concernenti i diritti della donna. In Asia centrale le donne che lavorano in ONG e nei governi hanno partecipato a seminari di formazione per lo sviluppo delle capacità politiche e decisionali e la comprensione degli impegni assunti a livello internazionale sulla parità e sui diritti umani delle donne. I seminari successivi sono stati condotti dalle stesse partecipanti. L'ODIHR ha inoltre sostenuto i progetti delle ONG per la lotta al traffico di donne e alla violenza perpetrata contro le donne, e in Estonia ha condotto un progetto di integrazione delle donne russe mediante un corso di lingua. Le attività nel settore delle pari opportunità cercano di

assicurare che in altri progetti dell'ODIHR siano considerati l'impatto sulle donne e la disparità fra donne e uomini.

Oltre ai progetti riguardanti le pari opportunità attuati dall'ODIHR sul territorio, i numerosi organismi sul territorio sono stati impegnati in programmi in scala ridotta per affrontare tali questioni e promuovere la condizione delle donne. L'Ufficio distaccato dell'OSCE in Tagikistan, ad esempio, ha costituito numerosi gruppi di donne che si riuniscono regolarmente per conseguire una maggiore consapevolezza e definire le strategie per la soluzione dei loro specifici problemi. La Presenza OSCE in Albania ha organizzato una conferenza per esaminare la condizione delle donne nelle campagne, e la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha sviluppato una stretta collaborazione con altre organizzazioni internazionali e ONG e ha promosso sforzi comuni per conseguire le pari opportunità nella loro attività sul territorio. La Missione in collaborazione con l'UNHCHR ha inoltre organizzato una conferenza allo scopo di condividere la propria esperienza nell'integrazione dell'aspetto relativo alle pari opportunità nelle attività sul territorio svolte con organizzazioni internazionali, con ONG e con la Missione OSCE in Kosovo.

10.4 Formazione e rafforzamento delle capacità

In risposta alle vedute degli Stati partecipanti, il Segretario Generale ha iniziato nel 1998 l'elaborazione di una strategia per la formazione in ambito OSCE. Tale elaborazione si è basata sui contributi degli Stati partecipanti, delle missioni sul territorio e delle istituzioni, nonché del personale del Segretariato. La redazione del documento che delinea la strategia è stata realizzata in stretta consultazione con la maggior parte degli Stati Partecipanti interessati. Il 18 marzo 1999, il Consiglio Permanente ha approvato la Strategia OSCE per il rafforzamento delle sue capacità attraverso la formazione (SEC.GAL/25/99/Rev.1).

La Strategia si fonda su un approccio controllato e decentrato. Per questa ragione è stata istituita una rete di punti focali per attuare la formazione nelle missioni sul territorio e nelle istituzioni, e nel Segretariato. Tali punti hanno il compito di assicurare che le attività di formazione siano pertinenti ai compiti delle missioni, ecc. Un Coordinatore per il rafforzamento delle capacità e della formazione garantirà il coordinamento del lavoro di formazione.

Nel 1998 la Sezione di supporto alle missioni ha istituito uno stage di insediamento per i nuovi membri delle missioni e per il personale di nuova assunzione nel Segretariato. Il primo programma di studio di tale stage è stato adattato per rispondere alle esigenze dei partecipanti inserendo, fra l'altro, nuovi temi come i diritti umani e le questioni delle pari opportunità. Lo stage di insediamento si tiene ogni due settimane presso il Centro Congressi della Hofburg a Vienna. Dal 18 agosto 1998 al 14 settembre 1999 sono stati tenuti 26 stage di questo genere per un totale di 324 partecipanti.

Al fine di snellire il programma bimensile di insediamento, il Segretariato e le missioni in Croazia ed in Bosnia-Erzegovina hanno elaborato congiuntamente un programma generale per un'introduzione all'OSCE e per il lavoro presso le sue missioni sul territorio. Tale programma è costituito da una presentazione standardizzata mediante il programma PowerPoint integrata da una Guida per il promotore e da materiale di lettura. Lo scopo del programma è garantire omogeneità del messaggio e un rapporto ottimale costo/benefici. Oltre alla facilità del suo aggiornamento, il programma aumenterà la flessibilità grazie alla minor

dipendenza dai singoli presentatori/mediatori per gli stage di insediamento. Le pertinenti parti dei singoli programmi sono anche utilizzate per l'informazione al pubblico.

Le fasi successive consisteranno nell'elaborazione del programma in una versione per autodidatti da utilizzare, ad esempio, per il personale locale delle missioni sul territorio e in una versione che potrà essere usata nei programmi di formazione nazionali negli Stati partecipanti. Tali iniziative nazionali per la formazione daranno un contributo importante alla formazione di nuovi membri delle missioni. E' tuttavia importante che in tali iniziative sia garantito un messaggio unitario e una qualità omogenea.

Facendo seguito a un'iniziativa dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, Signora Mary Robinson, presso il Consiglio Permanente dell'OSCE nel giugno 1998, l'OSCE ha partecipato all'elaborazione di un approccio congiunto alla formazione nel campo dei diritti umani per le missioni sul territorio. Oltre al Segretariato dell'OSCE e all'ODIHR, tale cooperazione ha visto la partecipazione del Consiglio d'Europa, della Commissione Europea e dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti dell'uomo. Il primo risultato di tale cooperazione è stata l'istituzione di un gruppo di studio pilota: Formazione nel campo dei diritti umani per le missioni sul territorio tenuto a Venezia l'11 - 16 luglio 1999. Dei 25 partecipanti, 18 facevano parte delle missioni sul territorio dell'OSCE (sia personale internazionale che locale) e del Segretariato (uno) e dell'ODIHR (uno). I mediatori sono stati designati dalle organizzazioni partecipanti. Questo primo progetto congiunto avrà i suoi seguiti.

In cooperazione con l'Istituto di Ricerca e Formazione delle Nazioni Unite (UNITAR) e l'OSCE, si è tenuto a Vienna il 6 - 7 ottobre 1999 un seminario sulle tecniche di mediazione. Dei 25 partecipanti, 10 provenivano dall'OSCE.

Dal 7 all'11 giugno 1999 si è tenuto a Vienna un seminario sull'Amministrazione e sulla finanza per le missioni sul territorio. Si è trattato del secondo seminario dedicato alla formazione, in particolare, del personale locale in materia amministrativa e finanziaria. A tale seminario farà seguito l'elaborazione di un manuale che potrà essere utilizzato non solo come materiale di formazione, ma anche come riferimento per il lavoro quotidiano.

In giugno si è svolto a Vienna il primo seminario per il personale del servizio informativo delle missioni e delle istituzioni di questo genere. A tale incontro, che si prefiggeva il miglioramento della cooperazione e dello scambio delle conoscenze, hanno partecipato tutte le istituzioni e le missioni di grandi dimensioni. E' stato inoltre iniziato un addestramento approfondito per gli utenti del software Oracle Financial/materials Management System.

Oltre ai materiali di formazione sopra menzionati, vengono prodotti materiali per ciascuna iniziativa connessa alla formazione. Tale materiale viene raccolto dall'Unità per il Coordinamento e la formazione presso il Segretariato al fine di disporre per le future attività di formazione. L'Unità sta raccogliendo materiali di formazione da altre organizzazioni internazionali e ONG non appena disponibile. L'Unità sta inoltre redigendo una lista di consulenti esterni di diversi settori e corsi disponibili che potrebbero interessare l'OSCE. Tali attività fanno parte degli sforzi volti a costituire un centro di risorse per la formazione in grado di sostenere le iniziative di formazione in diversi settori dell'Organizzazione.

La redazione di un manuale generale per le missioni avrebbe notevole importanza per garantire continuità e per evitare inutili ripetizioni. Sono in corso dibattiti sull'elaborazione di tale manuale. Il manuale e una raccolta di norme e regole costituiranno un mezzo importante per garantire l'unità dell'approccio e rilevare le prassi ottimali per l'Organizzazione nel suo insieme.

10.4.1 Formazione nelle missioni

Le risorse per la formazione nel 1999 sono assegnate alle missioni sul territorio rispecchiando il principio sancito nella strategia secondo cui la formazione, per garantirne l'efficacia, dovrebbe essere attuata quanto più possibile a livello decentrato. I fondi per la formazione centralizzata sono limitati alle attività che, per ovvie ragioni di ottimizzazione del rapporto costo/benefici e coerenza, dovrebbero essere svolte a livello centrale. Nel dicembre 1998 il Consiglio Permanente ha deciso di assegnare in via provvisoria fondi per la formazione nelle missioni in attesa dell'elaborazione definitiva della Strategia. Il Consiglio Permanente ha inoltre deciso che tali fondi dovrebbero essere riesaminati dal Comitato Finanziario informale alla luce della Strategia dopo la sua approvazione. Al fine di offrire una base per tale riesame il Segretariato ha chiesto alle missioni di fornire informazioni sulle previste modalità di utilizzo di tali fondi. I piani delle missioni sono stati inseriti in un rapporto del Segretariato e sulla base di tale Rapporto il Comitato finanziario informale e successivamente il PC hanno deciso di approvarli (Decisione N.304 del 24 giugno 1999 del PC). Dalle informazioni riportate risulta che le missioni sul territorio hanno iniziato a utilizzare i fondi per la formazione conformemente alle linee guida enunciate nella Strategia.

Considerato che gran parte dei fondi per la formazione nell'OSCE viene utilizzata da missioni di grandi dimensioni, le loro attività di formazione meritano speciale menzione.

Nel 1999 la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha iniziato l'attuazione di una strategia di formazione globale. Concepite per i settori mirati individuati nella Strategia OSCE per il rafforzamento delle capacità attraverso la formazione e adattate alle esigenze specifiche della Missione, le diverse attività intraprese sono state concentrate sul miglioramento delle capacità dei membri del personale della Missione e sull'efficienza generale delle loro prestazioni. Gli stage di insediamento regolari assistono il nuovo personale nell'assunzione dei propri compiti. La Missione propone inoltre vari programmi per migliorare capacità specifiche, come corsi di tecnologia informatica e corsi di tecniche di comunicazione e gestione. Anche prioritaria è stata la promozione della cooperazione fra le istituzioni sul territorio. Come risultato sono state istituite interessanti joint ventures, come un programma per la prevenzione dei rischi e di pronto soccorso elaborato in collaborazione con la Società Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, e lo sviluppo e l'attuazione di un programma di formazione sostenibile per promuovere la capacità di negoziazione e l'influenza dei funzionari impegnati in attività sul territorio in collaborazione con l'Istituto per la pace degli Stati Uniti (USIP).

La Missione in Croazia dispone di un programma di formazione ben articolato che comprende la formazione all'insediamento e una formazione specifica per l'insediamento di monitori della polizia. A intervalli regolari viene effettuata una formazione per centri regionali e una formazione amministrativa. Per soddisfare le necessità individuate dalla Missione, è stato istituito un gruppo di studio dedicato al miglioramento della gestione delle risorse umane. Funzionari amministrativi ad alto livello in tutti i settori della Missione hanno

partecipato al gruppo di studio, che ha dato luogo a una serie di cambiamenti volti a migliorare le prestazioni della Missione.

Nell'estate del 1999, dopo l'istituzione della Missione OSCE in Kosovo nell'ambito della Missione delle Nazioni Unite in Kosovo, la Sezione per il personale della missione ha organizzato presso il World Trade Centre dell'aeroporto di Vienna uno stage di insediamento per soddisfare le più urgenti necessità di insediamento della Missione. Tale programma è stato concepito per offrire ai nuovi membri della Missione due giorni di ambientamento nell'OSCE, cui hanno fatto seguito all'arrivo in Kosovo, altri tre giorni di riunioni informative su dettagli specifici della Missione. L'11 ottobre sono stati tenuti 11 stage di insediamento con 264 partecipanti.

10.5 Centro per la Prevenzione dei Conflitti: attività relative al personale delle missioni

Oltre alla sua regolare attività di assunzione e dislocazione del personale nelle missioni, la Sezione per il personale delle missioni ha dovuto occuparsi dell'assunzione, della selezione, della formazione e della dislocazione di centinaia di membri specializzati delle missioni entro un breve termine per la nuova Missione OSCE in Kosovo durante l'estate e l'autunno del 1999. La Sezione ha elaborato, in collaborazione con la Sezione per il collegamento con le missioni, una nuova procedura di assunzione del personale delle missioni che è stata comprovata con successo durante l'istituzione della Missione in Kosovo. Tale nuova procedura prevede, fra l'altro, la creazione di una Tabella degli effettivi delle missioni, basata su una valutazione complessiva dei compiti e del mandato della Missione, la diffusione delle descrizioni delle mansioni alle delegazioni OSCE degli Stati partecipanti, basate sulle disposizioni della Tabella degli effettivi; nonché l'istituzione di una serie di Commissioni di selezione, composte da membri della Sezione ed esperti con competenze nei settori da trattare (quali i diritti dell'uomo, lo stato di diritto, la democratizzazione, i mass media e la formazione delle forze di polizia), incaricate di selezionare il personale competente. La lista dei candidati proposti, redatta durante tale procedura, viene successivamente riesaminata ed approvata dalla direzione della Missione. Un esame valutativo delle prestazioni di ciascun membro della Missione viene preparato due volte all'anno ed inviato a Vienna.

III. Rapporto dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE

L'Assemblea Parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, creata nel quadro dell'istituzionalizzazione della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa al Vertice di Parigi del 1990, occupa un posto peculiare nella struttura dell'OSCE. Compito primario dell'Assemblea è sostenere il rafforzamento e il consolidamento delle istituzioni democratiche negli Stati partecipanti all'OSCE, sviluppare e promuovere i meccanismi per la prevenzione e la soluzione dei conflitti e contribuire allo sviluppo delle strutture istituzionali dell'OSCE e delle relazioni e della cooperazione fra le esistenti istituzioni dell'OSCE. Il dialogo volto all'ulteriore rafforzamento dei legami e della cooperazione fra il settore governativo e quello parlamentare dell'OSCE è stato generalmente molto positivo e produttivo. Il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, Signora Elle Degn, ha partecipato con regolarità alle riunioni della Troika ed è sempre intervenuta ai Vertici dell'OSCE e alle riunioni del Consiglio dei Ministri. Il Segretariato internazionale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, con sede a Copenaghen, ha collaborato strettamente con il Segretariato dell'OSCE e con altre istituzioni dell'OSCE.

1. Sessione Annuale

Alla sua Ottava Sessione Annuale a Pietroburgo in luglio, l'Assemblea Parlamentare si è concentrata sui temi della sicurezza comune e della democrazia nel XXI secolo. Circa 300 parlamentari di 52 Stati partecipanti all'OSCE si sono riuniti per deliberare e adottare la Dichiarazione di San Pietroburgo che riporta raccomandazioni su molteplici temi politici e economici inerenti ai diritti dell'uomo. Nella Dichiarazione finale erano incluse risoluzioni su questioni specifiche, come la risoluzione sul Kosovo che specificava di inviare nel Kosovo un nucleo parlamentare per la democratizzazione e contribuire alla ricostruzione della società civile, alla tutela dei diritti dell'uomo e allo sviluppo della democrazia e dello stato di diritto. In una risoluzione intesa a eliminare una carenza democratica dell'OSCE, si raccomandava che prima di adottare decisioni di rilievo, il Consiglio dei Ministri dell'OSCE avrebbe dovuto chiedere il parere dell'Assemblea. Inoltre l'Assemblea ha nuovamente proposto che nel processo decisionale dell'OSCE per l'approvazione di una decisione sia adottato il "consenso approssimato" pari al 90 per cento sia dei membri che dei contributi finanziari, già promosso dall'Assemblea nella sessione annuale di Vienna del 1994. Seguendo una tradizione consolidata, il Presidente in esercizio dell'OSCE, unitamente al Segretario Generale dell'OSCE e ai capi delle varie istituzioni OSCE, è intervenuto alla Sessione annuale di San Pietroburgo e ha risposto ai quesiti posti dai membri dell'Assemblea. Inoltre, i Presidenti delle Assemblee Parlamentari della NATO, del Consiglio d'Europa, del Consiglio Nordico e dell'Unione Europea occidentale hanno presentato contributi alle sedute plenarie. La Signora Elle Degn (Danimarca) è stata rieletta all'unanimità Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per un ulteriore mandato della durata di un anno. Il Segretario Generale dell'Assemblea, R. Spencer Oliver degli Stati Uniti d'America, è stato rieletto per acclamazione dalla Commissione Permanente per un mandato di cinque anni, che inizierà il prossimo anno.

2. Riunione informativa annuale a Vienna

All'inizio di ogni anno, la Commissione Permanente, composta dai Capi delle Delegazioni all'Assemblea Parlamentare, si riunisce nella sede dell'OSCE a Vienna presso il Centro Congressi della Hofburg. In gennaio, il Presidente in esercizio dell'OSCE, il Segretario Generale dell'OSCE e i capi delle altre istituzioni OSCE hanno incontrato Vienna i membri della Commissione Permanente dell'Assemblea Parlamentare e durante la riunione li hanno messi al corrente sugli ultimi sviluppi dell'attività dell'Organizzazione. La riunione informativa fornisce ai parlamentari informazioni recenti circa le attività dell'OSCE, e le risposte ai quesiti posti dai membri dell'Assemblea Parlamentare assicurano un contatto diretto e vitale fra i membri del Parlamento e la dirigenza dell'OSCE. Tale dialogo peculiare ha riscosso crescente favore da parte della dirigenza dell'Assemblea Parlamentare. Nella loro riunione a Vienna nel 1999, i membri della Commissione Permanente hanno adottato una risoluzione sul Kosovo che ribadisca la volontà della Commissione di prestare assistenza alle attività dell'OSCE nel Kosovo con la dislocazione di gruppi di parlamentari sul territorio. La Commissione Permanente ha inoltre adottato una risoluzione intesa a elaborare una strategia comune per la comunità internazionale nel monitoraggio elettorale, concernente in particolare i seguiti da dare alle raccomandazioni presentate dalle missioni di osservazione elettorale.

3. Osservazione elettorale

L'Assemblea Parlamentare ha continuato ad apportare importanti contributi agli sforzi di osservazione elettorale dell'OSCE. L'accordo di cooperazione fra l'Assemblea

Parlamentare e l'ODIHR, firmato a Copenaghen nel settembre del 1997 dal Presidente in esercizio e dal Presidente dell'Assemblea, ha esteso e potenziato i rapporti di lavoro fra queste due importanti istituzioni OSCE. Conformemente a tale accordo, il Presidente in esercizio ha nominato membri del Parlamento di alto rango, designati dal Presidente dell'Assemblea Parlamentare, quali suoi Rappresentanti speciali incaricati di guidare le operazioni di monitoraggio elettorale e presentare le conclusioni ai nuclei di osservazione. Dal settembre 1998, l'Assemblea Parlamentare ha svolto missioni di monitoraggio elettorale in Bosnia-Erzegovina, nella Repubblica Slovacca, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, in Albania, in Armenia, in Kazakistan e in Georgia. Nell'aprile del 1999, l'Assemblea Parlamentare ha istituito un Comitato ad hoc per il monitoraggio elettorale, incaricato di creare un efficace meccanismo di verifica dei seguiti dati alle raccomandazioni presentate dopo le missioni di osservazione elettorali e di elaborare una strategia comune di monitoraggio elettorale per la comunità internazionale

4. Visite e missioni del Presidente

Durante lo scorso anno, il Presidente ed altri rappresentanti di rango elevato dell'Assemblea Parlamentare hanno effettuato diverse visite e missioni ufficiali al fine di promuovere i principi dell'OSCE, istituire legami più stretti con i membri dell'Assemblea Parlamentare e contribuire allo sviluppo delle istituzioni democratiche nell'area dell'OSCE. Il Presidente dell'Assemblea Parlamentare, rieletto all'Ottava Sessione Annuale per un ulteriore mandato di un anno, ha contribuito significativamente ad aumentare la visibilità dell'Assemblea Parlamentare visitando tutte le istituzioni dell'OSCE e dodici missioni sul territorio dell'OSCE in Georgia, Croazia, Kazakistan, Kirghistan, Uzbekistan, Turkmenistan, Ucraina, Moldova, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Albania, Estonia e Lituania. Il Presidente ha anche effettuato visite bilaterali ad alto livello negli Stati Uniti, in Svezia, Francia e Finlandia. Il Presidente dell'Assemblea Parlamentare, Signora Helle Degn, ha presenziato a quattro riunioni della Troika ministeriale dell'OSCE, è intervenuta inoltre due volte al Consiglio Permanente e alla Riunione dei Ministri dell'OSCE ad Oslo nello scorso dicembre. In settembre, la Signora Degn è anche intervenuta alla Conferenza di riesame dell'OSCE a Vienna. Il Presidente ha continuato ad intensificare le relazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE con il Consiglio d'Europa recandosi a Strasburgo in gennaio, partecipando ad una riunione congiunta dell'Assemblea Parlamentare e dell'Ufficio del Consiglio d'Europa a Parigi in marzo e intervenendo all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa in giugno.

5. Gruppo di lavoro ad hoc sulla Belarus

Il Gruppo di lavoro ad hoc dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulla Belarus, istituito dall'Assemblea Parlamentare nel luglio 1998 per svolgere un ruolo di supporto all'attività del Gruppo OSCE di consulenza e monitoraggio in Belarus, si è recato a Minsk quattro volte dall'inizio di quest'anno.

Nel settembre 1999, il Gruppo di lavoro ad hoc ha tenuto a Copenaghen con i rappresentanti di organizzazioni internazionali e dei governi una riunione sui recenti sviluppi politici in Belarus e sulle iniziative parlamentari e governative congiunte dell'OSCE.

6. Conferenza di Nantes

Nell'ottobre del 1999 si è svolta a Nantes la seconda conferenza parlamentare sulla Cooperazione economica subregionale di fronte alle nuove sfide. La conferenza di Nantes è stata organizzata congiuntamente dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e dall'Assemblea Nazionale francese in collaborazione con l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa.

7. Altre attività

Dall'1 dicembre 1998, sono state tenute riunioni regolari della dirigenza dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ad Oslo (Ufficio), Vienna (Comitato Permanente), Copenaghen (Ufficio di Presidenza Allargato) e San Pietroburgo (Ufficio di Presidenza, Commissione Permanente, Sessione Annuale).

Il 16 settembre 1999, il Segretario Generale dell'Assemblea Parlamentare, R. Spencer Oliver, è intervenuto al Consiglio Permanente esponendo i risultati dell'Ottava Sessione Annuale a San Pietroburgo.

L'Assemblea Parlamentare ha assegnato il Quarto premio annuale OSCE per il giornalismo e la democrazia alla cronista internazionale Christiane Amanpour, la cui opera rappresenta un modello di giornalismo libero e indipendente nell'area dell'OSCE. La giornalista ha chiesto che la dotazione di questo premio sia utilizzata per progetti volti allo sviluppo di mass media liberi e professionali in Kosovo.

L'Assemblea Parlamentare ha inoltre continuato ad ampliare il suo Programma internazionale di stage di ricerca nelle sedi del Segretariato internazionale a Copenaghen. Gli stage durano sei mesi e possono essere prorogati di un anno. Il programma di stage è ora giunto al suo quinto anno e ne hanno potuto beneficiare oltre sessanta stagisti.

Durante lo scorso anno, il Segretariato internazionale ha intensificato i propri sforzi per sensibilizzare il pubblico sull'Assemblea Parlamentare e sulla sua attività approntando nuovo materiale informativo. Attualmente sono disponibili opuscoli sulla storia e sulle principali finalità dell'Assemblea Parlamentare, sulle sessioni annuali, sulle attività del Presidente, sui progetti di monitoraggio elettorale, sui seminari e sulle conferenze organizzati dall'Assemblea, nonché sul Programma internazionale di stage di ricerca. È stato inoltre elaborato e migliorato un nuovo sito Web dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE che viene ora regolarmente aggiornato.

IV. Gestione delle risorse

Nel novembre 1998 il Segretariato è stato riorganizzato in due principali sezioni - il Centro per la Prevenzione dei Conflitti (CPC) ed la Sezione per l'Amministrazione e le Operazioni (DAO). La Gestione delle risorse contempla i seguenti compiti principali:

- (a) sostegno agli organi decisionali (servizi per le riunioni e le conferenze, incluso il sostegno alla Presidenza e l'assistenza per l'attuazione delle decisioni);
- (b) sostegno alle missioni e alle attività operative (finanza, personale - escluso il personale distaccato, la logistica e l'approvvigionamento);

- (c) attività di sostegno amministrativo ai programmi e alle istituzioni principali dell'OSCE.

Questi tre compiti principali sono sostenuti dal servizio di tecnologia informatica in rapida espansione. La Gestione delle risorse coopera strettamente con il Revisore contabile interno e il Consulente legale, entrambi con sede nell'Ufficio del Segretario Generale.

Nel periodo oggetto del rapporto, l'avvio della Missione di Verifica del Kosovo e successivamente della Missione OSCE in Kosovo, di entità e complessità senza precedenti, hanno gravato notevolmente sulle risorse della sezione lasciando poco tempo alle questioni di più lungo termine. Comunque è stato possibile realizzare una maggiore coesione della Sezione, intraprendere uno sviluppo organizzativo e adottare misure per il rafforzamento della memoria istituzionale. E' stato posto l'accento sui principi di gestione della Sezione (flusso aperto di informazioni, partecipazione, decisioni e risposte rapide, decisioni adottate al più basso livello possibile e responsabilità nei confronti dell'OSCE).

Oltre a contribuire alle attività di formazione attuate dall'Organizzazione sotto la responsabilità del CPC, la Sezione per l'Amministrazione e le operazioni ha organizzato un seminario di formazione di una settimana per il personale amministrativo locale delle missioni e ha offerto corsi di formazione per gli addetti alle assunzioni.

E' stato ripristinato un Gruppo di lavoro interno sulla documentazione (IWGD). Promosso e coordinato dai Servizi di Conferenza, il gruppo è composto da rappresentanti di varie Sezioni e Unità del Segretariato dell'OSCE di Vienna e Praga nonché delle Istituzioni OSCE. Il Gruppo ha in corso l'elaborazione di una serie di procedure di lavoro standardizzate dell'OSCE per la corrispondenza e la documentazione nonché linee guida sull'identità giuridica dell'OSCE ed altre questioni.

1. Servizi di Conferenza

1.1 Servizi di riunione

I Servizi di Conferenza (CS) forniscono servizi regolari all'OSCE, al Gruppo Consultivo Congiunto (JCG) del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa, e alla Commissione Consultiva sui Cieli Aperti (OSCC).

Nel periodo in esame, dall'1 dicembre 1998 al 30 novembre 1999, i Servizi di Conferenza hanno assistito oltre 1.600 riunioni (non tenendo conto della Conferenza di riesame del 1999, della Riunione preparatoria e del Vertice) con un incremento complessivo del 20 per cento rispetto agli anni precedenti:

- riunioni del Consiglio Permanente e relative consultazioni del PC: circa 560.
- Riunioni del Foro di Cooperazione per la Sicurezza e relative riunioni dell'FSC: 310.
- Gruppo Consultivo Congiunto (JCG) e Commissione Consultiva sui Cieli Aperti (OSCC): oltre 150 riunioni.
- Riunioni su temi specifici tenute da gruppi regionali e gruppi di Stati partecipanti all'OSCE: 510.

Nel periodo in esame hanno usufruito dei servizi i principali seminari, come quello sul Codice di Condotta, la Riunione annuale di valutazione dell'attuazione, e la Riunione sulla trasparenza militare. L'assistenza è stata anche fornita a numerose riunioni a Vienna e fuori Vienna all'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR), all'Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali (ACMN) e all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE su temi specifici, nonché a riunioni relative agli Articoli II, IV e V dell'Accordo di Dayton.

Inoltre il Servizio di Conferenza ha prestato assistenza alle riunioni delle organizzazioni internazionali e delle ONG, come l'Iniziativa cooperativa per l'Europa sud-orientale, il Comitato Internazionale della Croce Rossa, la Federazione Internazionale di Helsinki, la Federazione Mondiale delle Associazioni delle Nazioni Unite ed ad altre organizzazioni. Fra gli altri eventi e gruppi di studio non connessi a organismi specifici figura il seminario sulle armi leggere e portatili e la presentazione di libri. Sono state tenute circa 110 riunioni informative per organizzazioni in visita, gruppi di studenti, accademie e istituti di ricerca, cui il Servizio di Conferenza fornisce sostegno, con un aumento di oltre il 12 per cento.

Fra le riunioni di rilievo figurano la Settima Riunione del Consiglio dei Ministri ad Oslo dal 2 al 3 dicembre 1998 con numerose riunioni supplementari relative al PC e al JCG e consultazioni preparatorie sia a Vienna che a Oslo. Tra le più importanti riunioni tenute fuori Vienna e che hanno comportato l'assistenza del Servizio di Conferenza vanno menzionate soprattutto la Settima Riunione del Foro Economico a Praga dal 25 al 28 maggio 1999 e le Riunioni a Warnemünde, Almaty, Istanbul e Malta.

Il secondo semestre 1999 è stato in gran parte dedicato ai preparativi per il Vertice di Istanbul 1999, inclusi i servizi per la Conferenza di riesame dal 20 settembre all'1 ottobre 1999 a Vienna, dall'8 al 10 novembre ad Istanbul, nonché le riunioni preparatorie a Istanbul dall'11 al 17 novembre e soprattutto il Vertice OSCE dal 18 al 19 novembre.

1.2 Distribuzione documenti

La distribuzione documenti comprende - a parte la registrazione, la distribuzione e la riproduzione, l'archiviazione dei documenti e il recupero di vecchi documenti su richiesta delle delegazioni e delle istituzioni - il coordinamento delle prenotazioni delle sale riunioni, i servizi per le riunioni e il collegamento con la Sezione di controllo dei documenti per quanto riguarda la traduzione e/o redazione dei documenti OSCE. Ciò è confermato dai 6.300 documenti distribuiti durante il periodo in esame e dalle 26 richieste ricevute mediamente ogni giorno.

1.3 Intepretariato

I Servizi di Conferenza provvedono all'interpretazione simultanea per le riunioni tenute a Vienna e fuori Vienna. Oltre alle riunioni regolari dell'OSCE, del JCG e dell'OSCC, i Servizi di Conferenza assistono fra l'altro il Comitato Permanente dell'Assemblea Parlamentare, la Riunione Annuale di Valutazione dell'Attuazione e il Seminario sul Codice di Condotta, nonché le riunioni relative all'Articolo II, IV e V dell'Accordo di Dayton tenute a Vienna sotto gli auspici dell'OSCE.

Considerato che le attività dell'OSCE sono in continuo aumento, la necessità di riunioni supplementari con servizio di interpretariato è andata rapidamente crescendo durante il periodo in esame (vedere servizi di riunione summenzionati).

1.4 Controllo, traduzione e redazione documenti

Come nel caso di tutte le unità del Servizio di Conferenza, si è registrato un aumento dell'attività, vale a dire il numero dei documenti tradotti e redatti. Durante il periodo oggetto del rapporto, il Servizio di traduzioni ha tradotto e redatto oltre 9.500 pagine e sono state elaborate al computer oltre 16.500 pagine di documentazione in una o più delle sei lingue ufficiali dell'OSCE. Oltre all'attività del Controllo Documenti, alla traduzione e redazione del Bollettino dell'OSCE e del Manuale OSCE, è stata completata la compilazione del Manuale delle Decisioni dell'OSCE 1998 e la traduzione di rapporti e progetti di risoluzioni per altre istituzioni e organi dell'OSCE, come l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, l'ODIHR, l'ACMN ecc.

2. Finanze

Con l'introduzione del nuovo software di gestione finanziaria Oracle, hanno avuto inizio la razionalizzazione e il consolidamento di tutte le funzioni degli uffici di contabilità, bilancio e tesoreria. Il nuovo sistema, che si prevede sarà operativo entro il mese di novembre 1999, ha richiesto, e probabilmente richiederà nel 2000, al nucleo IT finanziario molto tempo, flessibilità ed elasticità al fine di garantire un'adeguamento delle correnti prassi di gestione finanziaria.

Per trarre il massimo profitto da questo nuovo sistema, sarà necessario sviluppare moduli supplementari, quali la Gestione delle risorse umane, le Trasferte, la Revisione Contabile per un periodo da uno a tre anni, destinando allo sviluppo e al funzionamento di tali moduli una congrua aliquota di risorse.

2.1 Bilancio

Il Bilancio Unificato 1999 approvato dal Consiglio Permanente il 17 dicembre 1999 (PC.DEC/282) è stato dell'ordine di 154 milioni di EUR. Inoltre le decisioni N.282 e N.286 del Consiglio Permanente hanno approvato un'autorizzazione a sostenere spese per la Missione di Verifica in Kosovo di 49 milioni di EUR. Tale autorizzazione a sostenere spese è stata successivamente utilizzata per l'Unità Operativa provvisoria OSCE per il Kosovo istituita dal Consiglio Permanente l'8 giugno 1999 (PC.DEC/296) e per la Missione OSCE in Kosovo istituita dal Consiglio Permanente il 1 luglio 1999 (PC.DEC/305).

Il Bilancio 1999 è stato inoltre ulteriormente incrementato con decisioni separate del Consiglio Permanente al fine di comprendere la quota di Vienna dei bilanci della Conferenza di riesame OSCE, (PC/DEC/311), tenuta a Vienna dal 20 settembre 1999 all'1 ottobre 1999, e per l'Ufficio di Erevan di recente istituzione (PC/DEC/314).

La decisione di posporre le elezioni in Bosnia-Erzegovina dal 1999 all'aprile 2000 ha reso necessaria la riduzione delle necessità di bilancio per la Missione di circa il 27% (PC/DEC/310 del 15 luglio 1999).

Si prevede che il residuo bilancio necessario nel 1999 per la Missione OSCE in Kosovo sarà presentato al Consiglio Permanente durante l'ultimo trimestre del 1999.

Tutte le decisioni di cui sopra, escluso il residuo bilancio del 1999 per la Missione OSCE in Kosovo, hanno portato il Bilancio complessivo OSCE per il 1999 a 142 milioni di EUR.

2.2 Contabilità

Il Rapporto dei Revisori contabili esterni per l'anno terminato il 31 dicembre 1998, oltre a una serie di raccomandazioni per i miglioramenti, esprimeva l'opinione che i rapporti finanziari rispecchiano fedelmente la situazione finanziaria dell'OSCE al 31 dicembre 1998 e i risultati delle operazioni concluse a quella data; i rapporti finanziari sono stati elaborati conformemente ai Principi contabili generalmente accettati; le operazioni sono state conformi alle procedure finanziarie approvate e alle norme di legge.

I rapporti finanziari per il 1998 sottoposti a revisione contabile sono stati presentati alle delegazioni degli Stati partecipanti nel giugno 1999 e sono stati approvati dal Consiglio Permanente l'8 luglio 1999 (Decisione PC N.309).

Allo scopo di standardizzare le prassi e le procedure di lavoro è stato tenuto, nel periodo dal 7 all'11 giugno 1999, un seminario di formazione per membri locali addetti alle finanze e all'amministrazione presso le missioni e le istituzioni OSCE.

2.3 Gestione di cassa

Le note di addebito sono state emesse in EUR in conformità all'emendamento dei regolamenti finanziari che ha modificato dallo scellino austriaco all'EUR la valuta da usare nei libri contabili dell'OSCE. I regolamenti finanziari sono stati inoltre emendati per basare i tassi di cambio mensili ufficiali dell'OSCE su quelli emessi dalle Nazioni Unite.

Sono state avviate procedure di riscossione degli arretrati, conformemente ai regolamenti finanziari, al fine di ridurre l'importo dei contributi non saldati.

Considerato che l'attività di bilancio dell'OSCE è cresciuta significativamente oltre i saldi in banca, sono stati effettuati maggiori depositi a breve termine per massimizzare gli interessi bancari.

Sono stati aperti nuovi conti bancari per la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, la Missione OSCE in Kosovo e per gli Uffici OSCE dell'Asia Centrale in Kazakistan, Turkmenistan e Kirghistan.

3. Personale

3.1 Politiche e Procedure

Ai sensi della Decisione N.4 del Consiglio dei Ministri di Oslo (MC (7).DEC/4), nell'aprile 1999 nella riunione speciale del Comitato Finanziario Informale è stata discussa la questione dell'ulteriore potenziamento delle capacità operative dell'OSCE. Molte dichiarazioni del Presidente in esercizio nonché un rapporto del Segretario Generale dedicato,

fra l'altro, all'aumento del potenziale delle risorse umane, hanno nuovamente messo in luce l'importanza della normalizzazione delle condizioni di lavoro dell'OSCE. Tale questione è stata ulteriormente sottolineata nel rapporto dei Revisori contabili esterni di giugno 1999 sulla contabilità annuale dell'OSCE per l'anno terminato il 31 dicembre 1998. Un progetto di revisione dei Regolamenti e delle Norme del Personale dell'OSCE che rispecchia la normalizzazione e i costi unificati è stato sottoposto all'esame delle delegazioni degli Stati partecipanti

Sono stati intrapresi sforzi per regolarizzare e unificare le condizioni di lavoro del personale locale delle missioni e sono state distribuite ai Capi delle Missioni linee guida appropriate.

3.2 Previdenza sociale

Una copertura assicurativa di riabilitazione con la possibilità di estendere l'assicurazione sulla vita e sugli infortuni (invalidità) per il personale locale delle missioni è stata elaborata in collaborazione con la società Van Breda & Co. International e introdotta nel 1999.

Con l'adozione di una nuova legge sull'assicurazione per incidenti e invalidità in Croazia, che impone al datore di lavoro ulteriori obblighi, è stata concordata con la compagnia di assicurazione una copertura assicurativa sulla vita e sugli infortuni/invalidità per il personale locale.

Un pacchetto a copertura assicurativa sociale totale elaborato per il personale locale in Kosovo è stato introdotto nell'ottobre 1999.

3.3 Assunzioni

Il Consiglio Permanente ai sensi delle Decisioni N.260 e N.263 sulla istituzione e lo stanziamento di fondi per la Missione di Verifica in Kosovo, ha approvato il Bilancio 1998 e la tabella degli effettivi per il potenziamento del Segretariato della KVM e per il personale a contratto internazionale assunto in Kosovo. Gli sforzi in campo amministrativo volti a potenziare le capacità operative di missioni come la KVM hanno sottoposto la Sezione per il Personale dell'OSCE allo svolgimento di una notevole mole di lavoro durante il periodo in esame.

Sono stati approvati nel Fondo generale e nei bilanci di potenziamento altri 91 posti (in maggioranza nei bilanci di potenziamento). Dall'1 gennaio 18 membri del personale hanno lasciato l'OSCE, mentre 28 avevano cessato il rapporto di lavoro nel 1998.

Nel primo semestre dell'anno in corso, sono state assunte 75 persone nel quadro della Tabella approvata degli effettivi dell'OSCE. La crescente attività di assunzione ha posto nuovamente in luce il problema della strategia intesa ad attrarre personale professionale più qualificato. Su richiesta delle Delegazioni è stato presentato al Comitato finanziario informale il Rapporto interinale: Attuazione da parte del Segretariato del sostegno amministrativo e operativo previsto nel Bilancio 1999 e per il bilancio di potenziamento della KVM 1998. In tale rapporto è contenuta una dettagliata analisi delle esistenti politiche di assunzione e delle limitazioni alla loro attuazione.

3.4 Programma di internato

Il normale programma di internato ha proseguito con l'assegnazione nel periodo in esame di 12 stagisti all'Ufficio del Segretario Generale, al Centro per la Prevenzione dei Conflitti, alla Sezione per l'Amministrazione, all'Ufficio del Rappresentante sulle Libertà dei Mezzi di Informazione e all'ODIHR.

Il calendario del Programma di internato per i paesi dell'Asia Centrale è stato riesaminato e sono stati individuati cinque paesi per la designazione dei candidati. Tre stagisti hanno già completato il loro programma ed altri due vi parteciperanno prima della fine dell'anno.

3.5 Classificazione delle mansioni

Il riesame della classificazione delle mansioni iniziata nel 1998 è proseguito quest'anno, e nel maggio 1999 è stato presentato al Comitato Finanziario Informale un rapporto interinale. Una Riunione speciale per il personale presieduta dal Direttore delle risorse, è stata tenuta per tutti i membri del Segretariato dell'OSCE

4. Operazioni

La Sezione operazioni fornisce sostegno operativo e servizi a tutte le Missioni dell'OSCE e ad altri organismi sul territorio. Essa si compone di quattro entità organizzative: Logistica, Approvvigionamento, Comunicazioni e Servizi Amministrativi.

4.1 Logistica

L'Unità Logistica presta un supporto alle missioni nel settore del trasporto, delle forniture e della manutenzione. La Missione del Kosovo è stata la più impegnativa, avendo comportato l'evacuazione della KVM in marzo e il ripristino della Missione in Kosovo in maggio. Dall'1 luglio l'OSCE è stata incaricata, fra l'altro, di istituire una Scuola per le forze di polizia in Kosovo. In stretta collaborazione con le Nazioni Unite, è stato creato un ponte logistico da Brindisi (Italia) a Priština (Kosovo) per favorire la spedizione di forniture e di equipaggiamento. Viene mantenuto un parco di veicoli di circa 450 unità.

4.2 Approvvigionamento

Le richieste all'Unità di Approvvigionamento sono aumentate notevolmente verso la fine del 1998 e all'inizio del 1999 in conseguenza dell'istituzione della Missione in Kosovo. Sono stati assunti altri due membri del personale. L'Unità ha evaso 794 richieste di approvvigionamento durante i primi cinque mesi dell'anno, per un valore totale di acquisto di circa 16 milioni di EUR. Una novità per il periodo in esame è rappresentata dalle gare di appalto lanciate in Internet per l'approvvigionamento di beni e servizi all'OSCE.

4.3 Comunicazioni

L'Unità per le Comunicazioni è stata impegnata a sostenere la realizzazione delle previste reti e strutture di comunicazione nella KVM, il coordinamento delle attività di comunicazione durante e dopo l'evacuazione, e l'installazione delle reti e dei collegamenti necessari per l'Unità Operativa del Kosovo nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e in

Albania. Con la decisione che ha portato all'istituzione della nuova Missione in Kosovo, l'Unità ha contribuito all'elaborazione di criteri, piani e progetti di comunicazione per le unità delle forze di polizia, al ripristino dei collegamenti e delle reti di comunicazione nella nuova Missione nel Kosovo, e al coordinamento delle attività di comunicazione con le organizzazioni internazionali (UN, KFOR ecc.). Inoltre l'Unità ha prestato assistenza per il miglioramento della rete radiofonica UHF nella Presenza OSCE in Albania e l'installazione delle reti di comunicazione nei nuovi Centri OSCE. Oltre agli attuali compiti, l'Unità fornisce regolarmente sostegno al banco di assistenza per problemi di comunicazione delle missioni OSCE e i costi delle comunicazioni satellitari sono strettamente monitorati per mantenere le spese a bassi livelli.

4.4 Servizi Amministrativi

In considerazione della crescente consistenza del personale, le richieste all'Unità dei Servizi Amministrativi sono in continuo aumento. Tale unità fornisce un sostegno essenziale per le trasferte dei membri del personale e delle missioni; l'approvvigionamento di forniture e apparati per il Segretariato, l'acquisizione e la preparazione di locali supplementari per uffici.

4.5 Gestione degli Archivi

Gli ultimi 12 mesi hanno visto un notevole aumento della mole di lavoro dell'Unità di Gestione degli Archivi (RMU). I fattori che hanno principalmente contribuito a tale incremento sono stati l'apertura dei centri OSCE ad Almaty, Bishkek e Ashgabad unitamente alle necessità della KVM ed al suo trasferimento all'Unità Operativa e successivamente alla Missione OSCE in Kosovo. A causa di questo aumento della mole di lavoro sono stati assunti altri due archivisti. Inoltre si è dovuto creare un servizio di fattorini per gestire il crescente flusso di corrispondenza fra il Segretariato, la Hofburg (delegazioni) e la Stallburg.

La Sala Posta nella RMU ha continuato a fornire alle missioni ed alle istituzioni OSCE il servizio di posta diplomatica. Il traffico postale è cresciuto drasticamente nell'ultimo anno quale conseguenza dell'espansione dell'OSCE e delle sue missioni.

5. Tecnologie Informatiche

5.1 Supporto Generale e Tecnico

Il processo di standardizzazione del software nel Segretariato è stato completato ed è stato realizzato un apposito set-up per l'utente per far girare Windows NT e Office 97 su tutti i computer da tavolo dell'OSCE nel Segretariato, nel Kärntner Ring, nella Hofburg e nella Stallburg per un totale di circa 250 computer da tavolo. Inoltre molti computer nel Segretariato sono stati aggiornati dotandoli di processore Pentium II.

Un passo importante per una maggiore disponibilità è stato conseguito con l'aggiornamento in server di marca di tutti i server per computer non di marca presso il Segretariato. Una nuova sala per server è stata approntata nella sede della Stallburg per tutti i Servizi di conferenza e per la rete del progetto del Sistema di gestione finanze/materiali. Una seconda sala per server è stata approntata al Kärntner Ring con un adattamento completamente nuovo per l'installazione dei server dei computer del progetto del Sistema di gestione finanze/materiali.

Alla Stallburg è stata installata una nuova tratta della rete a sostegno del progetto del Sistema di gestione finanze/materiali e della Sezione IT. Per i delegati è stata approntata una zona di lavoro con computer collegata con Internet e stampanti. Un'altra tratta della rete è stata aggiunta alla infrastruttura di rete del Segretariato per collegare le Operazioni OSCE ai nuovi uffici del Palais Corso.

La Sezione IT ha fornito supporto ad altre istanze dell'OSCE, come quelle impegnate ai negoziati sull'Articolo II e IV, l'Articolo V, l'Ufficio del Rappresentante per le Libertà sui Mezzi di Informazione ed il Gruppo di Pianificazione ad Alto Livello.

La rete locale del Segretariato è stata dotata di Firewall (software di sbarramento) e sicurezza contro le intrusioni da Internet per garantire un'adeguata sicurezza dei Sistemi di gestione finanziaria (FMS), dei Sistemi di gestione dei materiali (MMS) e della rete di computer in generale.

E' stato sviluppato un piano di azione per far fronte agli eventuali problemi connessi con l'anno 2000 e assicurare la rispondenza delle caratteristiche dell'hardware e del software all'anno 2000 e la gestione dei problemi connessi.

5.2 Sistemi Informatici di Gestione

Le attività dell'Unità per il Sistema Informatico di Gestione sono state basate sugli obiettivi e sulle priorità definite dal Piano strategico per i sistemi informatici dell'OSCE (ISSP).

Un nucleo di utenti chiave ha selezionato un pacchetto di software per i sistemi FMS/MMS per l'OSCE. Sono stati realizzati i seguenti moduli principali: libro mastro generale, conti attivi, conti passivi, gestione di cassa, acquisti e attività fisse. Il contratto è stato firmato nell'aprile del 1999.

Un nucleo di attuazione è stato addestrato sulla funzionalità del software. Il nucleo lavora in collaborazione con consulenti della ditta venditrice per la definizione dei parametri del sistema. La messa in funzione del software per il Segretariato e per diverse missioni è stata prevista per il 2 novembre 1999 prevedendo circa 100 utenti nel primo giorno.

Si stanno compiendo intensi sforzi per documentare il sistema con manuali ad uso dell'utente che descrivono le procedure aziendali dell'OSCE.

Sono stati acquistati, installati e collaudati i server per i computer necessari per il nuovo sistema. Si stanno perfezionando ed estendendo le linee di comunicazioni con le missioni e le istituzioni.

Il nuovo Sistema di gestione finanze/materiali rappresenta una tecnologia d'avanguardia basata su una banca dati moderna e solida e sulla tecnologia di comunicazione del futuro, Internet. Il sistema utilizza una banca dati centralizzata, che è accessibile agli utenti a Vienna o in qualsiasi altra parte del mondo. Essa ha una notevole incidenza sulle operazioni dell'OSCE poiché ogni transazione viene trattata on-line ed è immediatamente visibile a tutti gli utenti interessati. Tale sistema permetterà una migliore accessibilità alle informazioni e una comunicazione più veloce ed efficiente fra le missioni ed il Segretariato. Su questa stessa piattaforma potranno essere realizzate future applicazioni.

Il Sistema di Gestione Documenti (DMS) per l'OSCE rappresenta un altro settore prioritario nell'ISSP. E' stato presentato uno studio economico del DMS dell'OSCE contenente proposte per installazioni pilota.

Presso il Segretariato è stato direttamente sviluppato e reso operativo un sistema per la gestione delle Risorse umane. La banca dati del personale delle missioni è stata potenziata e adattata ai nuovi necessari cambiamenti.

5.3 Supporto alle missioni

Varie missioni OSCE hanno ricevuto assistenza per l'installazione delle loro rispettive infrastrutture di tecnologia informatica (computer da tavolo, reti locali, Internet, trasmissione dati) per consentire, fra l'altro, la loro partecipazione al progetto del Sistema di gestione finanze/materiali. Particolare assistenza è stata prestata all'OSCE MIK per il ripristino della rete di computer.

A giugno si è tenuto a Vienna il primo Seminario per il personale IT delle Missioni e delle Istituzioni. A tale evento, volto a migliorare la cooperazione e lo scambio delle conoscenze, hanno partecipato tutte le missioni e le istituzioni di grande portata.

L'annoso problema concernente la garanzia dei computer in dotazione alla Missione in Bosnia-Erzegovina è stato risolto per quanto riguarda le procedure di applicazione della garanzia relativamente alla maggior parte dei 1000 computer portatili installati. È stata affrontata la questione della creazione di una nuova struttura di servizio e di un accordo con cui la ditta venditrice s'impegnerà in futuro a risolvere in via prioritaria questioni di questo genere.

5.4 Unità operativa di adeguamento per l'anno 2000

L'Unità operativa di adeguamento per l'anno 2000 è stata incaricata di valutare i rischi potenziali correlati al bug dell'anno 2000 e stabilire priorità, fornire un punto focale per il coordinamento e lo scambio di informazioni, garantire soluzioni appropriate e verificarne l'applicazione.

Fra le attività in corso dell'Unità operativa figurano, fra l'altro, la sensibilizzazione del personale sull'esame, l'aggiornamento e la sostituzione di software, hardware e applicazioni non compatibili, sulla verifica dei sistemi, sull'approntamento di piani di emergenza invitando il personale ad essere pronto ad affrontare potenziali problemi legati all'anno 2000, sia professionalmente che personalmente. Per il momento è stato inviato un questionario a tutte le istituzioni e attività sul terreno dell'OSCE volto ad assicurare la compatibilità del loro software e per informarle sulle misure da adottare all'insorgenza di problemi. Il sito Web dell'OSCE è stato integrato con una pagina sulle questioni dell'anno 2000 che fornisce informazioni sulla condotta e sugli interventi dell'OSCE in merito ed è stata inoltre inviata una circolare amministrativa a tutto il personale sulle precauzioni individuali da osservare.

Durante la prima metà del periodo in esame il Revisore contabile interno di alto rango ha ricoperto l'incarico di Presidente dell'Unità operativa di adeguamento per l'anno 2000. Dall'agosto 1999 tale funzione è stata esercitata dal Vicedirettore delle Finanze presso il Segretariato.

6. Sezione di Revisione contabile interna

Nel 1999 la Sezione di Revisione contabile interna ha svolto un vasto programma che ha compreso le revisioni contabili delle indennità di viaggio e soggiorno del Segretariato OSCE e dell'organizzazione dei viaggi; delle risorse umane, dell'approvvigionamento e delle procedure per la tenuta del libro mastro della Missione in Croazia; delle politiche concernenti le risorse umane dell'OSCE, delle procedure e della loro applicazione a tutta l'Organizzazione (in corso).

Dall'ottobre 1998 all'aprile 1999, l'Ufficio di Revisione contabile interna si è impegnato in modo determinante per l'assistenza alla Missione di Verifica nel Kosovo e alla sua Unità di Supporto, fornendo consulenza manageriale sui regolamenti, sulle normative e sulle procedure dell'OSCE.

L'Ufficio di revisione contabile interna è stato uno dei protagonisti chiave per la valutazione e la selezione del nuovo Sistema di gestione finanze/materiali, e ha valutato ed esaminato l'applicazione di tutto il software Oracle e delle relative procedure per garantire l'inserimento ed il funzionamento dei controlli interni.

7. Questioni Legali

È stata fornita assistenza legale al Segretario Generale, ad altri uffici del Segretariato, alle istituzioni e agli organismi OSCE sul territorio, nonché alle delegazioni. Principali settori di intervento sono state i privilegi e le immunità, la negoziazione e l'elaborazione di strumenti legali internazionali e la consulenza in merito, come il Memorandum d'intesa che disciplina le attività delle missioni e di altre operazioni; la stipulazione di contratti, i reclami e le questioni assicurative; le imposte, la previdenza sociale e le questioni riguardanti il personale. L'attività ha anche incluso la redazione e l'interpretazione di documenti interni, inclusi i Regolamenti Finanziari, i Regolamenti e le Norme del Personale, le Istruzioni Amministrative ed altre direttive applicabili al Segretariato e ad altre attività dell'OSCE come la Direttiva dell'Organizzazione sull'ambiente di lavoro professionale nell'OSCE e la Direttiva dell'Organizzazione sulle Procedure Disciplinari.

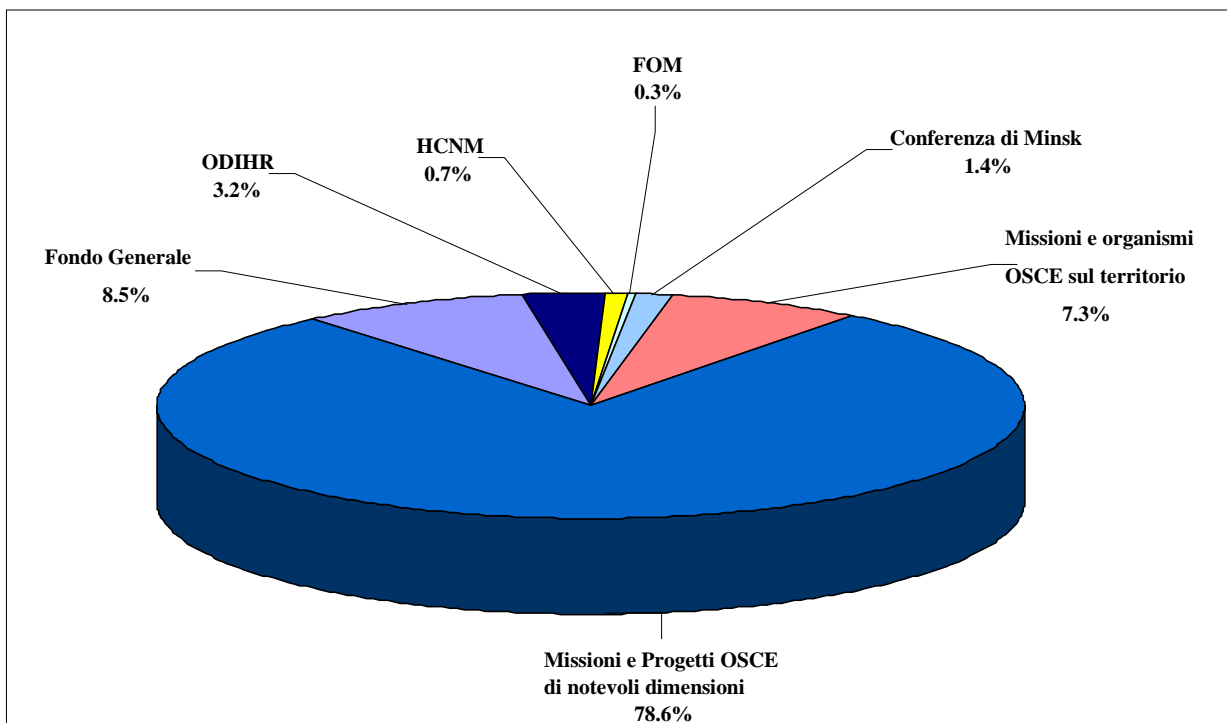
8. Coordinamento del Gruppo di Pianificazione

Per garantire la preparazione del Segretariato all'istituzione di nuove missioni e per avviare e coordinare i preparativi e la pianificazione di missioni specifiche con breve preavviso, è stato istituito un Gruppo di coordinamento e pianificazione, composto da rappresentanti chiave delle varie sezioni del Segretariato dell'OSCE. Il Gruppo si è riunito 12 volte durante il periodo oggetto del rapporto e finora ha formulato e adottato linee guida sull'istituzione di missioni OSCE di grandi dimensioni nonché modelli di Memorandum d'intesa, contratti di locazione e liste di verifica del fabbisogno di equipaggiamenti per organismi sul territorio di varia consistenza. Inoltre è in corso la creazione di un "piano di sovracapacità" che includerà una lista delle risorse umane e delle risorse materiali.

**BILANCIO UNIFICATO OSCE 1999
AL 19 OTTOBRE 1999**

<u>Fondo</u>	Programma Principale	EUR	Per Cento
<u>Fondo Generale</u>		14.294.183	8,5
	Segretario Generale e Servizi centrali	1.229.024	0,7
	Attività sugli aspetti economici e ambientali della sicurezza	587.051	0,4
	Attività di prevenzione dei conflitti	1.902.307	1,1
	Attività relative agli aspetti militari della sicurezza	577.424	0,3
	Servizi di Conferenza a Vienna	3.998.662	2,4
	Servizi comuni a Vienna	5.614.287	3,4
	Ufficio di Praga	385.428	0,2
<u>Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR)</u>		5.407.868	3,2
<u>Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN)</u>		1.246.843	0,7
<u>Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione</u>		446.676	0,3
<u>Conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk</u>		2.283.637	1,4
	Gruppo di pianificazione ad alto livello	197.463	0,2
	Processo di Minsk	1.381.172	0,8
	Rappresentante personale del Presidente in esercizio	705.002	0,4
<u>Altre Missioni e organismi OSCE sul territorio</u>		12.233.351	7,3
<u>Missioni e Progetti OSCE di notevoli dimensioni</u>		132.052.817	78,6
	Missione in Croazia	22.289.111	13,3
	Compiti in Bosnia-Erzegovina	34.617.620	20,6
	Attività in Kosovo ¹	<u>75.146.086</u>	44,7
TOTALE		167.965.375	100,0

¹ 49.054.163 Autorizzazione a sostenere spese ai sensi del PC DEC 282 & 286
-72.123.086 Esborsi approssimati al 30.06.1999
21.931.077 Saldo non impegnato
48.023.000 Bilancio 1999 Budget (Luglio-Dicembre 1999)
26.091.923 Disavanzo approssimato



PROPOSTE DI BILANCIO UNIFICATO OSCE 2000²

<u>Fondo</u>	Programma Principale	EUR	Per Cento
<u>Fondo Generale</u>		17.924.600	15,9
	Segretario Generale e Servizi centrali	1.828.300	1,6
	Attività relative agli aspetti economici e ambientali della sicurezza	618.600	0,5
	Attività di prevenzione dei conflitti	1.922.300	1,7
	Attività relative agli aspetti militari della sicurezza	552.500	0,5
	Servizi di Conferenza a Vienna	3.921.000	3,5
	Servizi comuni a Vienna	8.639.200	7,7
	Ufficio di Praga	442.700	0,4
	<u>Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR)</u>	5.820.800	5,2
	<u>Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN)</u>	1.447.600	1,3
	<u>Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione</u>	533.200	0,5
	<u>Conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk</u>	2.455.900	2,2
	Gruppo di pianificazione ad alto livello	200.900	0,2
	Processo di Minsk	1.236.500	1,1
	Rappresentante personale del Presidente in esercizio	1.018.500	0,9
	<u>Altre Missioni e organismi OSCE sul territorio</u>	14.834.400	13,2
	<u>Missioni e Progetti OSCE di notevoli dimensioni</u>	69.531.700	61,7
	Missione in Croazia	22.942.400	20,4
	Compiti in Bosnia-Erzegovina	<u>46.589.300</u>	41,3
TOTALE		112.548.200	100,0

2

Esclusa la Missione OSCE in Kosovo

